CONFINDUSTRIA

Rassegna Stampa

Martedì 8 Luglio 2025

La politica, gli scenari

(C) Ced Digital e Servizi | 1751959238 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Mastella nella top ten dei sindaci più graditi solo in due del Sud

Si tratta del sondaggio Governance poll '25 realizzato da Noto per il "Il Sole 24 Ore"

▶Per il Mezzogiorno l'ex Guardasigilli svetta insieme a Gaetano Manfredi



LA CLASSIFICA

Anna Liberatore

Clemente Mastella è nella top ten dei sindaci più amati d'Italia. A dirlo è il sondaggio Governance Poll 2025, realizzato da Noto per il quotidiano economico "Il Sole 24 Ore", che ha misurato il gradimento dei cittadini rispetto all'operato delle proprie fasce tricolore. Mastella conquista il nono posto nella classifica generale, guadagnando tre posizioni rispetto all'anno precedente. Non solo. Nella particolare top five che tiene conto delle fasce tricolore che più delle altre hanno aumentato il proprio consenso rispetto al giorno delle elezioni è sul podio, secondo solo al primo cittadino di Rimini.

IL PERCORSO

Dal 2021 ad oggi, l'ex Guardasigilli ha aumentato del 6,3% il consenso. Ma come è stata condotta l'indagine? Tra aprile e giugno sono stati somministrati dei questionari a 600 persone residenti nel comune di Benevento in cui si chiedeva se in caso di elezione avrebbero votato a favore o contro il sindaco in carica. Il 59% degli intervistati si è espressa in maniera positiva consentendo a Mastella di restare nella parte alta della classifica: al nono posto che condivide in ex aequo con Valeria Cittadin sindaco di Rovigo, Alan Fabbri (Ferrara), Jamil Sadegholvaad (Rimini), Massimo Mezzetti (Modena), Chiara Frontini (Viterbo) e Giuseppe Sala, primo cittadino di Milano. Tra i sindaci delle altre grandi città, Matteo Lepore (Bologna 53,5%) si piazza in 58esima posizione, mentre Stefano Lo Russo (Torino 50,5%) è 72esimo. La sindaca di Firenze Sara Funaro con il 55% conquista la 34esima posizione, mentre il primo cittadino di Roma Roberto Gualtieri con il 47% è all'89esimo posto, anche se in recupero rispetto al Governance Poll dello scorso anno.

TRA I GOVERNATORI SVETTA FEDRIGA, SEGUITA DA ZAIA E CIRLO: NEW ENTRY GIANI, CHE PRECEDE OCCHIUTO E DE LUCA

GLI ALTRI

La fascia tricolore di Napoli, Gaetano Manfredi, conquista il terzo posto con un gradimento del 62,9%, mentre per incontrare gli altri campani bisogna scendere nella classifica. Vincenzo Napoli alla guida di Salerno si piazza al 52esimo posto, mentre la sindaca di Avellino Laura Nargi è alla 95esima posizione (fanno peggio di lei solo il sindaco di Trapani Giacomo Tranchida e quello di Palermo Roberto Lagalla). Non è stato preso in considerazione il Comune di Caserta poiché è stato sciolto recentemente per infiltrazioni mafiose. Per quanto riguarda il gradimento dei governatori, Vincenzo De Luca scende al settimo posto. Il suo consenso si assesta al 54,5%, in calo del 5,5% rispetto al 2024 ma anche rispetto al giorno della sua elezione, nel 2020, quando godeva del 69,5%. Primo nella classifica di gradimento Governance Poll 2025 tra i governatori è Massimiliano Fedriga, alla guida del Friuli Venezia Giulia, che si conferma per la seconda volta consecutiva il governatore più amato, anche se supera solo di mezzo punto il presidente del Veneto Luca Zaia (66%). New entry sul podio per Alberto Cirio (Piemonte, 59%) riconfermato per il secondo mandato lo scorso anno, completa un terzetto tutto di centrodestra. Altra novità in quarta posizione. Si tratta del primo presidente di centrosinistra in classifica che è Eugenio Giani (Toscana, 58%) che precede a sua volta un terzetto tutto meridionale, composto da Roberto Occhiuto (Calabria, 58%), Renato Schifani (Sicilia, 56%) e appunto De Luca (54,5%). Nei primi dieci, altri due presidenti di centrosinistra, sono all'ottavo posto Michele De Pascale (Emilia-Romagna, 54%) e Stefania Proietti (Umbria, 52%) decima a pari merito con Attilio Fontana (Lombardia, 52%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Valerio Esca

«I cittadini mi sostengono, io senza i grandi partiti»

«Toccare con mano il gradimento e il consenso è sempre una straordinaria soddisfazione. Essere nella top ten dei sindaci italiani, secondo la più autorevole classifica nazionale sull'indice di gradimento degli amministratori cioè la Governance Poll de "Il Sole 24 Ore", mi rinfranca. Grazie anzitutto alla città, poi a tutta la mia squadra». Così il sindaco di Benevento Clemente Mastella, alla luce dell'indice di gradimento dei primi cittadini italiani: risale in top ten, unico del Sud insieme al collega di Napoli Gaetano Manfredi, e unico baluardo delle aree interne.

La ricetta di questa consenso?

«Tra i primi dieci sono l'unico a non avere alle spalle i simboli dei partiti (il suo posizionamento politico è indicato sotto la voce "altro", ndr). Quindi sicuramente direi il lavoro svolto quotidianamente e non certo la spinta dei partiti tradizionali. Il centrodestra e il centrosinistra cittadino continuano a contrastarmi, mentre le persone continuano a darmi fiducia e consenso. Se avessi avuto alle spalle un partito avrei battuto tutti».



«ALLE PROSSIME ELEZIONI COMUNALI FARÒ LA MIA LISTA SARÒ GRANDE ELETTORE AIUTERÒ IL CANDIDATO A VINCERE»

Al suo nome nessuna sigla, ma la voce "altro".

«Non sono giustamente classificato come un civico. Non lo sono, infatti. Sono l'unico sindaco di Centro e lo rivendico fieramente. Né il tempo logora l'avallo nei miei confronti della comunità cittadina, fortunatamente lo incrementa. Inoltre mi lasci aggiungere una cosa».

Prego.

«"Il Sole 24 Ore" sottolinea che la mia performance "segna il record nel miglioramento percentuale rispetto al giorno del voto (+6,3)". Inoltre, con l'amico Gaetano Manfredi, siamo gli unici sindaci del Mezzogiorno nella top ten. Mentre io in assoluto sono l'unico a rappresentare quelle aree interne che vanno preservate e valorizzate, non certo dileggiate».

È tra i più sindaci più graditi però continua a ricevere continuamente critiche dai suoi avversari politici.

«Sono solo posizioni strumentali, che mi scivolano addosso. L'anno prossimo festeggerò 50 anni di attività istituzionale, si figuri se possano scalfirmi le polemiche sterili. Stiamo cambiando la città, solo chi è in malafede non lo riconosce. Alla fine del mio secondo mandato Benevento una luogo migliore».

Senza terzo mandato non potrà ricandidarsi.

«Sarò un grande elettorale. Decideremo insieme alla mia squadra e alla coalizione su chi puntare e chi far vincere. Farò la mia liste e sosterrò il candidato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Mezzini ospiterà gli studenti della "Sala" e della "San Filippo"

LA DECISIONE

Paolo Bocchino

La Mezzini salva tutti. Dopo aver offerto accoglienza alla elementare Nicola Sala con i suoi 270 alunni "senza casa", la struttura di Pacevecchia garantirà dal prossimo anno un approdo anche ai 500 studenti della San Filippo. Risultati della partnership pubblico - privato messa in campo da Palazzo Mosti per far fronte all'esigenza di locali da adibire a scuole scaturita dall'ottenimento di numerosi finanziamenti per il rifacimento di plessi cittadini da ammodernare o ricostruire.

LA DELIBERA

Percorso suggellato dalla delibera varata ieri dalla giunta comunale. L'esecutivo Mastella ha dato indirizzi ai dirigenti per far sì che alla prima campanella di lunedì 15 settembre sia tutto pronto in via Cifaldi, sede della Mezzini. La scadenza riguarda in questa fase la sola Nicola Sala che deve trasferirsi già dal prossimo anno a causa del prossimo abbattimento, mentre per la San Filippo l'esigenza di trasferimento si porrà nell'autunno 2026. Al numero uno del settore tecnico Antonio Iadicicco il compito di «procedere alla individuazione e quantificazione dei lavori da effettuare presso il predetto immobile, tenendo presente la necessità di individuare gli idonei spazi da adibire ad archivi». Richiesta che scaturisce dal sopralluogo condotto venerdì scorso presso la Mezzini dallo stesso Iadicicco e dal dirigente scolastico Edoardo Citarelli. Occorrono 14 locali per aule più 5 per gli uffici di presidenza-segreteria, un laboratorio e gli archivi. Saranno necessari alcuni interventi di rimodulazione interna per i quali si stimano tempi compatibili con l'avvio della nuova stagione didattica. Al responsabile del Patrimonio Maurizio Perlingieri toccherà l'organizzazione del trasloco, mentre il dirigente della Transizione al digitale dovrà garantire i servizi telefonici e internet.

IL COSTO

Pur non citata espressamente, nella delibera echeggia anche il nome dell'assessora alle Finanze Maria Carmela Serluca che dovrà trovare copertura economica all'operazione di allestimento della Mezzini. Ben 15mila euro al mese, ovvero 180mila euro l'anno che rappresentano un esborso considerevole nell'ambito dei conti comunali già frequentemente costretti a rimodulazioni derivanti da esigenze impreviste. Ed è quanto avverrà anche per acquisire in locazione l'edificio di via Cifaldi dalle "Suore della Piccola Missione" il cui costo dovrà trovare copertura all'interno della prossima delibera per la Salvaguardia degli equilibri di Bilancio. Su suggerimento della struttura tecnica, Palazzo Mosti stipulerà con l'ente religioso un contratto triennale, così da avere una soluzione di lungo respiro preziosa anche per le future ricollocazioni di scuole in esilio forzato. Come per l'appunto la San Filippo del Triggio che con i suoi 175 iscritti alla Materna e 315 alla Primaria costituisce lo scoglio più arduo da superare. Fabbisogno che la Mezzini contribuirà a soddisfare per oltre la metà. La restante parte potrebbe trovare alloggiamento nelle sedi (Pacevecchia, Capodimonte, via Camerario) attualmente occupate dagli studenti della Media Torre, costretti già dallo scorso anno allo spostamento. C'è comunque un congruo margine di tempo per definire nei dettagli il futuro provvisorio della San Filippo. Nello scorso maggio la Regione ha ufficializzato la concessione di un stanziamento da 5,5 milioni finalizzato alla esecuzione di lavori di adeguamento sismico ed efficientamento energetico dello storico edificio scolastico che sorge nei pressi del Teatro Romano. Il cronoprogramma dettato da Palazzo Santa Lucia prevede che il Comune espleti l'iter procedurale di progettazione e affidamento lavori entro giugno 2026.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ESECUTIVO HA DATO MANDATO AI DIRIGENTI DI FARE IN MODO DI SISTEMARE TUTTO ENTRO IL 15 SETTEMBRE

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

L'ambiente, le sfide

(C) Ced Digital e Servizi | 1751959238 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Svolta Stir di Casalduni è sprint per l' impianto

▶ A sette anni dall'incendio terminata la fase di svuotamento delle ecoballe

▶Bonavitacola: «Fine dell'emergenza, ora una struttura all'avanguardia»

LO SCENARIO

Giuseppe Di Martino

«Abbiamo rimosso un ostacolo strutturale e ora possiamo davvero voltare pagina. Ma serve una gestione efficace, un soggetto pronto a far funzionare gli impianti: la Samte deve tornare a essere protagonista». Fulvio Bonavitacola non usa giri di parole. Il vicepresidente della Regione Campania, nonché assessore all'Ambiente, ieri alla Rocca dei Rettori ha delineato con chiarezza i prossimi passaggi per rilanciare il ciclo integrato dei rifiuti nel Sannio, a partire dallo Stir di Casalduni, che nell'immediato diventerà un sito di trasferenza provvisorio. A sette anni dall'incendio che paralizzò l'impianto, bloccandone ogni funzione, è stato ufficializzato il completamento delle operazioni di svuotamento del sito sulle colline del Tammaro, grazie a un maxi intervento strategico da oltre 50 milioni di euro che porterà alla nascita di un nuovo polo, con la riattivazione della linea di trattamento dei rifiuti indifferenziati e la realizzazione di un biodigestore per la frazione organica. Un traguardo che, insieme alla bonifica di Toppa Infuocata, nel comune di Fragneto Monforte, chiude definitivamente una lunga fase emergenziale. Traguardo condiviso non solo dai rappresentanti istituzionali ma anche dai tecnici dell'Ente d'Ambito rifiuti, la società Samte e la Sapna, presenti nell'aula consiliare della Provincia.

IL PERCORSO

«Abbiamo avuto – ha ricordato Bonavitacola – un'attuazione progressiva delle politiche di riorganizzazione, con tempi diversi da provincia a provincia. Nel Sannio, però, abbiamo affrontato un ostacolo specifico: l'impossibilità di utilizzare lo Stir per anni, a causa dell'incendio e dei rifiuti combusti accumulati. È stato un freno enorme. Ma con il nostro cofinanziamento e grazie all'accordo siglato un anno fa, oggi possiamo dire che quel capitolo è chiuso». Il cronoprogramma ora guarda al futuro. Sul sito di Casalduni sarà realizzato un impianto all'avanguardia per il trattamento della frazione organica, basato su tecnologia anaerobica, con una capacità prevista di 27mila tonnellate l'anno. In parallelo, già nelle prossime settimane, entrerà in funzione una stazione di trasferenza, ovvero un hub intermedio che consentirà di razionalizzare il trasporto dei rifiuti indifferenziati verso gli impianti finali, con un conseguente abbattimento dei costi e dell'impatto ambientale. «La funzione primaria dello Stir – ha aggiunto Bonavitacola – resta la separazione tra secco e umido. Ma nell'immediato potrà essere utilizzato anche per ottimizzare la logistica: portare i rifiuti con mezzi leggeri fino al sito e poi caricarli su trasporti pesanti consente economie di scala. È una soluzione intelligente, concreta, immediatamente attivabile». Decisivo, in questa fase, sarà l'aspetto gestionale. In attesa che l'Ente d'Ambito individui un gestore definitivo, sarà proprio Samte a garantire l'operatività del nuovo ciclo, come previsto dall'art. 40 comma 3 della Legge Regionale n. 14 del 2016. Ed è su questo punto che si concentra anche l'appello politico di Bonavitacola. «Non possiamo lasciare i lavoratori Samte in una condizione di incertezza e inattività. Sono professionisti che per troppo tempo hanno visto svilita la propria funzione, subendo gravi penalizzazioni economiche. Occorre restituire loro dignità e centralità. La Samte deve essere rilanciata come soggetto attivo del sistema. È una questione sociale, ma anche di efficienza» ha dichiarato il numero due di Palazzo Santa Lucia.

LA VISIONE

A confermare la visione tracciata dal vicepresidente regionale è stato il presidente della Provincia di Benevento, Nino Lombardi, che ha rivendicato l'impegno congiunto delle istituzioni. «Sia Toppa Infuocata che lo Stir sono stati completamente liberati. – ha sottolineato Lombardi - Le condizioni per ospitare i nuovi impianti ci sono tutte. Questo progetto potrà servire 78 Comuni del territorio, generando anche un beneficio economico per i cittadini. Con il meccanismo di perequazione che stiamo valutando, è ipotizzabile anche un calo delle tariffe. Insomma, siamo in grado di definire, con una voce unitaria, un percorso condiviso». E proprio l'unitarietà istituzionale, fin qui spesso mancata, potrebbe rappresentare il vero punto di svolta. «La normativa prevede poteri sostitutivi in caso di stallo, ma auspico che non ce ne sia bisogno. Le condizioni per farcela ci sono tutte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL NUMERO DUE DELLA REGIONE: «ABBIAMO RIMOSSO UN GRANDE OSTACOLO ORA POSSIAMO VOLTARE PAGINA»

CON L'INVESTIMENTO DI 50 MILIONI DI EURO SI POTRÀ AVERE UN NUOVO POLO PER IL CICLO INTEGRATO NEL SANNIO





L'ASSESSORE Fulvio Bonavitacola, vicepresidente della Regione Campania con delega all'Ambiente, accanto a lui il presidente della Provincia Lombardi (FOTO S. MINICOZZI)

LOMBARDI: «CON QUESTO PROGETTO POTREMO SERVIRE TUTTI I 78 COMUNI DELLA PROVINCIA»

Allarme sversamenti illeciti prese di mira le Contrade «Rafforzeremo la task force»

LA DENUNCIA

Antonio Martone

In concomitanza con l'inizio dei mesi caldi aumenta il triste fenomeno dello sversamento illecito dei rifiuti. Una autentica piaga vecchia di anni che nei periodi estivi si ripresenta in maniera drammatica ed anche pericolosa per la salute dei cittadini. Ecopunti, aree periferiche e contrade meno affollate sono i luoghi preferiti. Anche quest'anno la deplorevole tradizione è stata confermata in particolare nei cosiddetti "punti caldi" che anche in passato sono stati le mete preferite. Ci hanno abbandonato di tutto, in particolare materiali ingombranti, ma restando impuniti. Cumuli che aumentano di settimana in settimana. In particolare nelle aree periferiche fanno bella mostra igienici, materassi, pneumatici usurati, materiale di risulta, persiane, contenitori di pittura, materiale di plastica, elettrodomestici guasti, carcasse di animali, vecchi mobili. Insomma, c'è di tutto.



ARIA IRRESPIRABILE E PROBLEMI IGIENICO-SANITARI A SANTA CLEMENTINA, MADONNA SALUTE E MONTEGUARDIA

LA PIAGA

Altro evento ripetitivo riguarda gli ecopunti nei quali in particolare durante i weekend vengono lasciati rifiuti fuori controllo. In base ad osservazioni effettuate in passato è stato appurato che in questo caso vengono a sversare in trasferta residenti nei centri della provincia, in particolare titolari di pub, bar, ristoranti e pizzerie. Una malamoda che con il passare del tempo si è paradossalmente radicata. Non a caso gli addetti dell'Asia nel post fine settimana sono sottoposti a un incremento di lavoro per smaltire quintali di rifiuti di ogni genere. La "mappa" della criticità è abbastanza ampia. In prima fila come sempre via Vicinale Romito, una località incantevole con tanto verde ed un piccolo ruscello sottostante dove si sversa di tutto e da sempre in virtù della presenza di rifiuti particolari l'aria è irrespirabile, l'imbocco di contrada Serretelle dalla parte di Santa Clementina, l'area di Madonna della Salute, l'ex accesso a Ponte Valentino, la bellissima collina di Monteguardia sottoposta a vincolo paesaggistico ed i cui boschi sono stracolmi di immondizia anche pericolosa, dove si avverte forte la necessità di una bonifica, contrada Pino, alcuni tratti di contrada Olivola. Va precisato, comunque, che lo sversamento interessa un po' tutte le contrade e che in alcuni casi al di là del decoro ci sono problemi anche di natura igienico-sanitaria per i cattivi odori e la presenza di insetti, ratti e cinghiali attratti proprio dai rifiuti.

IL COMUNE

L'assessore all'ambiente Alessandro Rosa si è di nuovo attivato con i vertici dell'Asia, il comando della polizia municipale e delle guardie ambientali per attuare una serie di iniziative, ma soprattutto puntare sulla linea dura nei confronti dei contravventori. «È veramente mortificante registrare il comportamento da censura di nostri concittadini e non solo. A dispetto di continui appelli e sanzioni, non hanno perso l'abitudine di abbandonare rifiuti lungo le strade e in particolare nelle nostre suggestive contrade ricche di aree verdi che tutti ci invidiano. Un caso che assume proporzioni enormi in questi mesi caldi dove invece bisogna stare allerta soprattutto per la situazione igienico-sanitaria. In questi giorni cercherò di rafforzare la task force puntando sulla collaborazione di tutti. Stiamo pensando anche di inasprire le sanzioni». «Un pugno nell'occhio - dice invece il consigliere comunale Vizzi Sguera - visto che tutte le contrade della nostra città dove c'è la cattiva abitudine di buttare di tutto a bordo strada. A questo proposito va dato atto che puntualmente viene effettuato il taglio dell'erba, ma dopo questo intervento sarebbe necessario rimuovere i rifiuti che si nascondo sotto la sterpaglia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

I geologi: «Circa il 40% del territorio sannita è interessato da frane»

Riproduzione Digitale a Servizi | 07510592238 | 46.232.147.227 | sfoglia.it



Il leader dell'Ordine regionale: «Ne sono state censite oltre 6mila»
Riflettori puntati su Taburno-Camposauro, Matese e Fortore

LA MAPPA DEL RISCHIO

Anna Liberatore

«Le frane censite in provincia di Benevento sono più di seimila. Abbiamo oltre il 20% del territorio con una pericolosità elevata o molto elevata e un altro 20% che ha una rischiosità moderata e media. In totale, il 40% circa del Sannio è interessato da fenomeni franosi. Le zone più interessate sono quelle del massiccio del Taburno-Camposauro, del Matese, i monti di Avella (relativamente alla provincia di Benevento, Paolisi e a seguire Rotondi e Cervinara nell'avellinese) e tutto il Fortore». È stato il presidente dell'Ordine dei geologi della Campania, Lorenzo Benedetto, a fornire i dati intervenendo ieri, al Museo del Sannio, all'evento di presentazione del volume "Frane d'Italia", una guida turistica delle frane, una mappatura su scala nazionale di tutti i dissesti idrogeologici italiani (630mila) realizzata da 130 autori appartenenti all'Aiga (Associazione italiana di geologia applicata e ambientale), che riunisce professori universitari di geologia applicata, ricercatori, studiosi di enti di ricerca e istituzioni, nonché professionisti nel settore.

L'ANALISI

«Il settore beneventano - conferma la professoressa Paola Revellino, dell'Università del Sannio - è diviso in due: uno caratterizzato da frane che si muovono lentamente, quelle che noi chiamiamo a cinematica lenta, che hanno effetti sul territorio, soprattutto sulle infrastrutture, e l'altro degli ambiti ad alta energia, dove possono verificarsi frane veloci, anche metri al secondo, che possono essere pericolose per la vita umana. Ricordiamo tutti nel 2015 le colate detritiche che colpirono il centro di Paupisi, un evento che solo per miracolo non causò vittime». La situazione frane sul territorio è costantemente oggetto di monitoraggio da parte dell'ateneo sannita. «L'università - aggiunge Revellino - si è sempre impegnata per il territorio analizzando le frane e portando avanti un lavoro costante nella conoscenza del territorio e di tutte le sue aree. Anche attualmente. È grazie al nostro decennale monitoraggio della statale 87 che la strada è aperta. Diversamente sarebbe già chiusa al traffico veicolare da un pezzo. La ricerca, a nostro modo di vedere, deve essere fatta a condizione che porti vantaggi al territorio». Revellino è tra i quattro curatori della guida (insieme a Corrado Cencetti, Claudio Meisina e Domenico Calcaterra). Un testo che vuole anche sensibilizzare i cittadini sui comportamenti corretti da adottare in caso di emergenza. «Un testo con finalità divulgative, rivolto ai non addetti ai lavori - evidenzia il professore della Federico II Domenico Calcaterra - affinché possano visitare il Paese e osservare fenomeni particolari, che noi quotidianamente studiamo perché forieri di conseguenze talvolta drammatiche, che però sono anche belli dal punto di vista naturalistico e paesaggistico. È un'iniziativa che si iscrive nel filone del geoturismo. Abbiamo cercato di rendere le frane oggetto di turismo e nel contempo di incidere sulla conoscenza che ne hanno i cittadini». I fondi per gli interventi nel campo del rischio idrogeologico non bastano a coprire tutti i fenomeni in atto. Per questo sarebbe utile, secondo il vice presidente della Regione e assessore all'Ambiente Fulvio Bonavitacola, una "Carta delle criticità": «In questi anni gli interventi nel campo della difesa e della prevenzione del suolo posti in essere dalla Regione sono stati numerosi, ma abbiamo bisogno di una maggiore collaborazione con le autorità scientifiche e accademiche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REVELLINO (UNISANNIO): «ATENEO DA SEMPRE IMPEGNATO PER ANALIZZARE E MONITORARE I FENOMENI»

Benevento, più fiocchi rosa che azzurri a trazione femminile anche altri 7 centri

IL REPORT

Domenico Zampelli



Benevento ha una singolarità demografica: è l'unico capoluogo di provincia italiano in cui negli ultimi tre anni ci sono stati più fiocchi rosa che azzurri. Un dato in chiara controtendenza rispetto al trend nazionale, come evidenzia uno studio condotto dal "Sole 24Ore" basato su numeri forniti dall'Istat: in Italia ogni anno e senza eccezione continuano a nascere molti più maschi che femmine. In linea con i dati Onu, che misurano nel mondo 105 nati di sesso maschile ogni 100 nati di sesso femminile. Un fenomeno, quello riscontrato nella città dell'Arco, che meriterebbe di essere oggetto di studio e che offre prospettive di possibile ripopolamento. Nel 2024, la maggioranza di culle rosa rispetto a quelle azzurre è stata di 186 a 176, mentre nel 2023 era stata di 186 a 181 e nel 2022 di 193 a 189. Non accade in nessun'altra città italiana.

IL TREND

Nel solo 2024, ci sono state altre città con una prevalenza di nascite femminili (fra cui nel Mezzogiorno Avellino, Matera, Catanzaro, Reggio Calabria, Andria e Brindisi), ma si è trattato di casi isolati in un contesto che negli anni precedenti aveva visto una prevalenza di culle azzurre. Solo Benevento può vantare questa continuità al femminile protratta negli ultimi tre anni. Anche in provincia ci sono 7 Comuni in cui negli ultimi anni la maggioranza è stata al femminile: si tratta di Buonalbergo, Calvi, Castelpoto, Paupisi, San Giorgio del Sannio, Telese Terme e Tocco Caudio. Quest'ultimo presenta a sua volta un'altra curiosità demografica: la popolazione complessiva vede infatti una prevalenza di uomini (681) rispetto alle donne (638). Anche in questo caso in controtendenza rispetto a numeri della popolazione che invece vedono una maggioranza al femminile, misurata in 1,2 milioni in Italia, di cui 5mila nel Sannio e 2.500 nella sola città di Benevento. Ciò accade perché con il passare degli anni la mortalità fra gli uomini è maggiore di quella delle donne: queste ultime vivono di più, probabilmente per ragioni genetiche, e anche per avere spesso abitudini di vita meno a rischio rispetto agli uomini. Accade così che a livello nazionale, dalla nascita la maggioranza sia maschile ma poi a un certo punto avviene un "sorpasso" delle donne, che arrivano alla terza età in larga maggioranza. Cambia l'età di questo sorpasso, che in Italia è attestata a 45 anni e nel Sannio a 41, con diverse eccezioni. Il capoluogo è piuttosto in linea (a 40 anni le beneventane diventano più dei beneventani) ma in provincia la situazione è diversa. A Tocco Caudio, infatti, questo sorpasso non avviene è così la popolazione complessiva vede una maggioranza al maschile. Una prerogativa concentrata in particolare nell'area del Taburno: gli altri Comuni a maggioranza azzurra in provincia sono Arpaia, Arpaise, Bonea, Campoli del Monte Taburno, Casalduni, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Cautano, Faicchio, Forchia, Frasso Telesino, Limatola, Melizzano, Pannarano, Paolisi, Pietrelcina, Puglianello, San Giorgio la Molara, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Martino Sannita, Sant'Arcangelo Trimonte, Santa Croce del Sannio, Vitulano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO DEGLI ULTIMI TRE ANNI OFFRE ANCHE PROBABILI CHANCE DI RIPOPOLAMENTO

Muore a 18 anni per abuso di farmaci scattano autopsia e test tossicologici

IL CASO

Enrico Marra



Nella tarda mattina di oggi, dopo aver ricevuto l'incarico dalla Procura, il medico legale Emilio D'Oro effettuerà l'autopsia sul corpo della diciottenne trovata morta nel tardo pomeriggio di domenica nella camera da letto della sua abitazione, situata in città, per la precisione al rione Libertà. Il medico legale effettuerà in particolare test tossicologi per quantificare la consistenza dei farmaci che la giovanissima avrebbe ingerito.

LA RICOSTRUZIONE

I carabinieri della Compagnia di Benevento, che nel frattempo stanno svolgendo le indagini sul caso, pare siano convinti che la ragazza abbia ingerito farmaci ansiolitici in dose non terapeutica. Farmaci che tra l'altro utilizzava, essendo da qualche tempo affetta da una depressione e in cura presso alcuni sanitari. Il medico legale riferirà poi gli esiti dell'autopsia entro sessanta giorni alla Procura della Repubblica, in particolare al sostituto procuratore Marilia Capitanio, che ha appunto disposto l'esame autoptico.

Le indagini sul decesso della diciottenne sono state avviate appena i carabinieri sono stati avvisati dai familiari, una volta accortisi di quanto accaduto e dopo che a nulla erano valsi i tentativi di rianimarla. I militari hanno inoltre effettuato un sopralluogo nell'abitazione al rione Libertà, prelevando anche i farmaci che la ragazza stava assumendo. La salma è stata quindi trasportata, su decisione del magistrato, presso la sala mortuaria dell'ospedale "San Pio".

Qui il medico legale D'Oro, sempre su di indicazione del magistrato, ha effettuato una prima visita esterna sulla salma senza però rilevare sul corpo della ragazza alcuna traccia di violenza. Un dato che, di fatto, avvalora la tesi che a causare il decesso sia stato proprio il fatto di aver ingerito farmaci non in dose terapeutica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incidente, muore operaio di Ceppaloni lo scontro sull'A1 tra un camion e un tir

IL DRAMMA

Giulio Sferragatta



Giornata campale, ieri, per gli operatori delle forze dell'ordine a causa di due drammatici incidenti, di cui uno mortale, avvenuti nel tratto casertano dell'autostrada del Sole.

Funesto l'epilogo del sinistro avvenuto sulla carreggiata Sud, nel pomeriggio, per la precisione intorno alle 16, non molto distante dai caselli di Santa Maria Capua Vetere. Antonio De Stefano, 39 anni, residente a Ceppaloni, operatore di una ditta per la raccolta dei rifiuti, è stato investito dopo essere sceso dal camion da lui condotto, forse per un'avaria. Poi è stato travolto da un tir, mentre era sulla corsia di emergenza.

LE CAUSE

Sulle cause del drammatico incidente, ancora in corso di accertamento, viene comunque mantenuto il massimo riserbo. La vittima è deceduta sul colpo. Vani sono stati i tentativi di rianimazione da parte dei sanitari del 118, subito intervenuti insieme ai vigili del fuoco del comando provinciale di Caserta, alle pattuglie della Polstrada e al personale della Società Autostrade. La salma è stata trasferita presso l'istituto di medicina legale dell'ospedale "Sant'Anna e San Sebastiano" di Caserta per effettuare i rituali rilievi autoptici. Alla luce di quanto accaduto si sono registrati disagi anche sul fronte della viabilità. Inevitabilmente, si sono formati rallentamenti proprio in corrispondenza del punto d'impatto.

LA PAURA

Terribile incidente anche quello verificatosi, in mattinata, nel tratto dell'A1 tra San Vittore e Caianello. Ferito un settantaseienne di nazionalità tedesca, alla guida di una Fiat Qubo, finita in una scarpata a margine della carreggiata. Sbalzata dell'abitacolo anche la moglie, italiana, 71 anni, ferita in maniera non grave. Critiche le condizioni del marito, trasportato in eliambulanza a Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Le richieste degli enti locali

(c) Ced Digital e Servizi | 1751959409 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

Anci, mano tesa al governo «Ma flessibilità sui bilanci»

▶Alla convention di Napoli appello dei sindaci: continuità finanziaria per concludere le opere finanziate dal Pnrr. Risorse per asili, servizi sociali e rigenerazione urbana nell'agenda dei Comuni

IL DOCUMENTO

Luigi Roano

La prima volta del Consiglio dell'Anci fuori da Roma si è tenuta a Napoli, nel complesso monumentale di Santa Maria la Nova. A casa del Presidente dell'Anci e sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Presenti moltissime fasce tricolori provenienti da tutto il Paese. In presenza si è visto il sindaco di Bologna Matteo Lepore. Altri big come Beppe Sala sindaco di Milano, Roberto Gualtieri sindaco di Roma e Stefano Lo Russo primo cittadino di Torino si sono collegati in videoconferenza. Al centro del Consiglio dell'Associazione nazionale dei Comuni italiani le necessità finanziarie degli enti locali. Trasferite direttamente al Governo da Napoli nella speranza che in sede di Legge di bilancio vengano accolte.

LE RICHIESTE

«Due assolute emergenze su cui è necessario che il Governo renda disponibili o integri le risorse necessarie» sono state evidenziate in maniera particolare dal Consiglio nazionale dell'Anci: si tratta dei fondi che riguardano i minori italiani e non accompagnati, e dell'assistenza ai disabili. «Parliamo di centinaia e centinaia di milioni che mettono a rischio la tenuta dei bilanci comunali», si legge nel documento diffuso al termine del confronto tra i primi cittadini. Altra esigenza è «definire il rinnovo contrattuale del Comparto degli enti locali e delle regioni, alla luce del superamento di alcuni vincoli sul trattamento accessorio che però necessitano di un supporto finanziario dello Stato». Il riferimento è alla disparità di trattamento economico dei dipendenti dei comuni rispetto a quelli della Regione e della Città metropolitana. Gli ultimi due enti erogano stipendi e trattamento accessorio decisamente più sostanzioso. Insomma i sindaci - come spesso accade quando si riuniscono sono compatti e uniti nel chiedere aggiustamenti nella Legge di bilancio al di là del loro colore politico. E ieri in Santa Maria la Nova c'era Marco Fioravanti sindaco di Ascoli primo in assoluto per gradimento nella classifica del *Sole24Ore* e sul podio lo stesso Manfredi del centrosinistra.



FOTO DI GRUPPO DEI PRIMI CITTADINI

Complesso monumentale Santa Maria la Nova, a Napoli: Riunione del Comitato direttivo e del Consiglio nazionale dell'Anci

I TEMI

Il Consiglio dell'Anci «richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di salvaguardare la capacità dei Comuni di sostenere i bisogni sociali delle comunità spesso accentuati da una legislazione che non contiene coperture congrue e stabili nel tempo». Per le fasce tricolori «a fronte di un percorso in atto di progressiva contrazione delle risorse di parte corrente, Anci sta lavorando a un tavolo tecnico con il Governo per affrontare alcune criticità finanziarie». Emerge poi «seria preoccupazione per la riduzione di oltre 8 miliardi di euro negli stanziamenti per investimenti fino al 2037». Taglio che i Municipi ritengono insostenibile, al riguardo chiedono all'esecutivo nazionale «di rivedere questa scelta anche a fronte della necessità di garantire una continuità indispensabile degli investimenti, considerando i risultati eccezionali raggiunti dai Comuni nell'attuazione del Pnrr». In particolare i sindaci chiedono «il ripristino del fondo per i piccoli comuni azzerato dalla scorsa legge di bilancio». Il Consiglio «sollecita, nella imminente fase di revisione di medio termine della programmazione europea e degli accordi di coesione, di finanziare l'Agenda dei Comuni e delle Città», e ribadisce «la preoccupazione» per la proposta di attuazione della delega fiscale «nella parte che intacca le risorse che certamente devono finanziare le funzioni fondamentali dei comuni». A giudizio dei sindaci si può prevedere «anche per i comuni la fiscalizzazione a favore del comparto comunale delle risorse che assicurano lo svolgimento delle funzioni fondamentali con il riconoscimento di una compartecipazione al gettito dei tributi erariali in attuazione dell'obiettivo.

PREOCCUPAZIONE PER L'IPOTESI DI RIDUZIONE PER OLTRE 8 MILIARDI DEGLI STANZIAMENTI FINO AL 2037

L'AGENDA

Il Patto con il Governo - questa la sostanza politica del confronto di Napoli - va rinnovato alla luce proprio dei successi del Pnrr e delle necessità dei primi cittadini «che sono quelli che erogano i principali servizi ai cittadini». E contrazioni della spesa potrebbero determinare carenze in settori sensibili come appunto il sostegno ai più deboli piuttosto che nei trasporti pubblici. Nell'agenda delle città i sindaci chiedono una «maggiore autonomia finanziaria» che va raggiunta attraverso maggiori finanziamenti da parte dello Stato, ma anche mettendo in campo norme semplificatorie per la finanza locale per liberare risorse che arrivano dal bilancio dei Comuni e che invece restano bloccate perché collegate al Patto di stabilità o alla necessità di accantonare nel Fondo crediti di dubbia esigibilità ingenti risorse. A garanzia - al riguardo - i sindaci sono pronti a elencare le loro performance nella riscossione. L'Agenda delle città contiene altri temi molto sentiti dalle fasce tricolori. Come quello di «Rafforzare il ruolo di Città metropolitane e Comuni nelle politiche di investimento, assegnazione diretta delle risorse, governance nazionale partecipata dalle autonomie locali, semplificazione delle procedure per l'attuazione dei progetti». Sono questi i punti centrali dell'Agenda di Comuni e Città sulle politiche di coesione presentata il 17 aprile a Torino alla presenza del vicepresidente esecutivo della Commissione europea Raffaele Fitto. «L'obiettivo è superare l'attuale frammentazione degli strumenti di investimento tra diversi programmi nazionali e regionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Regionali, gelo De Luca-Pd: no dei Dem alle primarie trattativa con i Cinquestelle

LO SCENARIO

Adolfo Pappalardo

«Solo chiacchiere ma nessuno che parla di programmi», sbotta ad un certo punto Vincenzo De Luca a margine della presentazione della nuova piattaforma sanitaria «Sinfonia» quando i cronisti gli chiedono delle prossime regionali. E giù con il solito *leitmotiv* deluchiano: «Si deve valorizzare un programma immenso che è stato realizzato». Nessun accenno sulle primarie per scegliere il candidato presidente dopo che la sua proposta è caduta praticamente nel vuoto. Non se ne parla per il Nazareno che punta a chiudere un accordo quadro con tutto il centrosinistra, a prescindere dal governatore in carica. Nessuna accelerazione per ora. «In Umbria, in Emilia, tanto per citare le ultime regioni al voto si è deciso dopo l'estate. E la situazione era tranquilla, non certo come la Campania», fa notare con un certo ottimismo un dirigente nazionale dem. «Credo che ormai siamo nella fase conclusiva, la scelta è dei leader nazionali», dice invece il sindaco Manfredi grande sponsor del campo largo per le regionali.

LO SCONTRO

«L'unica esigenza che avverto io, prima di parlare di tutte le cose di cui si parla al vento, è che ognuno dica quale programma a suo giudizio dovrebbe essere realizzato. Voi sapete che - aggiunge De Luca - io non seguo neanche lontanamente tutte queste chiacchiere della politica politicante. Noi abbiamo due esigenze, la prima è capire per il futuro quale programma si vuole realizzare». E aggiunge: «Io credo che facendo un lavoro eccezionale, questo lavoro non può essere bloccato o buttato a mare, ma non ho ancora sentito nessuno parlare di programmi: ci candidiamo per fare che cosa? Nessuno parla del futuro della regione, le chiacchiere che si leggono dovrebbero venire dopo che abbiamo deciso le cose da fare per i nostri cittadini, invece si sta parlando a ruota libera di cose che non hanno nessuna connessione con la vita delle persone». Su primarie per la scelta del nome del centrosinistra e sulla classifica del Sole 24 ore dove scivola al settimo posto nel gradimento dei governatori, invece preferisce svicolare per puntare invece sul lavoro che lui lascerà a Santa Lucia. «Si deve valorizzare un programma immenso che è stato realizzato e quella parte di programma che è ancora in corso. Non è che qualcuno si metta in testa di bloccare pure gli ospedali o l'acquisto di treni nuovi, per i quali siamo partiti cinque anni fa, sei anni fa con le gare? O di blocco i cantieri che dobbiamo aprire nell'ambito dell'accordo di proprietà che abbiamo firmato per ultimi in Italia?». Per De Luca «ci sono cose in corso e cose progettate che devono andare avanti, ma di questo non ne parla nessuno. E questa cosa mi colpisce e mi preoccupa: poi viene tutto il resto».

IL GOVERNATORE: SOLO CHIACCHIERE NESSUNO PARLA DI PROGRAMMI E DEL LAVORO SVOLTO IN REGIONE

LA SCELTA

Ottimista è invece il sindaco Manfredi, grande sponsor del grillino Roberto Fico (ma indigeribile per De Luca). «Credo che ormai siamo nella fase conclusiva, la decisione spetta anche al tavolo nazionale, quindi la responsabilità finale di fare una scelta appropriata è dei leader nazionali», dice il primo cittadino facendo capire che non si è lontani dall'ufficializzazione. Magari entro la pausa agostana. Ma «l'importante - aggiunge - è stare tutti insieme perché con un'alleanza larga le forze progressiste sono maggioritarie in Campania». Intanto venerdì il Pd in Campania si divide tra due appuntamenti: uno del gruppo Schlein, l'altro della minoranza del partito. A Pompei il consigliere regionale Manfredi, l'assessore comunale Tersa Armato e il presidente napoletano del Pd Francesco Dinacci e Roberto Fico terranno un'iniziativa con i giovani dem. Quasi in contemporanea, invece, a Pozzuoli si parlerà di Ue con i parlamentari Lello Topo e Piero De Luca, il capogruppo Mario casillo, il segretario napoletano del Pd Giuseppe Annunziata e l'ex governatore dell'Emilia, ora europarlamentare, Stefano Bonaccini.

Intanto ieri il centrodestra con la voce di Forza Italia chiede di accelerare. «Non ci sono altri nomi quelli oltre di cui abbiamo discusso, eccezion fatta per la proposta di una candidata donna che teniamo coperta. Spero che il tavolo nazionale si possa riunire al più presto per darci la traccia di lavoro», dice Fulvio Martusciello, eurodeputato e segretario campano di Fi. Poi torna a chiedere che non si voti il 23 novembre (la data più probabile) perché anniversario del sisma del 1980: «Si individui un giorno diverso, che consenta di garantire la serenità necessaria sia alla commemorazione sia al corretto svolgimento della competizione elettorale».

L'OPZIONE PRIVILEGIATA PER IL CENTROSINISTRA È IL MODELLO NAPOLI FORZA ITALIA RILANCIA: «SUBITO LA DATA MA NON IL 23 NOVEMBRE»

© RIPRODUZIONE RISERVATA







CENTROSINISTRA Vincenzo De Luca, Roberto Fico ed Elly Schlein

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Economia

(C) Ced Digital e Servizi | 1751959409 | 46.232.1[illegible] | [illegible]@ilmattino.it

Borse del 7/7/2025

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	39.914	+0,74% ▲	Londra (Ft100)	8.807	-0,19% ▼	NewYork (Dow Jones)*	44.333	-1,11% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	11.954	-0,15% ▼	Parigi (Cac 40)	7.723	+0,35% ▲	NewYork (Nasdaq)*	20.405	-0,95% ▼
Francoforte (Dax)	24.074	+1,20% ▲	Tokio (Nikkei)	39.588	-0,56% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	23.888	-0,12% ▼

*ore 21.00 — Withub

economia@ilmattino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **85**

Euribor

3m	6m	12m
1,9%	2,0%	2,1%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,17	▼
Sterlina	0,86	▼
Yen	170,99	▲
Franco Svizzero	0,93	▼
Renminbi	8,39	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	1,944%
3 m	1,941%
6 m	1,946%
1 a	1,952%
3 a	2,271%
10 a	3,522%

METALLI

	Gr
Oro	91,43 €
Argento	1,01 €
Platino	37,59 €
Litio	7,45 €/Kg
Silicio	1.012 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	689
Marengo	546
Krugerrand	2.940
America 20$	2.820
50Pesos Mex	3.540

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	69,26 € ▲
Petr. WTI	67,78 $ ▲
Energia (MW)	114,66 € ▼
Gas (MW)	34,14 € ▲

Eni, accordo da 1,35 miliardi per l'esplorazione in Algeria

▶Siglato l'accordo per sviluppare il giacimento di Zemoul El Kbar per la ricerca di gas e petrolio
L'intesa avrà una durata iniziale di 30 anni, con la possibilità di estensione per un altro decennio

L'OPERAZIONE

ROMA Si rafforza l'asse tra il colosso algerino Sonatrach ed Eni, a caccia di nuovo petrolio e gas. Un tassello in più per la sicurezza energetica dell'Italia, ma anche per dare una spinta allo sviluppo locale e all'innovazione degli impianti. Tenendo conto che il gas algerino copre oggi circa il 40% dei nostri consumi, più di quanto incidevano le forniture russe prima che scoppiasse la guerra in Europa.

A suggellare l'affare è stata la missione ad Algeri dell'amministratore delegato del Cane a sei zampe, Claudio Descalzi, che ha firmato l'accordo di partnership con la compagnia nazionale Sonatrach in occasione dell'incontro con il presidente della repubblica Abdelmadjid Tebboune.

Sul piatto 1,35 miliardi di dollari (1,15 miliardi di euro) per lo sviluppo del giacimento di gas di di Zemoul El Kbar, nel Sud-ovest del paese, nei pressi del confine con la Libia. Descalzi e Tebboune si sono confrontati sulle attività dell'Eni nel paese, dove opera dal 1981 nella produzione e nell'export di gas e con iniziative legate alla transizione energetica. All'incontro hanno preso parte anche il ministro di Stato e ministro dell'Energia, delle Miniere e delle Energie Rinnovabili Mohamed Arkab, l'amministratore delegato di Sonatrach Rachid Hachichi e l'amministratore delegato di Sonelgaz Mourad Adjal. Nel dettaglio, il contratto trentennale siglato ieri ad Algeri riguarda l'esplorazione e lo sviluppo di idrocarburi, con l'obiettivo comune di «valorizzare ulteriormente l'area mediante un piano integrato di esplorazione e sviluppo, facendo leva su tecnologie innovative per ottimizzare i tassi di recupero e sfruttare le infrastrutture già esistenti nei pressi dell'area».

DESCALZI: «PARTNERSHIP DI GRANDE VALORE» OBIETTIVO: MASSIMIZZARE IL RECUPERO DI RISORSE CON UN APPROCCIO SOSTENIBILE E INNOVATIVO

L'IMPEGNO

Commentando l'iniziativa Descalzi ha ricordato che l'impegno del gruppo «è sempre stato molto rilevante» nel paese nordafricano, che «è tra i primi al mondo per investimenti di Eni». L'accordo riguarda «un progetto strategico che contribuirà presto alla produzione di gas del paese», ha osservato. «Ringrazio Sonatrach, lo stato e il governo algerino», ha proseguito il manager, «per averci offerto questa importante opportunità di investimento». «Acquistiamo gas dall'Algeria che è essenziale per la sicurezza energetica dell'Italia», ha aggiunto, evidenziando che quello sottoscritto è un «partenariato di grande valore, non solo dal punto di vista dell'amicizia tra due aziende, ma anche tra due paesi, sul piano politico e strategico».

Visto da Sonatrach, il programma operativo includerà l'utilizzo di tecnologie avanzate e soluzioni digitali all'avanguardia per migliorare la gestione e ottimizzare i processi di produzione. L'obiettivo è massimizzare il recupero delle risorse disponibili, attraverso un approccio sostenibile e innovativo.

Uno degli elementi distintivi è il forte orientamento al coinvolgimento dell'industria locale. Il contratto, infatti, promuove l'impiego di manodopera e competenze algerine, con un'attenzione particolare al subappalto verso fornitori nazionali, rafforzando così l'indotto interno e lo sviluppo economico del territorio.

LA PARTNERSHIP

Il nuovo accordo per il campo di Zemoul El Kbar si inserisce nel solco della recente assegnazione del blocco Reggane II a Eni in partnership con la thailandese Pttep, avvenuta nell'ambito della Gara Algeria 2024. Nel 2024 Eni ha prodotto in Algeria circa 137mila barili di olio equivalente al giorno, confermandosi come «la principale compagnia energetica internazionale» del paese.

A fine giugno anche Saipem, società di infrastrutture energetiche partecipata da Eni (prima azionista con una quota del 21,1 per cento) ha stipulato con Sonatrach un contratto sull'estrazione di fosfati e la produzione di fertilizzanti in Algeria. Lì dove Saipem è presente in Algeria dal 1968, occupandosi di infrastrutture per la lavorazione e il trasporto di idrocarburi, di impianti di produzione di energia elettrica e di sistemi di perforazione petrolifera.

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La trattativa Urso vede i sindacati: il tempo è scaduto



Ex Ilva, vertice tra governo ed enti locali

Oggi giornata decisiva per il futuro dell'ex Ilva di Taranto, con il governo che incontrerà i rappresentanti degli enti locali - Regione Puglia, Provincia e Comune di Taranto e l'amministrazione di Statte - per trovare un accordo sull'accordo di programma necessario per ottenere la nuova Aia e far ripartire lo stabilimento. Sul tavolo soprattutto il via libera alla nave rigassificatrice che dovrà a garantire l'approvvigionamento energetico ai forni. Incontrando i sindacati, ieri il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha ricordato: «Abbiamo il dovere di decidere perché il tempo è scaduto».

Novo Nordisk, parte il piano per il polo di Anagni



Francesco Rocca

IL PROGETTO

ROMA È ufficialmente partito l'iter per la realizzazione del Polo di produzione farmaceutica contro obesità e diabete ad Anagni, in provincia di Frosinone, a cura dell'azienda danese Novo Nordisk. Il Lazio consolida così il proprio ruolo strategico nel panorama farmaceutico internazionale, grazie a un investimento record da parte della multinazionale danese Novo Nordisk nell'impianto produttivo di Anagni. A guidare l'ambizioso programma sarà il presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, nominato commissario straordinario con decreto del presidente del Consiglio dei ministri Giorgia Meloni.

Il progetto prevede oltre 2 miliardi di euro di investimenti diretti tra il 2025 e il 2029 per l'ampliamento dello stabilimento ex Catalent - acquisito nel 2024 - e la sua trasformazione in un centro d'eccellenza per la produzione di farmaci contro l'obesità e il diabete. Si tratta dell'investimento più grande degli ultimi cento anni della Novo Nordisk fuori dai confini della Danimarca. «Per il terzo trimestre del 2027 gran parte dell'opera sarà completata, altre parti verranno completate entro il 2029», ha precisato Rocca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Intesa SanPaolo, tassi più bassi alle imprese che assumono

IL PIANO

ROMA Intesa Sanpaolo supporta le imprese per incrementare l'occupazione, in particolare con nuove assunzioni di giovani e donne. La banca guidata da Carlo Messina mette in campo 'S-Loan soluzione lavoro', il finanziamento per le aziende che punta a favorire la crescita dell'occupazione sostenendo contestualmente gli investimenti per l'aumento della competitività, attraverso un meccanismo di premialità aggiuntiva che riconosce un'agevolazione sul tasso di interesse in caso di nuove assunzioni.

La misura, destinata alle imprese clienti della Banca dei Territori, si ispira al modello dell'Ires premiale e potrà contare per i prossimi tre anni su una disponibilità di 10 miliardi di euro, nell'ambito dei 410 miliardi di euro previsti dal gruppo a sostegno dei progetti collegati al Pnrr.

L'obiettivo dell'iniziativa è incentivare le imprese italiane a effettuare investimenti ad alto contenuto tecnologico, tra le leve strategiche per la competitività italiana, che siano al tempo stesso in grado di determinare un aumento della produttività e un conseguente incremento occupazionale nel lungo periodo. L'impegno formale di assumere nuovo personale rappresenta per le realtà imprenditoriali il requisito necessario per ottenere l'agevolazione sul tasso di riferimento del finanziamento sia in fase di sottoscrizione che nel periodo di ammortamento.

«La finalità del nostro intervento, che conta su una disponibilità di 10 miliardi di euro, non è solo quella di garantire nuove risorse economiche alle imprese, ma assicurare proprio attraverso il credito degli incentivi a quelle aziende che puntano su investimenti tecnologici e che associano l'impegno ad assumere», sottolineaStefano Barrese, responsabile divisione Banca dei Territori di Intesa Sanpaolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Legalmente
Vendite immobiliari, mobiliari e fallimentari

Ancona	071 2149811	Perugia	0755736141
Frosinone	0775 210140	Pescara	085 422966
Latina	0773 668518	Roma	06 377081
Lecce	0832 2781	Terni	0744 425970
Mestre	041 5320200	Treviso	0422 587299
Milano	02 757091	Viterbo	0761 303320
Napoli	081 2473111	legalmente@piemmemedia.it	

www.legalmente.net

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Stellantis, giù la produzione crollo anche a Pomigliano

▶Auto, il report Fim Cisl: nel primo semestre calo del 27% in tutte le fabbriche italiane
Giù lo stabilimento campano che fino all'anno scorso rappresentava l'eccezione positiva

IL CASO

Nando Santonastaso

Stavolta il segno meno non ha risparmiato nemmeno Pomigliano. C'è anche il sito della Panda nell'elenco degli stabilimenti Stellantis che hanno registrato un ulteriore, notevole calo di produzione nel primo semestre 2025. Tutti, nessuno escluso, a riprova che lo scenario difficile preannunciato a fine 2024 dal Gruppo si sta confermando in pieno e anzi con dati persino peggiorativi delle stesse previsioni. Considerando le sole automobili, in Italia si è perso un terzo della produzione rispetto allo scorso anno. Impietoso ma inequivocabile il report semestrale della Fim Cisl, reso noto ieri: appena 123.095 le auto prodotto dall'inizio dell'anno, con una flessione del 33,6% (considerando anche i veicoli commerciali, il totale sale a 221.885 unità, pari a -26,9%, con un calo del 16,3% per i soli automezzi).

I NUMERI

L'impatto è ovviamente maggiore al Sud che già da anni rappresenta più del 60% della produzione complessiva di autoveicoli di Stellantis in Italia. Melfi ha registrato un crollo produttivo del 59,4% sul primo semestre 2024, con solo 19.070 unità prodotte. Rispetto al pre-Covid, la perdita è ancora più pesante: -88% (133.697 auto in meno). Pomigliano pur rappresentando il 64% della produzione nazionale di auto - a causa del calo generalizzato negli altri siti - chiude il primo semestre 2025 con 78.975 vetture prodotte, in calo del 24% rispetto allo stesso periodo del 2024. Un dato pesante perché in evidente controtendenza rispetto al trend positivo dell'anno scorso. La Fiat Panda, con 67.500 unità, resta il modello trainante del Gruppo, coprendo da sola il 54% della produzione auto in Italia: ma anche su questo modello si registra una flessione del 15% rispetto al primo semestre 2024, che era stato il migliore degli ultimi quattro anni. Preoccupa per il sindacato il calo produttivo su Alfa Romeo Tonale, con solo 10.115 unità (-20%), e il crollo della Dodge Hornet, ferma a 1.360 unità (-90%). E poi Cassino: qui la produzione è crollata a 10.500 unità, segnando un pesante -34% rispetto al 2024. Un dato tra i più negativi nella storia della fabbrica al confine tra Lazio e Campania.

LO SCENARIO

«utti gli stabilimenti auto evidenziano un forte peggioramento. A differenza del 2024, in cui almeno Pomigliano rappresentava un'eccezione positiva, oggi nessun sito sfugge alla situazione di forte difficoltà», conferma Ferdinando Uliano, segretario generale della Fim Cisl. E aggiunge: «Non si intravedono segnali di ripresa entro fine anno. Anzi, il calo dei volumi e l'uso degli ammortizzatori sociali potrebbero aumentare, coinvolgendo già oggi quasi la metà della forza lavoro del gruppo».

Infine, ad Atessa, in Abruzzo, la produzione di veicoli commerciali è attestata a 97.980 unità, con un calo del -16,3% rispetto al 2024. Dalla seconda metà dello scorso anno, spiega la Fim Cisl, la situazione è progressivamente peggiorata: dalle iniziali previsioni su 15 turni si è passati al ricorso stabile alla cassa integrazione, che ha coinvolto tra i 700 e i 1.000 lavoratori. La causa principale è la contrazione degli ordini, prima sui cabinati e poi anche sui Van.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La firma Impegno per la sicurezza



Enel e Carabinieri rafforzano l'intesa

Enel e Carabinieri rinnovano l'impegno per la legalità, la sostenibilità e la sicurezza energetica, attraverso la firma di un accordo di collaborazione. Alla cerimonia svolta ieri al Comando Generale dell'Arma, hanno preso parte il Comandante Generale dell'Arma, Salvatore Luongo , e l'amministratore delegato dell'Enel, Flavio Cattaneo (a destra nella foto). Particolare attenzione sarà data al monitoraggio dei progetti Pnrr e alla tutela ambientale del territorio e al contrasto alle ecomafie.

Mps, ok dell'Antitrust: l'offerta su Mediobanca non presenta criticità

IL PIANO

ROMA Nessuna criticità concorrenziale. Il via libera dell'Antitrust all'offerta del Monte dei Paschi di Siena per Mediobanca era noto, arrivato mercoledì 2 luglio assieme alla luce verde data dalla Consob al prospetto con i dettagli dell'operazione. Ora sono note anche le motivazioni alla base del giudizio del garante per la concorrenza, pubblicate nell'ultimo bollettino dell'autorità.

IL GIUDIZIO

La delibera esamina passo per passo tutti i settori, dai prestiti alle imprese al risparmio gestito dalla gestione dei fondi comuni di investimento ai prodotti assicurativi, senza mai evidenziare criticità particolari dall'esito dell'offerta che partirà il prossimo 14 luglio e procederà fino all'8 settembre.

Guardando alla raccolta bancaria in caso di successo dell'ops di Mps su Mediobanca, che venerdì riunirà il cda, la quota di mercato sarà «largamente inferiore al 20%», superando il 25% solo nelle province di Siena e Grosseto. Nessun problema neppure nei prestiti a famiglie e imprese. La quota è infatti sempre inferiore al 20% e anche dove questo limite è superato -sempre a Siena e Grosseto- la variazione dovuta all'integrazione «risulta poco significativa». La gestione del risparmio è spacchettata. Quello amministrato è sotto il 25% in tutte le province eccetto Siena e Perugia. Intanto ieri i Pittini, aderenti al patto di consultazione tra soci, hanno limato ulteriormente la loro quota dentro Piazzetta Cuccia. Attraverso FinFer, emerge dalle comunicazioni a Consob, hanno venduto un pacchetto da circa 151mila azioni.

A.Pi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I PITTINI LIMANO ANCORA LA QUOTA: SECONDO LE COMUNICAZIONI ALLA CONSOB HANNO VENDUTO CIRCA 151MILA AZIONI

Crescono i titoli bancari, male Saipem e Stellantis

La Borsa di Milano (+0,74%) chiude in rialzo, in linea con gli altri listini europei e con lo sguardo rivolto alle mosse americane sui dazi. A Piazza Affari si mettono in mostra Buzzi (+4,7%) e Iveco (+3,7%). Nel listino principale in luce le assicurazioni con Generali (+2,5%), con il giudizio positivo di Jp Morgan che aumenta a 37 euro il target price, e Unipol (+2,1%). Acquisti sulle banche dove corre Mps (+2,1% a 7,06 euro, nella foto l'ad Luigi Lovaglio), dopo la promozione di Fitch e dopo la pubblicazione del prospetto d'offerta per Mediobanca (+0,2% a 18,66 euro). Bene anche gli altri istituti di credito con Bper (+2%), dopo il rilancio per l'offerta su Popolare Sondrio (+1,4%). Sale Unicredit (+1,6%) alle prese con l'operazione su Banco Bpm (+1,2%). In fondo al listino Saipem (-2,6%). Male anche Stellantis (-2,1%), alle prese con le difficoltà del settore auto, Italgas e Snam (-1,3%).

Salvini vede i vertici di Honda e Toyota

LA MISSIONE

ROMA Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Matteo Salvini in missione istituzionale in Giappone ha incontrato le aziende Toyota e Honda. Sono stati dialoghi concreti e costruttivi, fa sapere il Mit, dove è stata ribadita la preoccupazione per il Green deal europeo che, puntando tutto sull'elettrico, sta causando problemi letali alle storiche produzioni del Vecchio Continente e del Sol Levante. È emerso il forte interesse per il tema dei biocarburanti, una strada fortemente caldeggiata da Salvini anche a Bruxelles. Rappresenterebbero una ragionevole soluzione per mantenere le tecnologie tradizionali con una riduzione delle emissioni inquinanti equiparabile a quella che può conseguirsi con l'elettrico. Su ricerca e produzione di biocarburanti, peraltro, l'Italia è all'avanguardia. Dal punto di vista della transizione ambientale, Toyota e Honda intendono perseguire l'obiettivo della neutralità carbonica utilizzando tutte le motorizzazioni disponibili.

Cdp Real Asset, tre offerte per le ex caserme di Guido Reni

RIGENERAZIONE

ROMA Tre cordate si sono candidate per lo sviluppo immobiliare delle ex caserme Guido Reni al quartiere Flaminio di Roma, in partnership con Cdp Real Asset sgr, proprietaria dell'area. Al bando di gara lanciato dalla controllata di Cassa depositi e prestiti, ha presentato un'offerta la cordata con capofila Investire Sgr (gruppo Banca Finnat), assieme a Dea Capital Real Estate e Fabrica Immobiliare (gruppo Caltagirone). L'altra offerta è arrivata da Hines, società di sviluppo immobiliare milanese, mentre la terza proviene da Coima, gruppo che fa riferimento all'imprenditore Manfredi Catella, lo stesso che aveva già presentato in passato un'offerta vincolante per l'area in un bando poi annullato da Cdp Real Asset sgr.

Nella nuova gara è prevista la presenza della stessa sgr di via Goito nello sviluppo immobiliare con il mantenimento di una percentuale di partecipazione in particolare per l'edilizia convenzionata. Nell'area sorgerà anche il futuro Museo della Scienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2025 il Consorzio Tutela Provolone Valpadana celebra con orgoglio i suoi 50 anni di attività. 50 anni di impegno costante nella valorizzazione e tutela di un prodotto certificato, simbolo di qualità e tradizione. Da mezzo secolo lavoriamo con passione per far conoscere il Provolone Valpadana D.O.P., promuovendone la cultura in Italia e all'estero. La nostra missione però non si limita soltanto alla qualità del prodotto, ma abbraccia anche progetti di sensibilizzazione sulla corretta alimentazione, nel rispetto della tradizione gastronomica italiana.

Iniziativa finanziata dal Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale (FEASR) attraverso il Complemento di Sviluppo Rurale del Piano Strategico della PAC della Regione Lombardia 2023-2027.
Info e bandi: https://psr.regione.lombardia.it

Finanziato dall'Unione europea · PSR Lombardia · Regione Lombardia

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc



Il cambio di paradigma

(C) Ced Digital e Servizi | 1751959516 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

L'intervista Luigi Sbarra

«Bagnoli e Zes unica una sola cabina di regia per rafforzare il Sud»

▶Il neo sottosegretario alle Politiche per il Mezzogiorno: coordineremo in maniera unitaria e con una comune visione strategica gli interventi

Nando Santonastaso



Sottosegretario Luigi Sbarra, il Mezzogiorno sempre più strategico per la crescita del Paese. Prrr, Zes unica, export, occupazione: il cambio di paradigma non è più una sorpresa?
«La nomina di un sottosegretario alla Presidenza del Consiglio con la delega esclusiva alle politiche per il Sud conferma la volontà del Governo di operare quel cambio di paradigma che consiste nel non limitarsi solamente a dedicare risorse assistenziali al Mezzogiorno, ma nel concepire come una priorità strategica lo sviluppo di quest'area del Paese. Priorità strategica, perché il superamento del divario di sviluppo socioeconomico tra il Centro-Nord e il Sud è un tema che vale diversi punti di Pil, ma soprattutto vale la possibilità per l'Italia di svolgere pienamente il ruolo di piattaforma del Mediterraneo, sfruttando appieno tutte le potenzialità legate a questa posizione geografica unica».
Quali le novità più rilevanti della delega?
«Tra le funzioni più importanti c'è sicuramente la scelta di istituire una cabina di regia finalizzata alla promozione e al coordinamento delle iniziative dei diversi Ministeri in materia di politiche per il Sud. Si tratta di una novità assoluta, che permetterà finalmente di coordinare in maniera unitaria gli interventi per il Mezzogiorno, riducendo gli sprechi e orientando l'azione a un risultato tangibile e concreto. Tutti i Governi si sono cimentati con la questione meridionale con alterne fortune, ma nessuno finora aveva avuto il coraggio di prendersi una responsabilità così forte e chiara nel ricondurre a una comune visione strategica le numerose iniziative che già i Ministeri portano avanti, finora senza un coordinamento unitario. Al



Coppa America e water-front due miliardi per la «rinascita»

LE OPERE

Luigi Roano

Siamo nell'estate di due anni fa quando il sindaco-commissario per l'area ex Italsider Gaetano Manfredi, la Premier Giorgia Meloni e l'allora ministro per la Coesione Raffaele Fitto si incontrano a Bagnoli, nell'auditorium. Quel giorno - siamo a luglio sotto il solleone - il Governo firma un assegno da 1,3 miliardi per la rigenerazione di Bagnoli, le bonifiche e l'infrastrutturazione della ex fabbrica del ferro. Dopo avere studiato e visionato il cronoprogramma delle opere corredato dal master plan dove puntualmente c'è scritto come verranno spesi quei soldi. Ai quali vanno aggiunti altri 600 milioni eredità del passato, siamo prima dell'era Manfredi.

IL CRONOPROGRAMMA

È Manfredi a leggere dal palco - con la Meloni in prima fila quello che si farà e in parte già si sta facendo soprattutto in termini di bonifiche a terra - «Nell'area di rilevante interesse nazionale Bagnoli-Coroglio, che si estende su circa 250 ettari, situata nella X Municipalità. Fino al 1991, l'area era occupata dal complesso siderurgico Ilva. La strategia per la riconversione dell'area - il discorso di Manfredi - prevede la valorizzazione delle qualità paesaggistiche di Bagnoli attraverso un restauro ambientale, in cui inserire nuove realizzazioni destinate ad attività terziarie e residenziali, attività di ricerca ed ad alta tecnologia. L'obiettivo è creare un grande sistema di attrezzature per il tempo libero, lo sport e il godimento della natura». L'area occidentale ha infatti una chiara vocazione verso «il terziario avanzato, come dimostrato dalla presenza di numerosi attrattori, prestigiose sedi universitarie e centri di ricerca, attività sportive».

IL MASTER PLAN

Il Master plan del progetto Bagnoli incide su 250 ettari di territorio e 14 km quadrati di area marina, è al centro di una delle operazioni di risanamento ambientale e rigenerazione urbana più importanti d'Europa. Destinata a diventare un polo per gli investimenti, sia pubblici che privati, «il Masterplan -si legge nel documento - si fonda su un investimento di oltre 2 miliardi nei prossimi 10 anni tra pubblici e privati. Il Masterplan prevede la realizzazione di una nuova parte di città, basata sui più innovativi principi progettuali, che coniuga sostenibilità, transizione energetica, green e blue economy, alta formazione e ricerca». Al centro dell'area vi è il Parco Urbano, «un'area verde di oltre 100 ettari pensata per diventare il cuore verde della città. Qui si integrano le diverse funzioni del quartiere, con residenze, servizi, strutture ricettive e altro ancora, progettati per armonizzarsi con l'ambiente circostante. «Il nuovo quartiere - si legge ancora nel documento - si affaccia sul golfo di Pozzuoli, offrendo un waterfront di circa 2 km attrezzato per godere del mare. Questo spazio unisce la vita urbana alla bellezza naturale, promuovendo uno stile di vita che valorizza la qualità e la connessione con la natura. L'attuazione del Programma è affidata a Invitalia che è anche proprietaria dei terreni. Il Commissario Straordinario, attraverso procedure semplificate approva i progetti e rilascia le autorizzazioni edilizie per l'attuazione degli interventi pubblici e privati a Bagnoli».





I PROGETTI
In alto, la colmata di Bagnoli. A sinistra, la premier Giorgia Meloni e il sindaco Gaetano Manfredi mentre firmano l'accordo per l'area

LA COPPA AMERICA

In questo scenario di risanamento e rigenerazione urbana già avviato e con i soldi in cassa, arriva la Coppa America di vela la più prestigiosa competizione velica del mondo. È il Governo a scegliere Napoli quale base e il team detentore del trofeo, sono neozelandesi di "Emirates Team New Zealand", si precipitano a Bagnoli e in città e scommettono sulla rinascita di quel pezzo di territorio. Il Governo vara un decreto Coppa America per accelerare ancora di più il risanamento di quell'area. È Manfredi a spingere il piede sulll'acceleratore e chiede al Governo di allargare i poteri che ha su Bagnoli su tutta la linea di costa per restituire il mare ai napoletani. Dalle piattaforme sugli scogli del lungomare per garantire l'accesso pubblico al mare a napoletani e ai turisti. Al ripascimento delle spiagge fino a San Giovanni a Teduccio a nuovi attracchi.

IL MASTERPLAN PER L'AREA OCCIDENTALE: LA PROIEZIONE DI UNA RIGENERAZIONE RESA POSSIBILE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

Il cambio di paradigma



(C) Ced Digital e Servizi | 1751959516 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it





AL GOVERNO
A sinistra, Luigi Sbarra, sottosegretario con delega alle Politiche per il Sud. In alto, l'area di Bagnoli e l'interporto campano

«Io co-presidente con Foti della task force per l'attuazione degli interventi di recupero dell'area di Bagnoli-Coroglio»

insieme al ministro Tommaso Foti, della cabina di regia per l'attuazione degli interventi di recupero e rilancio dell'area di Bagnoli-Coroglio, a Napoli. Si tratta di seguire l'iter dei progetti, dai cantieri alla tempistica prevista, per un'opera così particolarmente importante per la città. Attraverso la delega, inoltre, avrò la responsabilità dell'attuazione della Zes unica che sta producendo risultati assai significativi per gli investimenti al Sud».

Napoli protagonista di questo Sud competitivo, dal grande progetto di recupero di Bagnoli all'assegnazione dell'America's Cup, ai numeri del turismo. Anche qui parlare di miracolo non ha più senso, è così?

«Parlare di miracolo rischia di dare la sensazione di risultati estemporanei, immeritati e casuali. In realtà il nostro Mezzogiorno ha aree di eccellenza in grado di esercitare una grandissima competitività nel mercato mondiale. Compito del governo è ripartire proprio dall'esistente per moltiplicare le opportunità, a vantaggio di tutti. Il vero miracolo sarà garantire l'unità dell'azione governativa verso il Mezzogiorno, che attraverso la cabina di regia potrà favorire l'omogeneità di iniziative slegate, più o meno efficaci, alla definizione di un disegno unitario e concreto, che veda nella competitività del Mezzogiorno l'obiettivo strategico da raggiungere attraverso un'azione sinergica delle diverse componenti dello sviluppo: le infrastrutture, la sanità, l'istruzione, l'impresa, le competenze e la valorizzazione del capitale umano».

Se la sente di essere ottimista sul futuro occupazionale dei giovani del Sud? E quanto può incidere la rinnovata centralità delle aree interne sulle loro prospettive di scelta?

«Garantire occupazione è una priorità indifferibile del Governo: il depauperamento del Sud – demografico e industriale – si combatte solamente garantendo ai giovani un adeguato livello di opportunità lavorative. Al Sud in questi ultimi tre anni l'occupazione è migliorata decisamente. Nel 2024 abbiamo registrato +142.000 occupati (+2,2%). Il tasso di disoccupazione è sceso all'11,9%, il livello più basso da anni. Dietro questi numeri ci sono scelte politiche e progetti reali. Giovani che restano, donne che tornano a lavorare, territori che si rianimano. Occorre fare ancora di più e lo faremo. L'obiettivo del Governo è quello di rafforzare gli interventi per l'occupazione, stabile, ben retribuita, formata e tutelata. Una crescita duratura ha bisogno di giustizia sociale. Ma è anche vero il contrario. Il lavoro di qualità riparte se riparte la crescita e quindi se ripartono gli investimenti produttivi: fiscalità di sviluppo, infrastrutture, siano essere materiali o digitali».

Un Mezzogiorno quindi sostenibile?

«Bisogna investire nei luoghi che migliorano la qualità della vita e abilitano la partecipazione. Un Mezzogiorno sostenibile non è solo più moderno ma anche più giusto e più vicino alle persone. Una grande priorità per il Governo è rappresentata da interventi forti sulle aree interne per frenare lo spopolamento, per custodirne storia, patrimonio, bellezze, risorse e identità. Sogno un Meridione in grado di diventare attrattivo anche per coloro che, non essendo meridionali, possano vedere in questa terra un'area accogliente e in grado di fornire loro opportunità di sviluppo. Soltanto con questo risultato potremo invertire definitivamente il processo di impoverimento e di drenaggio di capitale umano che va avanti ormai da troppi decenni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> PARTIREMO DALLE ECCELLENZE CHE GIÀ ESISTONO PER MOLTIPLICARE LE OPPORTUNITÀ A VANTAGGIO DI TUTTI

> GARANTIRE LAVORO PER COMBATTERE IL DEPAUPERAMENTO DEMOGRAFICO INTERVENTI FORTI SULLE AREE INTERNE

Sviluppo sostenibile, torna il Global South Innovation

L'APPUNTAMENTO

Si chiama «Innovazione armonica» ed identifica ormai da anni un approccio inedito e integrato ai grandi temi della transizione ambientale e tecnologica che hanno acceso i riflettori sulla Calabria e sul Mezzogiorno in chiave euromediterranea. Ideato e definito da Francesco Ciclone, è il cuore del progetto Entopan e dell'Harmonic Innovation Group, ovvero come tenere insieme sostenibilità ambientale, progresso tecnologico, valorizzazione delle specificità locali e responsabilità sociale, puntando a generare benefici concreti e misurabili per la comunità. Un percorso culturale e strategico che si traduce ogni anno anche nell'evento «Global South Innovation» come momento di condivisione e contaminazione su queste sfide. L'appuntamento si rinnova da domani all'11 luglio a Maida, in provincia di Catanzaro: forum di carattere internazionale, il Global South Innovation è promosso da Entopan Smart Networks & Strategies in collaborazione con Harmonic Innovation Group, Impatta, Deloitte, Tech4You, Gruppo Ferraro, eFM, Ebrains, richiama anche quest'anno l'attenzione bipartisan della politica, delle istituzioni finanziarie e di sistema, oltre che dell'industria tradizionale e dell'innovazione.

I TEMI

L'edizione 2025, patrocinata dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e dalla Regione Calabria, ha per tema «Verso un nuovo modello di sviluppo sostenibile: alla frontiera tra passato e futuro, umanesimo e innovazione nell'epoca delle grandi sfide di transizione». In sostanza, il Mezzogiorno e il Mediterraneo «come snodi strategici per l'emergere di nuovi equilibri globali. In questa prospettiva, si intrecciano il paradigma dell'Innovazione Armonica, le direttrici del Piano Mattei per l'Africa e una visione di cooperazione che rilancia il ruolo dei territori emergenti del Sud del mondo come protagonisti di una nuova stagione di progresso», come spiega una nota degli organizzatori.



Il vice premier Antonio Tajani

> IL FORUM IN CALABRIA CON TAJANI E GENTILONI PONE AL CENTRO SUD E MEDITERRANEO COME SNODI STRATEGICI DEGLI EQUILIBRI GLOBALI

GLI OSPITI

L'apertura dei lavori è affidata al vicepremier e ministro degli esteri e della Cooperazione internazionale Antonio Tajani, mentre la chiusura toccherà a Paolo Gentiloni, già Presidente del Consiglio e Commissario europeo per gli affari economici e monetari. Insieme a loro interverranno nella tre giorni il Presidente della Regione Calabria nonché Presidente della Commissione Inter mediterranea Roberto Occhiuto, i due ex ministri Francesco Profumo, Presidente di ISYBank, e, Enrico Giovannini, Direttore Scientifico di ASviS, il vice ministro agli Interni Wanda Ferro, il Presidente dell'Assemblea parlamentare mediterranea Giulio Centemero, gli Ambasciatori del Barhein e dell'India, l'Arcivescovo metropolita di Catanzaro-Squillace Claudio Maniago e figure del mondo della cultura e dell'economia come, Luca Meldolesi, Santo Versace, Alessandro Aresu, Emanuele Felice, Lucio Caracciolo, Alec Ross e Maurice Aymard, storico francese allievo di Fernand Braudel, che terrà la lectio magistralis «Mediterraneo e Innovazione». A completare il parterre, amministratori delegati di banche, fondi di investimento e grandi player nazionali ed internazionali insieme a delegazioni di Paesi ed ecosistemi esteri. Tra questi l'amministratore delegato di Deloitte Fabio Pompei, il Presidente di Monte Paschi Nicola Maione, l'imprenditore Santo Versace e molti altri.

n. sant.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Unione Industriali Napoli

NAPOLI Capitale della Cultura d'Impresa 2025

MEZZOGIORNO, CHE SCOPERTA!

ASSEMBLEA PUBBLICA
UNIONE INDUSTRIALI NAPOLI

11 luglio 2025
Centro Congressi Mostra d'Oltremare

9:00 REGISTRAZIONE PARTECIPANTI

9:30 INTERVENTI ISTITUZIONALI
Gaetano Manfredi
Sindaco Città Metropolitana Napoli

Vincenzo De Luca
Presidente Regione Campania

10:10 INTERVENTO
Alessandro Fontana
Direttore Centro Studi Confindustria

10:40 RELAZIONE INTRODUTTIVA
Costanzo Jannotti Pecci
Presidente Unione Industriali Napoli

Modera
Agnese Pini
Direttore Quotidiano nazionale

11:00 TAVOLA ROTONDA
Adolfo Urso
Ministro delle Imprese e del Made in Italy

Tommaso Foti
Ministro per gli Affari Europei, PNRR e le Politiche di Coesione

Nello Musumeci
Ministro per la Protezione Civile e le Politiche del Mare

INTERVENTO
Raffaele Fitto
Vicepresidente Commissione europea e commissario europeo per la politica regionale e di coesione, lo sviluppo regionale, le città e le riforme

12:30 INTERVISTA
Emanuele Orsini
Presidente Confindustria

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

La partita con l'Europa



(C) Ced Digital e Servizi | 1751959516 | 46.232.147.227 | sfoglia.ilmattino.it

E Meloni sente i leader Ue: ipotesi 10% (con esenzioni)

▶La premier parla al telefono con von der Leyen, Merz e Macron. Il messaggio: l'Europa abbia una sola voce. La bozza: fuori dalla tassazione alcol ed aerei

I numeri

25%

Le tariffe per Giappone e Corea

Aliquota fissata da Trump, a partire dal primo agosto, sui beni provenienti dal Giappone e dalla Corea del Sud

17%

La minaccia sui prodotti agricoli

Aliquota minacciata dal presidente americano sulle esportazioni agricole europee per ottenere esenzioni per i prodotti provenienti dagli Usa



50%

Tariffa sui prodotti in acciaio e alluminio

Aliquota unilaterale su acciaio e alluminio, inclusi i loro prodotti derivati, imposta dagli Stati Uniti dal 4 giugno, un aumento pari al doppio della tariffa fissata inizialmente

IL RETROSCENA

ROMA Il telefono non smette mai di squillare in serata a Palazzo Chigi. Di ritorno dalla visita alla sede dell'Ansa, per gli 80 anni dell'agenzia di stampa, Giorgia Meloni entra in una girandola di chiamate che la tiene al telefono per ore e ore. La premier sente prima la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen, dunque il presidente francese Emmanuel Macron e il Cancelliere tedesco Friederich Merz. Dopo giorni di silenzio - scelta tattica per lasciare che fossero i vertici europei a trattare con Washington in totale autonomia - a 48 ore dalla deadline le cancellerie europee si mettono in moto. E si mette in moto Von der Leyen che, se finora aveva lavorato in solitaria, all'ultimo miglio deve coinvolgere tutti, perché i dazi sono una grana con cui tutti i 27, chi più e chi meno, sono chiamati a fare i conti. La telefonata tra lei e Trump, intanto, è andata bene. E trattandosi del tycoon, riconosce la numero 1 di Palazzo Berlaymont, non era affatto scontato. Le notizie che arrivano sui negoziati in corso però mostrano luci e ombre. Partiamo dalle prime. Sarebbe del 10% il dazio che l'Europa dovrà lasciare sul tavolo dell'export con gli States. Ma, stando alle notizie che filtrano, alcune categorie sarebbero esentate. Tra queste, aerei e alcolici. Musica per le orecchie di Roma, che vedrebbe il vino risparmiato dalla mannaia dei rincari alle dogane. Ma anche e soprattutto per Parigi, che, oltre ad esportare negli Usa champagne, vende agli americani velivoli civili. Passiamo alle ombre. Palazzo Berlaymont vede il rischio concreto che il dazio sull'acciaio rimanga all'attuale livello record del 50%. E tratta per abbassare i balzelli sulle auto, oggi al 25%, o quanto meno esentare alcuni volumi: per il settore dell'automotive, già in profondo rosso, lasciare i dazi invariati sarebbe il colpo di grazia.

OBIETTIVO 9 LUGLIO

Quanto ai tempi per arrivare a una stretta di mano, per ora a Bruxelles prevale un cauto ottimismo. Il fatto che l'Europa non abbia ricevuto una delle lettere firmate da Trump lascia sperare che ci siano buone possibilità di chiudere entro domani, senza dover attendere il primo agosto, nuova scadenza decisa a tavolino dal tycoon: «L'obiettivo resta quello di trovare un accordo prima del 9 luglio», conferma il commissario Ue all'Economia Valdis Dombrovskis. Bruxelles guarda con attenzione ai precedenti: i soli due accordi firmati finora dal presidente statunitense negli scorsi 90 giorni, con Regno Unito e Vietnam, caratterizzati da un approccio graduale e per comparto. Il rischio del "no deal" tuttavia resta sul tavolo assieme alla rappresaglia che Palazzo Berlaymont per ora ha soltanto deposto nel cassetto. I due pacchetti di contromisure - uno già congelato in primavera e l'altro ancora in fase di finalizzazione - sono pronti a essere sfoderati per una stangata sui prodotti Usa che, nel complesso, potrebbe toccare i 120 miliardi di euro. Inoltre Bruxelles non esclude di mettere in campo strumenti più incisivi per arrivare a colpire anche le major del tech. Difficile però mettere tutti d'accordo in casa. Perché se da un lato c'è chi spinge per una reazione più muscolare - leggi Macron, in buona compagnia di Austria e Spagna - dall'altra c'è chi tenta di scongiurare il muro contro muro. Tra chi vuole tendere la mano evitando lo scontro con gli Usa, Roma fa asse con Berlino. «Il tempo è una variabile cruciale. Il negoziato è ancora in corso: stiamo costruendo, passo dopo passo, una posizione comune europea», ha fatto sapere il portavoce di Merz. Ed è proprio in questa direzione che vanno inquadrate le telefonate incrociate tra i leader europei. «Lavorano a una linea comune - spiegano dallo staff della presidente del Consiglio - affinché l'Europa parli con una sola voce. Ventisette teste, ma una posizione univoca. Dividersi ora sarebbe un errore. E tutti i leader ne sono pienamente consapevoli». Ed è già qualcosa considerando le tante incognite sul tavolo. Perché con The Donald alla guida della Casa Bianca non è più tempo di certezze. Si naviga a vista, a giorni nella tempesta e altri col vento in poppa. Ecco perché l'uso del condizionale è d'obbligo su un possibile accordo entro domani. «L'ultima parola spetta a Trump». Vale a dire che può ancora accadere di tutto.

Gabriele Rosana
Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgia Meloni con Ursula von der Leyen

Ursula e il caso vaccini «Una mozione di sfiducia chiesta dagli amici di Putin»

IL CASO

BRUXELLES "Dagli amici mi guardi Iddio, che dai nemici mi guardo io". La saggezza popolare non passa mai di moda, neppure in Europa. Nell'ultimo miglio delle trattative commerciali con gli Stati Uniti e mentre l'atteso summit di fine mese con la Cina rischia di essere ridimensionato, una Ursula von der Leyen alle prese con i dossier globali si ritrova a doversi guardare le spalle dagli agguati in casa. E a parare le stilettate dei suoi stessi alleati. La presidente della Commissione è, insieme alla sua squadra, oggetto di una mozione di censura (una sorta di "sfiducia" Ue) presentata al Parlamento europeo da 76 eurodeputati della destra radicale, al voto giovedì a mezzogiorno.

LE POLEMICHE

Tanto basta all'eurodeputato nazionalista tedesco René Aust per rispolverare il nomignolo di "Zensur-Ursula", affibbiato a von der Leyen in patria quando, da ministra della Famiglia, voleva mettere al bando la pedopornografia online. Ma oltre il perimetro della destra, gli osservati speciali sono gli alleati sempre più insofferenti che approfittano dell'assist per lavare i panni sporchi in pubblico. E non mandarle a dire a una leader giudicata accentratrice e a un Partito popolare che, ormai quasi da copione, su singoli dossier si muove di sponda con l'ultradestra. Una mozione di censura a livello Ue non si vedeva da più di 10 anni. Per approvarla serve una doppia maggioranza (due terzi dei votanti e la metà più uno dei 720 componenti dell'emiciclo): numeri virtualmente irraggiungibili. Patrioti (con la Lega) e sovranisti hanno già detto che voteranno la bocciatura in blocco, seguiti da una sparuta pattuglia di eletti della sinistra radicale (con i Cinque Stelle) e dei conservatori (ma non Fratelli d'Italia). Il pallottoliere non dovrebbe riservare sorprese, ma il dibattito che ha aperto l'affollata sessione plenaria dell'Eurocamera, ieri pomeriggio a Strasburgo, ha presto assunto i contorni di una feroce verifica di maggioranza all'interno della coalizione di larghe intese. La stessa che appena un anno fa aveva rieletto la tedesca alla guida dell'esecutivo Ue. I popolari del Ppe hanno fatto scudo alla compagna di partito e spallucce di fronte alle accuse di una disinvolta politica dei due forni che li vede schierarsi a volte con i partiti pro-Ue e altre con patrioti e sovranisti. Socialisti dell'S&D e liberali di Renew Europe, invece, hanno mostrato un cartellino giallo a von der Leyen dopo mesi di fibrillazioni sui dietrofront sul Green Deal o sulla migrazione. «Non voteremo questa mozione» in ossequio al cordone sanitario che taglia fuori l'estrema destra, ha affermato la capogruppo S&D Iratxe García Perez. Senza, tuttavia, prendere impegni sull'effettivo sostegno a von der Leyen: «Dite chiaramente con chi volete governare». A sera, l'S&D ha fatto filtrare che starebbe valutando di astenersi, a meno che non arrivino «segnali nelle prossime 48 ore» dalla presidente della Commissione, intenzionata a puntellare la piattaforma pro-Ue. E dire che all'origine della censura che ha come primo firmatario il conservatore romeno dell'Ecr Gheorghe Piperea c'è un caso che poco ha a che fare con le dinamiche della litigiosa euro-maggioranza: il Pfizer-gate, cioè il caso degli sms scambiati (e mai resi pubblici) tra la stessa von der Leyen e l'amministratore delegato di Pfizer Albert Bourla, al tempo delle trattative condotte da Bruxelles per l'acquisto congiunto di vaccini anti-Covid. A metà maggio, il Tribunale dell'Ue aveva ritenuto insufficientemente motivato il provvedimento con cui la Commissione aveva negato l'accesso agli atti dicendo di non essere più in possesso delle conversazioni. «La mozione è stata firmata dagli amici di Putin. Sono movimenti alimentati da cospirazionismi e complottismi che vogliono polarizzare le nostre società inondandole di disinformazione», si è difesa, attaccando, von der Leyen, con tutti i suoi commissari a fare quadrato attorno a lei e denunciando un clima di «caccia alle streghe». «Siete voi ad alimentare la belva che vi divorerà», l'ha raggelata il verde Bas Eickhout. E benché la replica fosse prevista da programma, alla fine von der Leyen ha scelto di lasciare l'aula senza rispondere.

Gabriele Rosana

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA È STATA FIRMATA DA 76 DEPUTATI DI DESTRA (MA NON DA FDI) I SOCIALISTI TENTATI DALL'ASTENSIONE

IL VOTO È PREVISTO DOPODOMANI LA DIFESA DELLA PRESIDENTE: UN'AZIONE DI DISINFORMAZIONE E COMPLOTTISMO

Il passo indietro

Belloni si dimette dall'incarico a Bruxelles



ROMA Elisabetta Belloni lascia l'incarico da consigliera diplomatica di Ursula von der Leyen. La notizia arriva solo pochi mesi dopo l'assunzione del ruolo: a gennaio Belloni aveva scelto di lavorare nel gabinetto della Commissione UE dimettendosi da direttrice del Dis, i servizi segreti italiani. Il momento è già delicato per von der Leyen, minacciata dalla mozione di sfiducia che il Parlamento europeo voterà questo giovedì. Formalmente, le dimissioni della Belloni non avrebbero niente a che vedere con la crisi e sarebbero motivate solo da ragioni personali. Ma fonti europee parlano anche di frizioni con il capo di gabinetto della Presidente. L'ex direttrice del Dis lascerà l'incarico a settembre, rimanendo nel frattempo pienamente operativa, incluso nelle due missioni dei vertici Ue previste in Cina e in Giappone. Rientrerà poi in Italia per trasferirsi nella sua casa nell'aretino. Per il momento, senza alcun nuovo incarico istituzionale all'orizzonte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

7e9426c16e9a53a48a837e956fc73efc

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

Primo Piano
Lo scenario dell'industria

-26,9%

LA PRODUZIONE
La produzione di Stellantis nel semestre è scesa del 26,9% a 221.885 veicoli considerando sia le auto che i commerciali leggeri.

Stellantis, impianti a secco: prodotte appena 124mila auto in sei mesi in Italia

Lo specchio della crisi. Complessivamente nel semestre, considerati anche i veicoli commerciali, sono state fabbricate 221.885 vetture con un calo del 26,9% sul 2024, anno che già si era rivelato particolarmente difficile

Filomena Greco
TORINO

Che il 2025 sarebbe stato un anno difficile, come il 2024, si sapeva. Ma quello che emerge dall'ultimo report della Fim-Cisl su Stellantis in Italia è un calo dei volumi peggiore delle attese. Da gennaio a giugno la produzione è scesa del 26,9% considerando sia le auto che i commerciali leggeri, una contrazione rispetto ad un periodo che già aveva registrato volumi al minimo storico. Le autovetture da sole hanno perso oltre un terzo dei volumi sullo stesso periodo di un anno fa, sfiorando le 124mila unità. «La situazione è peggiorata rispetto ad una fase già di grande sofferenza registrata nel 2024 - spiega il segretario della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano - Non ci aspettavamo un miglioramento nel 2025, ma non prevedevamo un calo così accentuato e diffuso nell'anno». Tale da rendere necessaria, dice la Fim, l'apertura di un confronto con il nuovo ceo Antonio Filosa «per garantire ad ogni sito italiano una prospettiva industriale e occupazionale» dice Uliano.

Nel primo semestre dell'anno la produzione è scesa a quota 221.885 veicoli, con una situazione ancora più nera per la produzione di auto, che registra una flessione del 33,6% a quota 123.905 unità mentre i veicoli commerciali sono scesi del -16,3% a 97.980 unità. Tutti gli stabilimenti, da Mirafiori a Melfi, restano in terreno negativo mentre l'anno scorso almeno Pomigliano aveva rappresentato una eccezione. Oggi la produzione del sito campano rappresenta oltre il 60% del totale e la sola Pandina cuba oltre il 50% dei volumi produttivi in Italia, con una flessione più contenuta, certo, pari al 15%, ma comunque preoccupante. Un problema nel problema. «Il calo di Pandina è comunque un segnale allarmante - spiega Uliano - da monitorare anche in relazione al lancio della Pandona prodotta in Serbia che potrebbe avere un ulteriore impatto».

I metalmeccanici della Fim prevedono una chiusura d'anno intorno alle 440mila unità totali, al di sotto della soglia del mezzo milione di veicoli e, potenzialmente, con sole 250mila auto prodotte in Italia. La partenza della Fiat 500 ibrida, presentata a Torino il 4 luglio scorso e in cantiere per il mese di novembre, con 5mila unità previste quest'anno, accanto ai nuovi modelli di Melfi, potranno dare i primi risultati soltanto nel corso del 2026. Ma per invertire in maniera decisa la tendenza servirà un ulteriore aggiustamento del piano industriale del Gruppo per l'Italia. Il dossier dovrà arrivare sul tavolo del nuovo ceo di Stellantis Filosa e solo dopo, sottolineano diverse fonti, si potrà riaprire la discussione sui piani per l'Italia e aggiornare il tavolo Stellantis al Mimit, annunciato dal ministro Adolfo Urso qualche settimana fa. Il ministro dal canto suo evidenzia come il calo della produzione di Stellantis in Italia sia sintomo di una «crisi difficile per tutte le imprese automobilistiche che producono in Europa perché anche le altre grandi multinazionali europee sono in forte difficoltà, anzi, perlopiù hanno già annunciato la chiusura di interi stabilimenti e il licenziamento di decine di migliaia di operai, a differenza di quanto accade in Italia». La crisi dell'auto dunque chiede soluzioni a Bruxelles, ribadisce il ministro. «La crisi viene dall'Europa, da una politica industriale europea folle che ha vincolato le imprese sui target del Green deal irraggiungibili ed è per questo che stanno chiudendo interi stabilimenti in Europa e licenziando decine di migliaia di occupati anche nella filiera dell'indotto europeo» ha ribadito Urso.

In questo frangente poi il mercato non aiuta, tanto quello delle auto - Stellantis perde oltre l'8% di immatricolazioni in Europa e il 12% in Italia - quanto quello dei veicoli commerciali, in fase di rallentamento a livello globale, con conseguenze anche per la produzione in Italia visto che ad Atessa la contrazione dei volumi, iniziata nel secondo semestre dell'anno scorso, va avanti e segna un -16,3% da gennaio a giugno di quest'anno. Per tutti questi fattori di mercato messi insieme, «il livello di caduta dei volumi nel 2025 è superiore alle previsioni» ribadisce la Fim-Cisl.

Tutti gli stabilimenti dunque evidenziano un forte peggioramento, non si intravedono segnali di ripresa entro la fine dell'anno e potrebbe aumentare il ricorso alla agli ammortizzatori sociali che già coinvolgono quasi la metà della forza lavoro del gruppo. Preoccupa ad esempio lo slittamento in avanti del lancio delle nuove produzioni di Cassino - Alfa Romeo Giulia e Stelvio - sulla nuova piattaforma Stla Large e la transizione in atto a Melfi, con volumi in calo da anni e forti ripercussioni sull'intero indotto.

La questione industriale è duplice: da un lato c'è il tema dei piani di Stellantis per l'Italia e della reale capacità di riportare i livelli produttivi su livelli accettabili per l'indotto; dall'altro ci sono le questioni ancora aperte come ad esempio il futuro di Maserati e il destino di Termoli, fabbrica di motori inizialmente destinata a diventare la Gigafactory italiana del Gruppo, progetto congelato da ACC, di cui Stellantis è parte. Il numero uno del Gruppo nell'area Emea, Jean Philippe Imparato, ha annunciato nel futuro di Maserati un possibile sviluppo con il brand Alfa Romeo che sta recuperando terreno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> **Tutti i siti sono in terreno negativo mentre l'anno scorso Pomigliano aveva rappresentato una eccezione**

> **I sindacati chiedono un incontro con il nuovo ad Filosa per capire quale sarà il destino degli stabilimenti**



Riconversione. La nuova Fiat 500 ibrida (mild hybrid a 12 Volt) è realizzata a Mirafiori sulla base, modificata, del modello del 2020 nato esclusivamente solo elettrico. Attese 100mila unità all'anno fino a partire dal 2026

LA MISSIONE IN GIAPPONE

Salvini da Toyota e Honda: focus sui rischi del Green deal

Via agli incontri del ministro di Trasporti e delle Infrastrutture Matteo Salvini in missione istituzionale in Giappone. Salvini ha incontrato le aziende Toyota e Honda che, tra quelle nipponiche, sono le più radicate in Italia. Nel corso dei colloqui è stata ribadita la preoccupazione per il Green deal europeo che, puntando tutto sull'elettrico, sta causando problemi gravissimi alle storiche produzioni del Vecchio Continente e del Sol Levante. In quest'ottica è emerso il forte interesse per il tema dei biocarburanti, una strada fortemente caldeggiata dallo stesso ministro anche a Bruxelles poiché rappresenterebbero una ragionevole soluzione per mantenere le tecnologie tradizionali con una riduzione delle emissioni inquinanti equiparabile a quella che può conseguirsi con l'elettrico. A riguardo va ricordato che su ricerca e produzione di biocarburanti l'Italia è all'avanguardia. Quanto ai due costruttori, Toyota vanta oltre 370mila dipendenti a livello globale ed è presente sul mercato europeo dal 1963 dove oggi vende oltre un milione di nuove vetture all'anno. Nel complesso, Toyota in Europa ha oltre 25mila dipendenti diretti, a cui sommare l'indotto di partner e fornitori. Dal punto di vista della transizione ambientale, Toyota e Honda intendono perseguire l'obiettivo della neutralità carbonica utilizzando tutte le motorizzazioni disponibili.
Il tema del Green deal, con tutte le sue criticità, è stato dunque centrale anche nell'incontro con i vertici Honda. L'azienda ha uno stabilimento ad Atessa, in Abruzzo. Sia Honda sia Toyota possono incrementare gli investimenti in Italia, con nuove linee produttive e un aumento di finanziamenti per ricerca e sviluppo. Salvini ha confermato la massima disponibilità del governo affinché siano moltiplicati gli investimenti in Italia, «nel reciproco interesse», ribadendo l'approccio molto concreto per tutelare l'automotive. «All'inizio della legislatura, nel mio primo incontro a Bruxelles con i miei omologhi, ero tra i pochissimi a criticare il Green deal. Ora molti altri la pensano come noi», ha sottolineato Salvini.

—R.I.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Mirafiori a Pomigliano il crollo è a doppia cifra

Gli stabilimenti

Melfi dal 2019 ha visto calare progressivamente i suoi volumi di quasi il 90%

Si aggrava la situazione dei volumi produttivi in tutti gli stabilimenti italiani di Stellantis, con punte di contrazione della produzione che vanno dal -71% di Modena al -21,5% a Mirafiori. In valore assoluto perdono più unità i poli di Melfi e Pomigliano e soffre anche lo stabilimento di Atessa dove il Gruppo produce veicoli commerciali leggeri. A determinare la caduta sono diverse variabili, dalla contrazione delle immatricolazioni allo stop a modelli come la Fiat 500 X fino ad arrivare alla crisi del brand Maserati.

1

MIRAFIORI

Torino aspetta la 500 ibrida ma chiede nuove produzioni

Il polo storico di Stellantis in Italia, nel cuore di Torino, dirà addio a breve alle produzioni a marchio Maserati e registra una produzione, nel primo semestre dell'anno, a quota 15mila unità, oltre il 20% in meno rispetto al 2024. Gli anni buoni per Mirafiori sono stati dal 2017 al 2023, poi è iniziata una contrazione dei volumi dovuta al ridimensionamento di Maserati - con la fine della produzione del Levante e lo stop imposto a Quattroporte e Ghibli - e alla frenata progressiva dei volumi della Fiat 500 elettrica. «Abbiamo chiesto - ha sottolineato il segretario della Fim Cisl Ferdinando Uliano durante la conferenza stampa di ieri sulla produzione Stellantis nel primo trimestre - che la linea produttiva della Maserati a Mirafiori, dopo lo spostamento delle produzioni di Gran Cabrio e Gran Turismo a Modena, possa essere destinata ad un nuovo prodotto». Dalla nuova produzione di 500 ibrida si aspettano 5mila unità in produzione entro fine 2025, mentre l'azienda parla di almeno 100mila unità all'anno.

La gamma delle 500 resta al centro del futuro di Mirafiori: nel 2027 arriverà una nuova 500 elettrica con batterie Stellantis e, nel 2030, debutterà la nuova generazione della 500e, sempre a Mirafiori. Dal punto di vista occupazionale, ad oggi resta attivo il contratto di solidarietà fino al 3 agosto, utilizzato al 40% dai mille lavoratori della 500 Bev, mentre la linea Maserati è praticamente ferma, con una produzione nel semestre di sole 140 unità. Alcuni lavoratori sono in distacco sulla produzione del cambio elettrico eDCT, sempre all'interno del plant di Mirafiori.

2

POMIGLIANO

Pandina cala del 15%, in contrazione Tonale, Dodge al lumicino

«Tutti gli stabilimenti auto evidenziano un forte peggioramento. A differenza del 2024, in cui almeno Pomigliano rappresentava un'eccezione positiva, oggi nessun sito sfugge alla situazione di forte difficoltà». Così recita il Report di Fim Cisl presentato ieri. Effettivamente appena pochi mesi fa la fabbrica storica di Pomigliano d'Arco sembrava avesse prospettive confortanti. Veniva infatti assegnata al Giambattista Vico la produzione di auto che poggiano sulla piattaforma STLA Small. La conferma della produzione della "Pandina" fino al 2030 e l'arrivo della nuova versione, sempre a Pomigliano, così come l'assegnazione della piattaforma STLA Small non bastano più, però, a rassicurare lavoratori e sindacati. Preoccupa inoltre il calo produttivo che interessa anche la stessa linea della Pandina, con una contrazione del 15% sul 2024. Ieri è stato sottoscritto, in sostituzione della Cigo, il Contratto di Solidarietà fino al 7 settembre 2025 con possibilità di proroga fino a fine anno. Biagio Trapani segretario della Fim Cisl Campania commenta: «Bisogna accelerare gli ammortizzatori sociali in scadenza. Con i contratti di solidarietà avremo un po' di respiro. Il piano delle piattaforme small deve accelerare. Anche l'indotto è in grave crisi. Pesa la questione energetica: la Regione Campania non ha messo a disposizione risorse diversamente da quanto hanno fatto le Regioni Puglia e Basilicata per lo stabilimento Stellantis di Melfi e per altri stabilimenti del comparto auto». Lo stabilimento di Pomigliano, dice il Report della Fim Cisl «pur rappresentando il 64% della produzione nazionale di auto, a causa del calo generalizzato negli altri siti, chiude il primo semestre 2025 con 78.975 vetture prodotte, in calo del 24% rispetto allo stesso periodo del 2024. Un dato negativo, in netta controtendenza rispetto al trend positivo dell'anno scorso. Preoccupante il calo produttivo su Alfa Romeo Tonale, con solo 10.115 unità (-20%), e il crollo della Dodge Hornet, a 1.360 unità (-90%), ormai praticamente ferma la produzione al trimestre precedente». La linea Panda continua a lavorare su due turni, mentre quella di Tonale/Hornet è su un solo turno, con in prospettiva la fine del modello americano. Le giornate di cassa integrazione sono state 49 sulla linea Tonale/Hornet e 23 sulla Panda, hanno coinvolto tra i 3.000 e i 3.900 lavoratori.

3

TERMOLI

A rischio la fabbrica di motori senza più il progetto di Gigafactory

«Temiamo per il futuro di Termoli, le risposte sul progetto di ACC non sono arrivate entro giugno

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

Primo Piano
Lo scontro delle tariffe

SUI DAZI COLLOQUI TELEFONICI TRA MELONI E I LEADER EUROPEI
La premier Giorgia Meloni ha avuto ieri diversi colloqui telefonici con Ursula von der Leyen, Emmanuel Macron, Friedrich Merz sui dazi Usa e in vista del vertice sulla ricostruzione in Ucraina che si aprirà giovedì a Roma. Tra i temi affrontati anche la crisi in Medioriente

Dazi del 25% a Corea e Giappone

Trade War. Dopo la pubblicazione delle lettere con le tariffe reciproche a sette Paesi inviate da Trump peggiora la Borsa Usa con tutti gli indici in rosso. Il Dow Jones perde 500 punti. Nessuna missiva formale recapitata a Bruxelles: si cerca intesa

Beda Romano
BRUXELLES

Marco Valsania
NEW YORK

Donald Trump, con una prima raffica di lettere ai partner commerciali, ha stabilito dazi del 25% contro due grandi alleati asiatici, Giappone e Corea del Sud. Non solo: Myanmar e Laos saranno colpiti dal 40%, il Sudafrica dal 30%, Kazakstan e Malesia dal 25%. Ed è solo l'inizio: altre missive sono in arrivo.

La nuova, dura minaccia, è stata però accompagnata da una mini-proroga adesso ufficializzata: le tariffe scatteranno non da domani 9 luglio, finora scadenza per raggiungere accordi o pagare dazi, ma dal 1° agosto, se Seul e Tokyo non apriranno ad adeguate concessioni. La Casa Bianca ha poi fatto sapere che tutte le cosiddette tariffe reciproche contro i partner slitteranno di tre settimane, all'inizio del mese prossimo, una strategia che sembra disegnata per moltiplicare pressioni e strappare concessioni.

I dazi delineati nei confronti di Giappone e Corea, Paesi con i quali Washington ha denunciato stalli nelle trattative, sono in linea con quelli minacciati. Le missive, che Trump ha pubblicato su Truth Social, sono pressochè identiche: «Se desiderate aprire i vostri mercati finora chiusi agli Stati Uniti, eliminare tariffe e barriere non tariffarie, politiche e commerciali, forse potremmo considerare revisioni a questa lettera». Ma, ha ammonito, "«e per qualunque ragione decideste di alzare le vostre tariffe, allora, qualunque cifra scegliate verrà aggiunta al 25% che vi imponiamo».

Le lettere hanno accentuato la tensione, rispecchiata dall'andamento di Wall Street dove il Dow Jones ha perso oltre 500 punti e lo S&P500 l'1%. Non è bastato che la portavoce della Casa Bianca Karoline Leavitt rivelasse poi un imminente ordine di Trump per rinviare le principali tariffe ai partner fino alla medesima data indicata per Giappone e Corea del Sud, il primo agosto, da domani, originale ultimatum sulle tariffe dopo il Liberation Day del 2 aprile e una sospensione di 90 giorni.

L'Unione Europea è in pressing per raggiungere al più presto un accordo di massima che scongiuri i dazi. A Bruxelles dominava ieri sera una cauta, cautissima speranza. Parlando durante la conferenza stampa dopo la riunione dell'Eurogruppo, il commissario all'Economia Valdis Dombrovskis ha spiegato che i negoziati commerciali con gli Stati Uniti «proseguono, a livello tecnico e politico». Riferendosi alle missive inviate da Washington a Seul e Tokio, ha poi affermato: «Non sono al corrente di alcuna lettera giunta alla Commissione europea dall'amministrazione americana».

In precedenza, un portavoce comunitario aveva annunciato che la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen e il presidente americano avevano avuto domenica una «buona conversazione» telefonica. «Vogliamo raggiungere un accordo con gli Stati Uniti. Vogliamo evitare i dazi», aveva aggiunto un altro portavoce ai giornalisti durante un punto stampa quotidiano. «Vogliamo risultati vantaggiosi per tutti, non perdenti».

Nel tardo pomeriggio di ieri la presidenza danese dell'Unione europea ha convocato una riunione del Coreper, il consesso che raggruppa i rappresentanti permanenti dei paesi membri. Secondo informazioni raccolte a Bruxelles, l'incontro è servito alla Commissione europea per dare ai diplomatici nazionali un aggiornamento sul negoziato in corso. «Nessun accordo ancora», ha riassunto un diplomatico. Una nuova riunione del Coreper è prevista per domani.

L'oggetto del negoziato è noto. Attualmente sono in vigore dazi decisi a suo tempo dall'amministrazione Trump: del 50% sull'acciaio e sull'alluminio, del 25% sulle auto, e del 10% su una serie di altri prodotti. In mancanza di intesa, la Casa Bianca ha minacciato ulteriori tariffe fino al 50%. Tra i Ventisette è emerso un consenso crescente in vista di un accordo-quadro, tutto da negoziare nei dettagli ma che metta fine all'incertezza degli ultimi mesi.

L'incertezza non riguarda solo la Ue. Trump ha indicato nei giorni scorsi che i dazi contro decine di Paesi potranno alla fine variare dal 10% fino al 70%, andando ad aggiungersi alle barriere settoriali globali e a possibili sanzioni politiche (il 10% appena minacciato ai Paesi Brics se sosterranno "politiche anti-americane). Un fatto che rende l'attesa di sviluppi spasmodica. Il segretario al Tesoro Scott Bessent ha previsto «diversi annunci nelle prossime 48 ore» e affermato che la sua casella mail «è piena» di richieste negoziali perché «molti Paesi hanno cambiato registro». Peter Navarro, consigliere commerciale, ha a sua volta tenuto tutti sul chi vive. Ha detto che l'amministrazione è «soddisfatta dei progressi compiuti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REUTERS



Casa Bianca. Il 2 aprile Trump presenta la sua tabella dei dazi reciproci

I DAZI A SETTE PAESI

Dazi al 40% per Myanmar e Laos, 30% per il Sudafrica
Oltre alla Corea del Sud e al Giappone, Donald Trump imporrà dazi del 40% al Myanmar e al Laos dall'1 agosto. È quanto emerge dalle lettere pubblicate online sul social del presidente Truth. Per il Sudafrica, Paese che da tempo il presidente critica per il trattamento riservato ai bianchi, le tariffe sono fissate al 30%.

Dazi anche a Malesia e Kazakistan del 25%
Trump ha pubblicato anche le lettere sui dazi reciproci inviate a Malesia e Kazakistan che, dal 1 agosto, avranno tariffe del 25% sui loro prodotti destinati agli Stati Uniti.

Il Sud Globale si prende più spazio. Forte condanna del protezionismo Usa

Il vertice dei Brics

Le minacce di Trump non intimoriscono Cina e Russia Summit con più coesione

Roberto Da Rin

Un summit di enorme rilievo internazionale. I Brics, riuniti a Rio de Janeiro, hanno affrontato vari temi concernenti la governance globale anche se parzialmente invischiati dalle dichiarazioni di Donald Trump che, ben prima del comunicato finale, ha minacciato di imporre dazi aggiuntivi del 10% ai Paesi che sosterranno i Brics. La prima bordata è la risposta della Cina: Mao Ning, portavoce del ministero degli

> **L'assenza di Xi e Putin non ha impedito di adottare una linea chiara I Brics condannano gli attacchi all'Iran**

Esteri di Pechino ha chiarito che i Brics non puntano «ad alcun tipo di confronto» dopo che Donald Trump ha minacciato dazi aggiuntivi. Il premier cinese Li Qiang ha esortato i Paesi Brics a rispondere alla minaccia dei dazi Usa, ventilata da Trump, riformando la governance globale e invitando i membri del blocco ad agire in modo collettivo. Ancora da Pechino: « Di fronte a conflitti e contrasti crescenti, è necessario rafforzare la consultazione in uno spirito di rispetto e uguaglianza. I conflitti globali nascono dalla mancanza di fiducia e di comunicazione».

La seconda, seppur meno frontale, è arrivata dal Cremlino, rilasciata all'agenzia Interfax: «L'interazione nel quadro dei Brics non è mai stata e non sarà mai rivolta contro alcun Paese terzo».

La reazione aggressiva di Trump, va ricordato, è stata generata dalla bozza di Dichiarazione finale circolata domenica al summit di Rio, due giorni fa. «La proliferazione di iniziative commerciali restrittive, sia come aumento indiscriminato di dazi e misure non tariffarie, sia come protezionismo con il pretesto di obiettivi ambientali, minaccia di ridurre il commercio globale, di alterare le catene di approvvigionamento e portare incertezza esacerbando le disparità economiche esistenti».

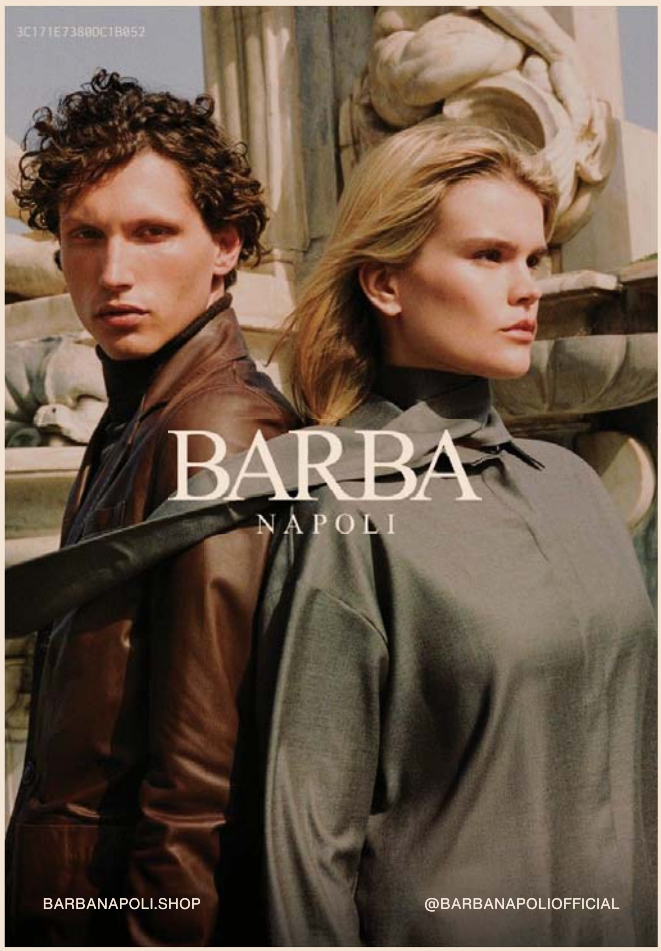
Eppure il vertice ha rafforzato la coesione, pur in assenza dei due leader più importanti: Xi Jinping e Vladimir Putin.

La linea di Lula, presidente del Brasile e padrone di casa, è stata espressa chiaramente da Celso Amorim, consigliere speciale per la politica estera della presidenza del Brasile, e memoria storica delle relazioni internazionali brasiliane:

«L'applicazione di dazi addizionali del 10% a tutti i Paesi che intendano "allinearsi" alle posizioni "anti-americane" dei Brics - minacciata dal presidente statunitense Donald Trump - sarebbe controproducente soprattutto per Washington. Se si continua a giocare sempre con minacce e dazi gli altri Paesi cercheranno alternative e cominceranno a negoziare tra loro» ha affermato l'ex ministro in un'intervista a Cnn Brasil. Poi ha ribadito l'interesse di Brasilia a dialogare con gli Usa sulla base di regole multilaterali, Amorim ha espresso in ogni caso fiducia nella possibilità che Trump riveda la sua posizione.

I leader dei Paesi Brics, in merito ai conflitti in Medio Oriente, hanno condannato, le recenti campagne di bombardamenti contro l'Iran, definendo gli attacchi una «violazione del diritto internazionale» ma hanno evitato riferimenti diretti a Stati uniti e Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'analisi

BRICS+, NUOVO MONDO CON L'OCCIDENTE IN PLATEA

di **Giuliano Noci**

BRICS+: il mondo cambia palco, ma l'Occidente resta in platea. Nel grande teatro della geopolitica, il mondo riscrive il copione. Eppure, l'Occidente pare bloccato su una replica stanca, convinto che basti evocare FMI e G7 per restare protagonista. Trump fa la sua parte: anziché consolidare l'influenza americana, si dedica con zelo a svuotarla, raccogliendo più diffidenze che consensi. Intanto, Russia e Cina sgomitano per il ruolo da attori principali, l'Arabia Saudita flirta con il futuro da elettrostato e la Turchia rispolvera sogni imperiali. L'Europa? Immobile. Come sempre, spettatrice preoccupata ma indecisa. In questa confusione sistemica, un evento recente merita attenzione: il vertice BRICS+ in Brasile. Non solo perché ha accolto nuovi membri (Egitto, Etiopia, Indonesia, Emirati, Iran), ma perché fotografa la vera novità geopolitica: un Sud Globale sempre più compatto, sempre meno disposto a fare da comparsa. Insieme, i BRICS+ rappresentano ora circa il 37% del PIL mondiale (a parità di potere d'acquisto), superando il G7. Un dato che, da solo, basta a ridisegnare le gerarchie planetarie. E se fino a ieri si parlava di "alternative" all'Occidente, oggi si può parlare apertamente di contendenti. Nonostante le differenze interne, i Paesi BRICS+ si sono trovati d'accordo su due punti: la necessità di riformare il FMI, liberandolo dal controllo occidentale, e la richiesta di un Consiglio di Sicurezza ONU più rappresentativo, con seggi per Brasile e India. Sulle crisi più calde – Gaza e Iran – nessuna posizione comune, a conferma che il fronte è tutt'altro che uniforme. Ma l'assenza di unanimità non ne indebolisce il peso: il solo fatto che esista un blocco alternativo, capace di generare proposte strutturali, è già rivoluzionario. E in un mondo che cambia così velocemente, la capacità di generare alternative pesa più della coerenza ideologica. Certo, la Cina ingombra. L'India non si fida, il Brasile guarda altrove. Ma proprio questa complessità potrebbe favorire la nascita di un'alleanza ancora più fluida e autonoma: con economie emergenti come Indonesia, Turchia, Messico, Nigeria, Colombia e Malesia pronte a ritagliarsi uno spazio indipendente. E se l'Arabia Saudita decidesse davvero di salire a bordo, l'effetto domino sarebbe garantito. Non più club periferico, ma centro di gravità alternativo, e sempre più magnetico. E l'Occidente? Continua a leggere l'orario dei treni di un mondo che non c'è più. Trump alimenta il fuoco con la benzina della provocazione, mentre l'Europa, paralizzata, si chiede ancora se sia il caso di reagire. Peccato che nel frattempo, la partita si giochi altrove. E che nessuno, nel frattempo, le abbia aggiornato il punteggio. *Sic transit gloria mundi*. Il palco è cambiato, gli attori pure. Ma noi, ostinati, restiamo in platea. A domandarci chi abbia rubato il sipario. E a discutere – in ritardo, ovviamente – se valga la pena applaudire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

Politica



MELONI ALL'ANSA: «80 ANNI DI GIORNALISMO AUTOREVOLE»
«L'informazione è un servizio importante per la politica e la democrazia», ha detto la premier Giorgia Meloni, visitando ieri la sede dell'Ansa per gli 80 anni dell'Agenzia. «Sono venuta a testimoniare il rispetto verso un pezzo di storia molto autorevole del giornalismo italiano», ha aggiunto.

FUORI ONDA

TENSIONI CON FI

La Lega attacca: rivedere la cittadinanza solo in senso restrittivo

La Lega attacca, anche con toni irridenti, la proposta sullo ius Italiae degli alleati di Fi, che però tengono il punto con Antonio Tajani il quale, anzi, si dice sicuro che alla fine «la goccia scava la roccia». Ma un freno in toni diplomatici arriva anche da Fdi, con il ministro Lollobrigida, mentre tra le opposizioni, si registrano due sfumature diverse: il fronte riformista, con Graziano Delrio, dà la disponibilità a Tajani a procedere in Parlamento insieme, mentre la segretaria del Pd Elly Schlein, Peppe De Cristofaro di Avs, e Riccardo Magi di +Europa si dichiarano scettici sulla reale volontà di Fi di «fare sul serio». Il ministro azzurro Gilberto Pichetto ha ribadito che il tema della cittadinanza, da attribuire ai ragazzi figli di immigrati che hanno frequentato per 10 anni la scuola «è un tema reale». Ma la Lega in una nota ha fatto sapere che semmai la legge sulla cittadinanza va rivista «in senso restrittivo», con Stefano Candiani che in merito alla proposta di Fi parla di «una nuova uscita estiva da sole caldo». Il ministro Lollobrigida tira fuori il governo da questo dibattito, che «si deve fare in Parlamento» più che sui giornali, ma lo si deve fare «al momento giusto. E oggi - aggiunge chiudendo quindi la porta a Fi - io credo che questa non sia una priorità». Forza Italia però non arretra e, con la citazione latina di Tajani, «gutta cavat lapidem», delinea una strategia di medio periodo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE PROPOSTE PER LA MANOVRA

L'Anci al Governo: più fondi per minori e disabili

Le proposte per la manovra e la delega fiscale, l'attuazione del Pnrr e un rilancio degli investimenti puntando sulla casa. Questi i punti al centro della riunione, ieri a Napoli, del Consiglio nazionale dell'Associazione nazionale dei comuni italiani. Il documento finale ha individuato «due assolute emergenze su cui è necessario che il Governo renda disponibili o integri le risorse necessarie»: i fondi che riguardano i minori italiani e non accompagnati, e l'assistenza ai disabili. Un'altra necessità è «definire il rinnovo contrattuale del Comparto degli enti locali e delle regioni, alla luce del superamento di alcuni vincoli sul trattamento accessorio che però necessitano di un supporto finanziario dello Stato». L'Anci ha manifestato una «seria preoccupazione per la riduzione di oltre 8 miliardi di euro negli stanziamenti per investimenti fino al 2037». Il Consiglio ha sollecitato, nella imminente revisione di medio termine della programmazione europea e degli accordi di coesione, di finanziare l'"Agenda dei Comuni e delle Città", e ha espresso preoccupazione per la proposta di attuazione della delega fiscale «nella parte che intacca le risorse che certamente devono finanziare le funzioni fondamentali dei comuni». I sindaci hanno chiesto «anche per i comuni la fiscalizzazione a favore del comparto comunale delle risorse che assicurano lo svolgimento delle funzioni fondamentali con il riconoscimento di una compartecipazione al gettito dei tributi erariali in attuazione dell'obiettivo Pnrr».

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX DIRETTRICE DEL DIS

Ue, Belloni lascia gabinetto von der Leyen

Elisabetta Belloni, consigliera diplomatica della presidente Ursula von der Leyen, ha annunciato le sue dimissioni e lascerà quindi il suo incarico alla Commissione Europea. «Possiamo confermare che Elisabetta Belloni sta per lasciare il gabinetto della presidente von der Leyen», ha confermato a Radiocor un portavoce della Commissione europea.

L'ex direttrice del Dis era stata nominata a fine gennaio scorso Chief Diplomatic Adviser - di fatto consigliere diplomatico - della presidente della Commissione Ursula von der Leyen nell'ambito del servizio di consulenza di Palazzo Berlaymont denominato "Idea". L'ex responsabile delle agenzie d'intelligence della Repubblica, nonché sherpa del G7 italiano, aveva un contratto iniziale di due anni, rinnovabile, per un massimo di 220 giorni di lavoro all'anno.

"Idea" - acronimo che sta per Inspire, Debate, Engage and Accelerate Action - è un servizio di consulenza interno che fornisce «idee innovative» e uno spazio per la «ricerca interdisciplinare e la collaborazione» sulle priorità fondamentali della Commissione. Il servizio dipende direttamente dal presidente. In particolare, "Idea" è responsabile di contribuire alle seguenti priorità: Geopolitica ed Europa nell'ordine globale, Green Deal, Digitale, tecnologia e innovazione, Economia sociale di mercato, il futuro dell'Europa e delle istituzioni dell'Ue, il futuro della competitività europea.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«L'Ue è una rete commerciale aperta»

Mattarella in Croazia

Il libero mercato è «veicolo di pace». Domani al Colle l'incontro con Zelensky

Lina Palmerini

In una delle giornate decisive per la trattativa sui dazi con Trump, ma anche alla vigilia dell'incontro al Quirinale con Zelensky, Mattarella fissa alcuni concetti chiave nella sua visita a Zagabria dopo il colloquio con il presidente croato, Zoran Milanović. «Abbiamo naturalmente parlato dell'Europa che è nata per assicurare a un continente dilaniato da secoli di guerre, una prospettiva di pace». È, quindi, nella carta d'identità dell'Unione la missione di creare stabilità attraverso più strumenti tra cui, appunto, anche le relazioni commerciali che invece sono attraversate da tensioni. «Questo obiettivo della pace l'Europa l'ha sempre coltivato e lo mantiene anche pensando alle esigenze di sicurezza che la riguardano, pensando soprattutto alle forme di collaborazione. Non a caso l'Ue è al centro di una rete di rapporti commerciali aperti con tante parti del mondo che, creando interessi comuni, garantiscono un veicolo di pace». Concetti approfonditi anche nei colloqui con il presidente del Parlamento Gordan Jandroković e poi con il primo ministro croato Andrej Plenković.

Ecco, in un momento in cui l'Europa viene considerata residuale e ininfluente, un attore quasi superfluo, è come se Mattarella invitasse a guardare il modello creato dall'Unione - anche attraverso i commerci - che ha portato progressi e benessere da più punti di vista. E l'invito non è solo alle opinioni pubbliche ma alle stesse leadership europee che, in effetti, faticano a essere all'altezza della storia e delle sfide attuali. Ma «è proprio in un momento così drammatico, con tante guerre angosciose» che l'Ue può offrire alla comunità internazionale «un modello di convivenza che è stato turbato negli ultimi anni».

Così il capo dello Stato chiama i leader Ue a un rilancio. «Le sfide si sono moltiplicate e l'Europa ha più che mai bisogno del convinto contributo di tutti i suoi Stati membri per rafforzarsi e integrarsi e affrontare da protagonista il mutato contesto geopolitico». Di questo parlerà domani al Quirinale incontrando Zelensky e poi giovedì quando parteciperà alla "Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina 2025". Saranno due momenti importanti per il ruolo che l'Italia intende ricoprire.



SERGIO MATTARELLA
L'Europa è nata per garantire stabilità ed è «un'offerta di modello per il resto della comunità internazionale», ha detto il capo dello Stato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Zaia a De Luca, l'incrocio dei veti blocca le candidature

Verso il voto. Nel centrodestra resta decisivo il Veneto. Il governatore: la mia lista al 40-45% Centrosinistra, sulla ricandidatura di Giani in Toscana pesa l'effetto domino della Campania

Barbara Fiammeri
ROMA

Di vertici per ora non se ne parla. La Premier è concentrata sui dazi e sulla Conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina che si apre giovedì e non vuole "distrazioni". E poi la decisione principale per comporre il puzzle resta il Veneto. Matteo Salvini questa settimana è in Asia e non è certo un tema da trattare a distanza. Anche perché il clima è tutt'altro che disteso. Luca Zaia, svanita ormai l'illusione del terzo mandato, non ha nessuna intenzione di sfilarsi. Anzi, fa sapere che la sua lista, secondo i sondaggi più recenti, potrebbe sfiorare il 40, forse il 45 per cento. «Vedremo se il centrodestra intende valorizzarla. Dopo, decideremo cosa fare», ha detto ieri. Parole che hanno il sapore del monito, rivolte a Giorgia Meloni – che pretende per Fratelli d'Italia la guida della Regione – ma soprattutto al segretario della Lega, il quale sa bene che una Lista Zaia avrebbe come prima vittima proprio il suo partito.

Il Governatore uscente non ha bisogno di rivendicazioni o di effetti speciali: il suo consenso è un plebiscito stabile. Lo conferma anche l'ultimo Governance Poll di Noto per il Sole 24 Ore: secondo posto assoluto, con il 66% di gradimento, dietro solo al collega Fedriga, pure lui leghista. Eppure Zaia evoca «stanze buie» e «acque torbide», lasciando intendere che il tempo per i tatticismi è finito: si voterà quasi certamente a novembre, ma la decisione sul successore di Zaia rischia di slittare a settembre, allungando l'impasse. E il Veneto, come una diga, blocca tutte le altre partite.

Per esempio le Marche, dove si voterà già a settembre. Qui la candidatura per il bis di Francesco Acquaroli, fedelissimo di Meloni, è cosa fatta. Ma la vittoria non è scontata. Il governatore è dato tra il 50 e il 54%, con un gradimento in crescita secondo la Governance Poll 2025. Tuttavia il centrosinistra non molla: Matteo Ricci, ex sindaco di Pesaro oggi eurodeputato del Pd, resta in campo nonostante la freddezza di Azione. Proprio per questo FdI spinge per il voto anticipato, a settembre, per blindare la candidatura e tagliare i tempi di campagna.

Obiettivo che ha anche il Governatore dem della Toscana Eugenio Giani, che vorrebbe le urne aperte a ottobre forte anche del risultato ottenuto nella classifica di Governance Poll dove è risultato uno dei Presidenti di Regione con il maggiore incremento nel gradimento. Ma a oggi Giani non ha ancora ricevuto il via libera al bis di Elly Schlein. Anche qui per un gioco di incastri. Non con il Veneto ma con la Campania di Vincenzo De Luca, che come Zaia ha lottato per il terzo mandato e che punta a far slittare alla primavera 2026 il voto sostenendo che altrimenti si rischia l'esercizio provvisorio. Ma soprattutto De Luca ha un peso specifico significativo che vuol far valere a partire dalla scelta del suo successore. In pole position c'è l'ex Presidente della Camera M5s Roberto Fico. Ma De Luca resiste. Anzi nei giorni scorsi ha proposto «primarie di coalizione». Ipotesi per il leader M5s Conte impercorribile. E qui il domino si fa spietato: se in Campania non si trova un accordo, il M5s non sosterrà la ricandidatura di Giani in Toscana. Incertezza che permane anche in Puglia, altro terreno minato. Michele Emiliano è al capolinea, non più ricandidabile. Il nome del successore c'è già: Antonio Decaro, ex sindaco di Bari e oggi eurodeputato recordman di preferenze. Ma la partita resta sospesa perché Emiliano medita di ricandidarsi come consigliere regionale, e lo stesso vorrebbe fare Niki Vendola, anche lui ex Governatore. Due ombre lunghe, due ingombri che, prima ancora della corsa, stanno già rallentando Decaro.



IMAGOECONOMICA

Governatore. Il presidente della Regione Veneto Luca Zaia (Lega)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Payback, sostenibilità da confermare

Dl Economia

Il servizio Bilancio del Senato chiede approfondimenti sulle risorse disponibili

Una richiesta di conferma sulla sostenibilità dell'operazione di individuazione e utilizzo di risorse pari a complessivi 120 milioni di euro per il 2025 all'interno dei bilanci delle regioni e province autonome per il payback. Richiesta di conferma che si estende anche all'utilizzo della quota di 10 milioni di euro del Fondo per il governo dei dispositivi medici per il 2025. Chiarimenti sulla riduzione di 80 milioni di euro del programma «oneri per il servizio del debito statale». Sul rinvio della sugar tax al 1° gennaio 2026 opportuna la quantificazione degli effetti in conto minori/maggiori entrate anche con riferimento alla proroga in esame, per ciascuna delle annualità del triennio 2026-2028 rispetto a quelle da considerare, comunque, già scontate dai saldi tendenziali a legislazione vigente per il triennio 2025-2027 e a decorrere, «indicando i criteri e le ipotesi assunte con riferimento alle basi imponibili considerate nella stima del minore/maggior gettito per le annualità richiamate».

Sono alcuni dei supplementi di approfondimento che il servizio di Bilancio del Senato chiede sulla conversione del decreto Economia (Dl 95/2025) all'esame della commissione Bilancio.

Più nel dettaglio i tecnici del Senato sugli « oneri per il servizio del debito statale» sottolineano che trattandosi pressoché integralmente di spesa di natura obbligatoria andrebbero chiariti i motivi di tale riduzione e se siano da ricondurre ad un aggiornamento delle previsioni di spesa alla luce delle emissioni di debito effettuate in corso d'anno, di cui però andrebbe fornita documentazione a supporto al fine di dimostrare la sostenibilità della riduzione prevista.

—**M. Mo.**
—**G. Par.**

> **Sottolineata l'opportunità di dettagliare gli effetti del rinvio della sugar tax al 2026**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appalti, argine alla revisione dei prezzi in diminuzione

Dl Infrastrutture

Per gli stabilimenti balneari nuovo calendario più flessibile

Flavia Landolfi
Giuseppe Latour

Un freno alla revisione dei prezzi in diminuzione, come chiesto dalle imprese dell'Ance. Una maggiore flessibilità per la stagione balneare, per sostenere il settore. E l'archiviazione definitiva degli aumenti dei pedaggi per finanziare l'Anas. Sono le principali novità portate ieri dal voto delle commissioni Ambiente e Trasporti della Camera sulla legge di conversione del Dl Infrastrutture (Dl n. 73/2025).

Partendo dai pedaggi, dopo gli annunci del weekend e il polverone politico sollevato in seno alla maggioranza, la norma che avrebbe dovuto portare a un incremento di un euro ogni mille chilometri delle tariffe autostradali di tutte le classi di veicoli è stata stralciata. Un nuovo emendamento, presentato dai relatori, prevede solo degli interventi tecnici sull'Anas anche se per il momento è ancora accantonato.

La riformulazione, spiega la relazione tecnica, «mira a consentire ad Anas di utilizzare le risorse di competenza del Fondo di Garanzia anche ad integrazione delle risorse già stanziate e comprese negli aggiornamenti del contratto di programma 2016-2020, nonché del contratto di programma Anas 2021-2025 e successivi aggiornamenti, e anche per il finanziamento dei maggiori fabbisogni derivanti dai provvedimenti dei Collegi consultivi tecnici per la definizione delle controversie con le imprese appaltatrici derivanti dall'iscrizione di riserve o richieste di risarcimento».

Quanto ai balneari è stata ritoccata la norma già presente nel decreto che regola l'apertura e la chiusura della stagione: la riformulazione a prima firma di Giorgia Andreuzza (Lega) inserisce maggiore flessibilità e stabilisce che il termine potrà arrivare alla fine di settembre e sforare anche i quattro mesi di durata totale. «La nostra penisola è fatta di 7.600 chilometri di costa. Non si può pensare che in una tale eterogeneità territoriale la stagione sia uguale in tutto il Paese», spiega Andreuzza.

Sulla revisione prezzi arrivano due interventi, chiesti dall'Ance. La legge di Bilancio 2025 - va ricordato - ha prorogato l'articolo 26 del decreto Aiuti, la norma sugli aumenti eccezionali dei prezzi dei materiali alla quale hanno fatto ricorso nel 2023 e nei primi sei mesi del 2024 oltre 17mila cantieri. Ha però previsto la possibilità di applicare i nuovi prezzari anche in diminuzione rispetto a quelli contrattuali.

Un'indicazione potenzialmente rischiosa, che viene limitata: la diminuzione potrà esserci per le sole lavorazioni eseguite o contabilizzate nel 2025. Non potranno, cioè, essere riaperte le contabilità 2023 e 2024.

Non solo. Una nuova riformulazione di un emendamento all'articolo 9 a firma, tra gli altri, di Erica Mazzetti e Alessando Cattaneo (Fi) sana una questione rimasta sospesa a causa di un groviglio di norme nei meccanismi di revisione dei prezzi che escludeva determinate categorie. Si tratta dei contratti pubblici aggiudicati sulla base di offerte con termine finale di presentazione compreso tra il 1° luglio 2023 e il 31 dicembre 2023 che ora potranno rientrare nella revisione prevista dal Codice degli appalti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

Primo Piano
La guerra in Medio Oriente

FREEDOM FLOTILLA PER GAZA PARTE DOMENICA DA SIRACUSA
L'Handala, un'imbarcazione civile della ong Freedom flotilla, partirà il 13 luglio da Siracusa per Gaza «per rompere l'assedio illegale di Israele. La nave trasporterà aiuti umanitari e un messaggio di solidarietà mentre Gaza è affamata, bombardata e sepolta sotto le macerie».

Gaza: 105 morti in un giorno, tra cui altri 24 in fila per aiuti

Il conflitto. Speranze per un cessate il fuoco nell'incontro tra Trump e Netanyahu. Il primo round in Qatar tra Israele e Hamas senza risultati

Ancora morti. A poche ore dall'incontro, durante la notte in Italia, tra il presidente Usa Donald Trump e il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu, nella Striscia si sono registrati – secondo il ministero della Salute, controllato da Hamas – almeno 105 morti e circa 356 feriti in 24 ore. Dall'inizio del conflitto le vittime superano le 57.500.

Secondo al Jazeera 24 delle vittime uccise ieri sono morte in attesa di aiuti umanitari. «È sconvolgente e inaccettabile che la distribuzione di aiuti alle persone sofferenti porti a morti e anche a molti feriti», ha detto ieri una portavoce del ministero degli Esteri tedesco in conferenza stampa. «Siamo in dialogo costante con i nostri partner israeliani. Chiediamo anche, naturalmente, che le accuse nel loro complesso siano rego-

> **Il racconto di un riservista israeliano: l'ordine era di sparare su chiunque entrasse nella zona interdetta**

larmente indagate», ha proseguito. Le autorità mediche a Gaza sono intanto preoccupate dell'aumento dei casi di meningite tra i bambini.

Sul piano puramente militare l'offensiva israeliana sembra segnare successi. Un alto ufficiale delle forze di sicurezza di Hamas ha affermato alla Bbc che il gruppo armato palestinese ha perso il controllo sull'80% della Striscia di Gaza. A colmare questo vuoto, diversi clan armati. «Siamo realistici: non è rimasto quasi nulla della struttura di sicurezza. La maggior parte dei leader, circa il 95%, è ormai morta. Le figure attive sono state tutte uccise - ha detto - quindi cosa impedisce a Israele di continuare questa guerra?». Secondo l'ufficiale, Hamas ha tentato di riorganizzare durante il cessate il fuoco di 57 giorni con Israele all'inizio di quest'anno, i suoi consigli politici, militari e di sicurezza. Ma poi Israele ha posto fine alla tregua a marzo, prendendo di mira le restanti strutture di comando di Hamas e lasciando il gruppo nel caos. «Per quanto riguarda la sicurezza, voglio essere chiaro: è completamente crollata. Completamente distrutta. Non c'è più controllo da nessuna parte», ha ribadito.

Ha fatto anche scalpore l'intervista a Sky News di un riservista israeliano che ha prestato servizio per tre volte a Gaza: l'uomo ha detto che alla sua unità veniva spesso ordinato di sparare a chiunque entrasse nelle *no-go zone*, indipendentemente dal fatto che rappresentasse una minaccia o meno, una pratica che, a suo dire, lasciava civili morti sul posto. «Gli ordini sono: chiunque entri deve morire - ha spiegato - Se sono dentro, sono pericolosi, bisogna ucciderli. Non importa chi sia». Il soldato ha affermato che «le truppe uccidevano i civili in modo arbitrario», aggiungendo che i criteri per aprire il fuoco variavano a seconda del comandante.

Le speranze sono allora rivolte a Washington, dove si sono incontrati in nottata Trump e Netanyahu. Trump sta spingendo per un cessate il fuoco che apra alla fine della guerra. La proposta prevederebbe una pausa nei combattimenti, la liberazione degli ostaggi israeliani e l'arrivo di aiuti urgenti a Gaza. L'obiettivo è anche quello di aprire colloqui più ampi per porre fine al conflitto. I negoziati si sono più volte arenati a causa delle richieste di Hamas per una fine della guerra e un ritiro completo di Israele da Gaza, mentre Israele vuole che Hamas prima si arrenda e deponga le armi. La proposta inviata dai mediatori a Hamas – secondo l'Associated press – prevede una tregua di 60 giorni, la consegna di dieci ostaggi vivi mentre i resti di altri diciotto verrebbero rilasciati in fasi successive. I prigionieri palestinesi verrebbero rilasciati in cambio degli ostaggi. Gli aiuti umanitari aumenterebbero in modo significativo e verrebbero distribuiti dall'Onu. Le forze israeliane si ritirerebbero in una zona cuscinetto lungo i confini di Gaza con Israele ed Egitto. Le parti dovrebbero poi iniziare i negoziati per porre fine alla guerra. Al momento, la diplomazia segna però uno stallo: una fonte palestinese ha detto ieri all'Agence France Presse che non c'era «alcuna svolta» nei negoziati, in corso a Doha tra israeliani e palestinesi, mediati dal Qatar e dall'Egitto.

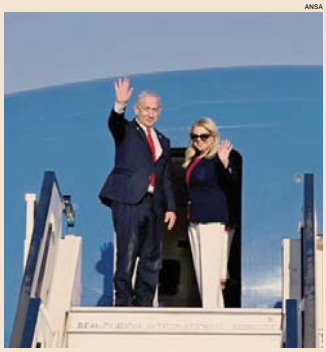
—**R.Es.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AMIR COHEN / REUTERS



ANSA



Guerra e pace. Un'esplosione ieri nella Striscia di Gaza vista dal confine israeliano. Nelle ultime 24 ore sono state uccise 105 persone nei raid dell'esercito israeliano. In alto, il premier israeliano Benjamin Netanyahu con la moglie Sara Netanyahu in partenza per gli Stati Uniti a bordo dell'aereo di Stato Wing of Zion

L'intervista. Mohammad Mustafa. Primo ministro palestinese, ex economista della World Bank, ritorna sulla proposta di cessate il fuoco americano e sui possibili compromessi dopo il conflitto

«Soluzione dei due Stati ancora valida. L'Italia riconosca la Palestina»

Valentina Furlanetto

«Auspichiamo un cessate il fuoco. E chiediamo all'Italia di riconoscere la Palestina». Lancia un messaggio a Giorgia Meloni il primo ministro dello Stato di Palestina, Mohammad Mustafa, seduto nel suo ufficio a Ramallah, da dove segue le trattative per un cessate il fuoco a Gaza. Nominato primo ministro — con un profilo tecnico — poco più di un anno fa Mustafa è un economista che ha lavorato alla Banca mondiale.

Primo ministro Mustafa, cosa ne pensa dell'accordo di cessate il fuoco per Gaza di 60 giorni proposto da Trump?
Chiediamo da tempo un cessate il fuoco. Sono più di 21 mesi dall'inizio della guerra, molte persone sono state uccise, la gran parte di Gaza - cliniche, scuole, infrastrutture – è distrutta. È arrivato il momento della pace e il primo passo è arrivare a una tregua. Ovviamente è un accordo quadro, che deve essere perfezionato. C'è ancora del lavoro da fare. Speriamo che ci si arrivi nei prossimi giorni. È necessario però che l'Idf lasci Gaza così che si possa iniziare un processo di ricostruzione. Come sa abbiamo un accordo con l'Egitto e la comunità internazionale perché si tenga una conferenza internazionale sulla ricostruzione di Gaza immediatamente dopo il cessate il fuoco. Speriamo avvenga il prima possibile.

Dopo la guerra chi governerà Gaza?
Ovviamente Gaza, come abbiamo sempre detto, è parte della Palestina come la Cisgiordania e Gerusalemme Est. La legge internazionale, la costituzione e tutte le risoluzioni delle Nazioni Unite, della Lega Araba, supportano questa riunificazione della Palestina. Chi deve governare Gaza dovrebbe essere ovvio a tutti. Ma ci rendiamo conto che le cose sul terreno sono difficili da un punto di vista umanitario, da un punto di vista della sicurezza e dello sviluppo. Quindi siamo pronti a lavorare con tutti i partner, regionali e internazionali, per preparare il terreno per la ricostruzione e la riunificazione delle istituzioni. Noi vogliamo un'economia, un sistema e un'unica forza di sicurezza a Gaza. Vogliamo ripristinare il sistema elettrico, scolastico, idrico, sanitario. Vogliamo che la vita torni nella Striscia.



Ramallah. Mohammad Mustafa, 70 anni, primo ministro dello Stato di Palestina

In questo quadro, è realistico che Hamas sparisca dalla scena?
Non so che cosa intenda per sparire. Hamas è una fazione palestinese. Io li invito apertamente a cambiare, ad evolvere e a diventare un interlocutore politico. Vogliamo uno Stato unico palestinese con diversi partiti politici.

Dopo quasi due anni di guerra, molte vittime e una polarizzazione delle posizioni come quella attuale è ancora realizzabile la soluzione di due Stati, Palestina e Israele?
Crediamo ancora che la soluzione dei due Stati sia valida. Anche i partner internazionali e regionali, la Lega araba, la Conferenza islamica e l'Unione europea, hanno appoggiato questa soluzione. Noi accettiamo questo, anche se è un compromesso dal nostro punto di vista.

> **Il modo di supportare la pace è riconoscere la Palestina. Quindi penso sia giunto il tempo di farlo**

> **Siamo pronti a lavorare con tutti i partner per preparare il terreno per la ricostruzione e la riunificazione**

Ha mai avuto contatti direttamente con il presidente Trump?
Non direttamente con lui, ma con alcuni suoi consiglieri. Ci sono molti altri Paesi che stanno mediando: Egitto, Qatar, Arabia saudita, Giordania, Marocco Algeria sono coinvolti in questo processo. E tutti loro hanno contatti con l'amministrazione americana.

Trump ha suggerito che vengano cancellati i processi di Netanyahu. Crede che questo in qualche modo potrebbe aiutare a fermare il conflitto?
Non parlo delle questioni israeliane. Ma quello che ci interessa è che chi governa Israele acconsenta alla fine della guerra contro la nostra gente di Gaza, termini l'occupazione in Cisgiordania, fermi la violenza dei coloni. Bisogna stabilizzare la regione per avere un Medio Oriente sicuro.

La violenza dei coloni in Cisgiordania è in aumento. Pochi giorni fa tre palestinesi sono stati uccisi e una base dell'Idf è stata assaltata a Kfr Malik. Yarin Levin, ministro della Giustizia di Israele, ha detto: «Annetteremo la Cisgiordania». Che futuro vede per la West Bank?
La Cisgiordania sarà sempre Palestina. Non importa cosa dice o non dice un ministro israeliano, quello che ha detto è contro la legge internazionale. È davvero grave che il ministro dello Stato di Israele parli di una annessione che è contro gli accordi internazionali. La comunità internazionale dovrebbe assicurarsi che questo non si ripeta e che queste persone siano responsabili. Questa è l'ennesima prova che qualsiasi soluzione deve passare dalla creazione di due Stati. Che significa che ogni terra, da Gaza alla Cisgiordania, deve essere Palestina.

Israele andrà alle elezioni il prossimo anno. I palestinesi non votano dal 2006. Quando organizzerete le elezioni?
Vogliamo indire le elezioni entro un anno. Ma ci sono delle precondizioni: che non ci sia la guerra a Gaza, dove non è il momento di votare dato che c'è un conflitto in corso e la gente ha altri problemi, ad esempio trovare cibo e medicine; e che si voti a Gerusalemme Est.

C'è un messaggio che vuole mandare al governo italiano?
Il governo italiano è stato impegnato in molti modi diversi: ha accolto dei bambini palestinesi malati nei suoi ospedali, il progetto Food for Gaza è stato molto utile. Lo apprezziamo molto. Dal punto di vista politico l'Italia appoggia la soluzione dei due Stati e siamo grati al vostro Paese per questo supporto. L'unica richiesta lasciata aperta è il fatto di riconoscere lo Stato di Palestina.

Chiede esplicitamente alla premier Meloni di esprimersi su questo?
Certo. Come diciamo sempre se credete nella soluzione dei due Stati e uno Stato, Israele, esiste ed è riconosciuto, dovreste riconoscere anche l'altro. Certo il riconoscimento non risolve tutto, ma il modo di supportare la pace è riconoscere la Palestina. Quindi penso che sia giunto il tempo di farlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CAMBIO ISRAELE SI RITIREREBBE DAL SUD

Disarmo di Hezbollah, Usa soddisfatti della risposta del governo libanese

«Incredibilmente soddisfatto»: l'inviato statunitense Thomas Barrack ha così valutato alla Reuters la risposta del Libano a una proposta americana per il disarmo di Hezbollah, a seguito di incontri a Beirut avvenuti poche ore dopo nuovi raid aerei israeliani e un'incursione oltre confine.
La proposta dell'inviato Thomas Barrack, presentata ai funzionari libanesi durante la visita del 19 giugno, prevedeva il disarmo totale di Hezbollah entro quattro mesi, in cambio della cessazione dei raid aerei israeliani e del ritiro delle truppe israeliane dai posti nel sud del Libano.
Barrack ha detto di aver ricevuto una risposta di sette pagine, senza però fornire dettagli sui contenuti. «Ciò che il governo ci ha consegnato è qualcosa di spettacolare in un lasso di tempo molto breve», ha detto. «Sono incredibilmente soddisfatto della risposta».
Barrack, consigliere di lunga data di Trump e oggi ambasciatore in Turchia, ha detto di credere che «gli israeliani non vogliono la guerra con il Libano».
«Entrambi i Paesi stanno cercando di ottenere la stessa cosa: l'idea di un accordo di de-escalation, la cessazione delle ostilità, e una strada verso la pace», ha aggiunto.
Un funzionario israeliano, che ha chiesto l'anonimato, ha detto alla Reuters che Israele si ritirerà solo una volta che Hezbollah sarà completamente disarmato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R24 RADIO24
Tutte le notizie e gli approfondimenti sulle guerre in tempo reale
radio24.it

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

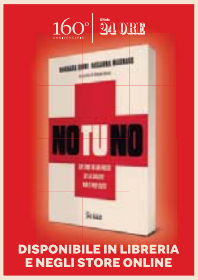
Imprese & Territori

Aziende in crisi
Acciaio, su ex Ilva il rischio di una nuova gara —p.20

Immobiliare
Demanio, 80 milioni sul piatto per l'ex Città dello Sport —p.21



PROFUMI
Nel 1969 Lancôme lancia Ô, la sua prima fragranza fresca da donna. La maison reinventa questo profumo con Les Ô, tre fragranze hi-tech che migliorano anche l'umore
ilsole24ore.com/moda



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Terna, picco di consumi elettrici a inizio luglio per l'ondata di caldo

Reti

Registrati 56,4 gigawatt di fabbisogno giornaliero lontano dal massimo storico

Sopra i 27 gradi si registra una crescita di 2mila MW per ogni grado centigrado

Celestina Dominelli
ROMA

L'eccezionale ondata di calore delle ultime tre settimane ha fatto salire i consumi di elettricità che hanno raggiunto, lo scorso 1° luglio, un picco giornaliero di 56,4 gigawatt. Valori particolarmente alti, certo, ma che non rappresentano una situazione straordinaria anche se, rispetto a quanto avvenuto in passato, le temperature elevate si sono presentate in anticipo determinando un fabbisogno superiore alle medie stagionali, come rileva puntualmente Terna.

Consumi in salita in estate
Nessun elemento di eccezionalità, dunque, anche perché il periodo estivo è il momento in cui si registra il maggior fabbisogno elettrico in Italia. Né i valori registrati, seppur molto consistenti, sono andati al di là degli andamenti attesi dal gruppo guidato da Giuseppina Di Foggia. Che aveva messo in conto i possibili rialzi dei consumi dovuti all'arrivo in anticipo del grande caldo, stimandoli in un range giornaliero tra i 56 e i 60 GW. Un'asticella, quest'ultima, ancora non conseguita ma che è stata centrata nel 2015 quando il fabbisogno elettrico toccò i 60,5 GW, raggiungendo il massimo storico.

Certo, con le prime ondate di calore la domanda di elettricità si è impennata, come emerge dalla fotografia di Terna. Che mostra come, nelle ultime tre settimane, l'aumento dei consumi sia stato costante: 6,59 terawattora tra il 16 e il 22 giugno quando la colonnina di mercurio ha cominciato a salire; 7,12 TWh nella settimana successiva con un incremento dell'8,1%; e, infine, 7,35 TWh nella settimana appena conclusa con un rialzo del 3,3 per cento. Il caldo persistente, dunque, ha spinto all'insù il fabbisogno di energia che cresce, all'aumentare della temperatura per la necessità di raffrescamento e, quando questa supera i 27 gradi, si registra una crescita di circa 2mila megawatt per ogni grado centigrado in più.

L'adeguatezza del sistema
Il maggiore fabbisogno non ha però creato alcun contraccolpo sulla rete di trasmissione. A conferma che l'infrastruttura gestita da Terna è adeguata perché può contare su tutta una serie di misure messe in campo grazie agli investimenti del gruppo previsti nel piano di sicurezza inviato al Mase (oltre 2 miliardi di euro al 2028, 700 milioni in più della precedente strategia), ma anche su una maggiore disponibilità di potenza per l'ingresso in esercizio di impianti contrattualizzati tramite il mercato delle capacità, che è un "cuscinetto" cruciale al quale attingere nel caso di possibili squilibri.

Senza considerare che l'elevata domanda può contare sul contributo significativo delle rinnovabili che, in questa fase di alto fabbisogno, risultano particolarmente funzionali allo scopo. Un esempio? La punta di carica del 1° luglio è stata coperta per il 53% dalle fonti green con una produzione di circa 30 GW a testimonianza del crescente contributo delle Fer alla copertura del fabbisogno anche in scenari di caldo estremo. Un apporto che confuta in modo evidente anche l'erronea convinzione che i black out degli ultimi giorni in alcune città siano legati all'eccesso di rinnovabili.

I piani dei distributori
Così, evidentemente, non è. Le interruzioni osservate a Firenze, come pure a Bergamo, non sono state provocate dall'eccesso di fonti green né dall'elevata richiesta di carico (tipica, come detto del periodo), ma da problemi di smaltimento del calore legate al persistere di condizioni climatiche non ordinarie. Dove il mix tra il protrarsi per giorni di temperature estive eccezionali e l'assenza di piogge sottopone i materiali isolanti utilizzati nei cavi elettrici interrati a notevoli sollecitazioni, con possibilità di guasti repentini più elevati rispetto ad altri periodi dell'anno. Il cambiamento climatico mette, quindi, a dura prova i sistemi elettrici, come ha sottolineato anche l'Agenzia Internazionale per l'Energia. E questo spiega perché i principali distributori elettrici hanno rafforzato e stanno rafforzando gli investimenti a supporto della rete di distribuzione (le linee a media e bassa tensione).

Rispetto alle interruzioni che hanno riguardato alcune porzioni del centro di Firenze, E-Distribuzione, la società di Enel che gestisce la rete elettrica in media e bassa tensione, ha adottato da tempo delle soluzioni che permettono di tutelare l'area storica e, al tempo stesso, di garantire una rete elettrica ridondante, con linee e collegamenti "di riserva". Non solo. In previsione dei rischi derivanti dal caldo anomalo, l'azienda ha poi messo in campo una task force pronta a intervenire e questo ha limitato i disservizi. Un piano puntuale che l'azienda applica anche a livello nazionale e che si affianca alla strategia finalizzata a rafforzare ulteriormente la rete.

Sulla stessa falsariga si colloca anche Unareti (gruppo A2A) che destinerà, in 10 anni, 3,8 miliardi di investimenti per rafforzare le reti elettriche di Milano e Brescia. Quanto ai possibili picchi di carico sulle reti milanesi legate alle intense ondate di calore di queste settimane, la società ha potenziato il numero di squadre e investito per migliorare l'organizzazione del pronto intervento, ma ha anche raffinato il processo di gestione e prioritizzazione delle segnalazioni, nonché il sistema delle manovre effettuate sulla rete elettrica dalla sala controllo per velocizzare le rialimentazioni delle utenze distaccate.

Una maggiore spinta sulle risorse in campo è anche la leva utilizzata da Areti (Acea) che ha portato gli investimenti per irrobustire la rete distributiva da 316 milioni del 2024 ai 380 milioni di quest'anno e sta sfruttando anche l'intelligenza artificiale per gestire eventuali criticità su Roma e Formello attraverso un maxi cervellone "Dante" (Dynamic and advanced network efficiency). Passando a Torino, Ireti (gruppo Iren) ha previsto, nel piano 2026-2030, uno sforzo da 620 milioni per rafforzare la resilienza degli 8.800 chilometri di linee in media e bassa tensione in capo alla società. Mentre Hera, che gestisce la distribuzione elettrica in 26 Comuni attraverso Inrete Distribuzione Energia in Emilia-Romagna e AcegasApsAmga nel Nord Est, ha stanziato 322 milioni di euro di investimenti al 2028, di cui 200 milioni finalizzati a rafforzare la resilienza di reti e impianti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'andamento dei consumi elettrici dal 2015 a oggi

Storico delle punte di fabbisogno degli ultimi 10 anni. *Dati in GW*



Fonte: Terna



GIUSEPPINA DI FOGGIA
È amministratrice delegata di Terna da maggio 2023

I distributori: rafforzati i piani di investimento e attivate task force ad hoc per fronteggiare eventuali criticità

IN CONTROTENDENZA

DR Automobiles spinge la produzione: pronti 50 milioni di investimenti

DR Automobiles investirà 50 milioni a Macchia d'Isernia, in Molise. Il piano industriale prevede l'assunzioni per 300 unità nell'ambito di un progetto di revamping di storici ed iconici brand italiani, comprendente anche la realizzazione di nuove autovetture per il segmento premium.

Il progetto è stato annunciato da Antonella Tortola, ceo di DR Automobiles, nell'ambito dell'evento "INVESTING IN MOLISE" organizzato dalla Regione Molise, in collaborazione con il ministero delle Imprese e del Made in Italy e con DR Automobiles che si è tenuto presso il Padiglione Italia a Expo 2025 Osaka.

«Vogliamo continuare ad essere un motore di crescita e un esempio di sostenibilità per il Paese. Il nostro investimento in Italia e nel Molise si basa sulla ferma convinzione che ci siano tutte le condizioni necessarie per crescere ancora. Vogliamo essere parte di questo cambiamento», ha commentato il ceo Antonella Tortola. Automobiles.

Alla base del progetto l'assemblaggio completo delle auto in Molise con l'utilizzo di un'importante percentuale (cresciuta rispetto al passato) di componentistica proveniente dall'indotto automotive italiano e allo stesso tempo una percentuale minore di componenti forniti dalla Cina. Dr infatti ha da sempre importato componenti dalla Cina e assemblato in Italia utilizzando anche forniture italiane.

«Siamo qui al Padiglione Italia a Expo 2025 Osaka, per presentare, in sinergia con il ministero delle Imprese e del Made in Italy, con Invitalia, con il ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e con ICE Agenzia le straordinarie opportunità offerte dal nostro territorio – ha dichiarato Andrea di Lucente, vicepresidente e assessore Sviluppo economico, Attività Produttive e internazionalizzazione delle imprese della Regione Molise – Con strumenti come il Contratto di sviluppo regionale, il fondo aree sottosviluppate (FSC), il Fondo per le Aree Interne e le risorse del PNRR e della Programmazione FESR FSE 2021-2027, stiamo costruendo una vera e propria architettura di iniziative che non si limitano a distribuire fondi, ma che orientano e accompagnano progetti d'impresa di lungo respiro. L'avvio di un'importante operazione con la BEI, Banca Europea Investimenti, permetterà di facilitare inoltre l'emissione di prestiti alle imprese che vorranno venire ad investire in Molise».

La Casa automobilistica molisana si appresta a realizzare un nuovo sito nei pressi di quello esistente, spinta dalla necessità di incrementare la produzione di auto, e da una domanda cresciuta anche nell'ultimo anno (i ricavi del gruppo sono cresciuti del 41% nel primo semestre 2025 rispetto allo stesso periodo del 2024). Nel nuovo sito sarà realizzato il revamping di marchi storici come Oska (acronimo di Officine Specializzate Costruzione Automobili, marchio storico dell'automobilismo italiano, fondato nel 1947 dai fratelli Maserati), Itala (altra importante casa automobilistica italiana, fondata da Matteo Ceirano e attiva a Torino dal 1903 al 1934), oltre ad altri marchi che Dr sta trattando per acquisire. Si tratterà prevalentemente di auto con motore endotermico a benzina e gpl, come nella tradizione di DR, ma anche di auto full electric e ibride. Alla presentazione del progetto a Expo di Osaka hanno preso parte tra gli altri anche Mario Vattani, Commissario Generale per l'Italia a Expo 2025 Osaka, e il presidente del Consiglio della Regione Molise, Quintino Pallante.

—**Vera Viola**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In fabbrica. Il sito esistente a Macchia d'Isernia

Firenze, assalto al cantiere eolico Agsm Aim

Il raid

Persone incappucciate con cani e coltelli hanno danneggiato mezzi e opere

Sabotaggio nel cantiere per la costruzione dell'impianto eolico di Monte Giogo del Villore, nel Mugello (Firenze). È quanto riferisce in una nota la società Agsm Aim, titolare del progetto, che parla di due irruzioni la settimana scorsa: «Circa cinquanta persone, incappucciate con passamontagna neri e presenti in zona fino dal 2 luglio, sono entrate abusivamente all'interno dell'area di cantiere con cani al seguito, aggredendo quanti hanno incontrato e maneggiando coltelli. Il gruppo di violenti, a volto coperto, ha dapprima circondato i boscaioli, sequestrando le motoseghe e danneggiando i mezzi di trasporto davanti agli occhi atterriti degli operai. Quindi ha circondato, insultato e minacciato tre ingegneri di Agsm Aim presenti sul crinale, lato Vicchio-Villore, spingendoli fuori dal cantiere stesso con ulteriori minacce e provocazioni».

La società parla di «ingenti danni a infrastrutture e mezzi» e di un secondo episodio, la sera successiva: alcune persone sono penetrate nuovamente nel cantiere danneggiando i mezzi. Immediata la denuncia ai carabinieri, da parte di Agsm Aim, insieme a una «ferma condanna dell'atto violento e solidarietà ai tre ingegneri minacciati e ai boscaioli».

La vicenda, sempre secondo la ricostruzione di Agsm Aim, prende origine qualche tempo fa dai volantini comparsi in zona ad opera dell'organizzazione Siamo Montagna, con i quali si annunciava l'organizzazione di un Campeggio di Lotta, previsto dal 2 al 6 luglio, con l'obiettivo di bloccare i lavori nel cantiere, a cui l'azienda aveva risposto con diffida ed esposto alla procura e alle forze dell'ordine.

Condanna per la violenza e solidarietà per le maestranze arriva da Massimiliano Amato e Francesco Tagliaferri, sindaci di Dicomano e Vicchio in Mugello (Firenze). Sulla stessa linea Legambiente, che ha incluso il progetto nei suoi cantieri della transizione, e l'associazione per le rinnovabili Coordinamento Free. L'assessora all'ambiente della Regione Toscana Monia Monni parla di «atti terroristici veri e propri: inaccettabili in una società democratica, tanto più perché colpiscono un progetto dichiarato di pubblica utilità dalla Regione Toscana e dal governo nazionale».

—**Sa.D.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Monni (assessora Ambiente Regione Toscana): «Atti terroristici inaccettabili»

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

Rapporti
Sviluppo sostenibile

PREMIO IMPRESA SOSTENIBILE
Al via le candidature per la quarta edizione del Premio Impresa sostenibile, promosso da Il Sole 24 Ore in collaborazione con Piccola Industria di Confindustria e il Pontificio Comitato per la Giornata Mondiale dei Bambini. Le Pmi italiane che investono in innovazione responsabile possono candidarsi entro il 18 settembre. La premiazione si terrà il 22 ottobre a Roma.
La partecipazione è gratuita, compilando il modulo online al sito ilsole24ore.com/pis2025

Consumo del suolo, la sfida è costruire maxiopere sotterranee

Infrastrutture. In Italia cresce la porzione di territorio occupata da cemento, asfalto e altre coperture artificiali. Servono soluzioni innovative e sostenibili





Nel sottosuolo. Sopra: i lavori di scavo della galleria ferroviaria del Brennero, in corso di realizzazione tra Fortezza (Italia) e Innsbruck (Austria); sotto: la stazione San Pasquale della Linea 6 della metropolitana di Napoli; entrambe le opere vedono Webuild tra i protagonisti

Marco Morino

In un mondo sempre più urbanizzato, dove lo spazio in superficie è prezioso, realizzare grandi infrastrutture nel sottosuolo (tunnel stradali o ferroviari, metropolitane, impianti idroelettrici e acquedotti) diventa una risposta concreta al problema del consumo di suolo e agli impatti ambientali e urbanistici. Tant'è che nel mondo delle costruzioni il tunneling oggi non è soltanto un'opzione ingegneristica, ma una scelta consapevole per le riqualificazioni urbane. Significa non sacrificare spazi verdi, aree agricole, ambienti urbani già congestionati. Inoltre, consente di limitare l'impatto acustico e visivo dei cantieri e delle opere finite. Grandi città come Londra, Parigi, Milano, Copenaghen stanno investendo massicciamente nelle infrastrutture sotterranee, soprattutto per quanto riguarda la mobilità pubblica. Lo stesso accade negli Stati Uniti, in America Latina, Asia e Medio Oriente, dove le grandi metropolitane urbane si sviluppano nel sottosuolo, accompagnando la transizione verso città sostenibili e a misura d'uomo. Lo dice un report pubblicato su «Webuildvalue», il magazine online del gruppo Webuild.

Realizzare nel sottosuolo grandi infrastrutture di mobilità senza impattare sulla qualità della vita delle persone non è soltanto una soluzione tecnica, ma un cambio di paradigma culturale nella pianificazione urbana. Un'urgenza anche per l'Italia, dove il consumo di suolo continua a trasformare il nostro territorio con velocità elevate. Secondo il rapporto Ispra 2024, nell'ultimo anno di monitoraggio (2022-2023) ulteriori 72,5 chilometri quadrati di suolo nazionale sono stati occupati da cemento, asfalto e altre coperture artificiali. Tutto ciò in palese contrasto con l'obiettivo (goal) 15 dell'Agenda Onu 2030, relativo alla conservazione della vita sulla terra. Qualcosa nel prossimo futuro potrebbe cambiare sulla spinta del nuovo regolamento europeo sul ripristino della natura. «Un'opportunità anche per l'Italia», sottolinea l'Asvis (l'Allenza italiana per lo sviluppo sostenibile). L'Asvis spiega che grazie all'applicazione del regolamento Ue molti Comuni saranno costretti a porre uno «stop al consumo di suolo»: in particolare, sarebbero oltre 3mila i Comuni italiani, pari al 40,2% del totale, che dovranno adeguarsi a questi nuovi obblighi.

> **L'obiettivo (goal) 15 dell'Agenda Onu 2030 è ancora lontano ma una spinta potrà arrivare dal nuovo regolamento Ue**

Intanto, secondo l'ultimo Global tunnel construction market report, il valore di mercato del tunneling passerà dai 174 miliardi di dollari del 2024 ai 330 miliardi di dollari entro il 2031, con un tasso di crescita annuale del 9,5%. Un incremento trainato dagli investimenti nelle infrastrutture di trasporto. A contribuire a questa crescita in modo determinante è l'impiego delle talpe meccaniche. In Italia, uno dei progetti più emblematici nel settore del tunneling, che vede coinvolto il gruppo Webuild, è la galleria di base del Brennero, la nuova linea ferroviaria ad alta velocità/capacità che collegherà Fortezza (Italia) con Innsbruck (Austria), passando sotto le Alpi. Con i suoi 64 chilometri di lunghezza complessiva, il tunnel del Brennero diventerà la galleria ferroviaria più lunga del mondo. Quest'opera colossale, oggi in fase avanzata di costruzione, ridurrà drasticamente il traffico merci su strada, abbattendo emissioni e impatto ambientale lungo l'asse del Brennero, che è tra i più trafficati del Nord Italia.

Nel caso della M4 di Milano, dove sono stati scavati 20 chilometri di gallerie a 30 metri di profondità, il tunneling per la realizzazione delle linee metropolitane è tra i più complessi, in quanto le gallerie vengono realizzate in aree fortemente antropizzate. Al pari di quanto sta accadendo in Francia, dove è in corso la costruzione del Grand Paris Express, un colossale progetto che rivoluzionerà la mobilità della capitale francese, capace di collegare quasi tutti i comuni della Île-de-France.

Tornando in Italia, un'altra infrastruttura strategica e complessa, nel settore del tunneling, è il Terzo Valico dei Giovi in corso d'opera, che attraversa l'Appennino ligure-piemontese collegando Genova a Milano. Qui la complessità è anche nei numeri stessi dell'opera. Il Tunnel di Valico misura 27 chilometri, il percorso ferroviario più lungo d'Italia. Pensato per migliorare il collegamento ferroviario tra il porto di Genova e la pianura Padana, il Terzo Valico è un'opera chiave per il futuro della logistica italiana ed europea ed è destinato a cambiare il settore del trasporto merci in una vasta area dell'Europa.

In questo modo, i tunnel diventano arterie silenziose, che riducono traffico, inquinamento e consumo di aree in superficie, contribuendo al benessere delle comunità e alla resilienza dei centri metropolitani con progetti di riqualificazione urbana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

Norme & Tributi

Adempimenti
Split senza quotate. Eccezione partecipate pubbliche —*p.40*

Dichiarazioni
Il rientro nella rottamazione non salva il concordato —*p.39*



LA RISPOSTA DEL FISCO
La decadenza dalla rottamazione quater preclude l'adesione al concordato se intervenuta prima dell'accettazione, ovvero ne comporta la decadenza se intervenuta successivamente.



DISPONIBILE IN LIBRERIA E NEGLI STORE ONLINE

Correzione errori contabili, si punta a semplificare

Il punto sulla riforma

Leo: nei prossimi giorni in Cdm il testo del decreto correttivo Irpef-Ires

Biffi: sull'Ires Assolombarda propone una soluzione con tassazione in due fasi

Maria Carla De Cesari

La strada del legislatore della riforma fiscale è, in modo convinto, la semplificazione. Anche perseguendo la derivazione rafforzata fisco-bilancio. Lo ha ribadito il vice ministro all'Economia, Maurizio Leo, che ieri è intervenuto in Assolombarda, a Milano, durante un seminario dedicato alla riforma. Interlocutori i rappresentanti delle imprese: il neo presidente di Assolombarda, Alvise Biffi, e il direttore generale di Assonime, Stefano Firpo, davanti a un pubblico composto da molte aziende di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia.

«In Consiglio dei ministri nei prossimi giorni (probabilmente il 14, *ndr*)– ha anticipato Leo – porteremo il decreto correttivo Irpef/Ires, con due misure, in particolare, attese dalle imprese: per le micro che optano per il bilancio abbreviato si aprirà la possibilità della derivazione rafforzata. Inoltre, interverremo sugli errori contabili: per quelli rilevanti sarà obbligatoria la dichiarazione, per i non rilevanti – se non sono intervenuti controlli entro la chiusura dell'esercizio successivo – si procederà direttamente in bilancio».

Nei principi-guida la riforma merita un voto positivo da parte delle imprese: semplificazione, come si diceva; nuovo rapporto tra fisco e contribuenti attraverso la certezza del diritto e con l'estensione del regime di adempimento collaborativo; lotta all'evasione e alla concorrenza sleale attraverso l'utilizzo dei dati degli archivi fiscali ma senza più atteggiamenti da inquisizione e con sanzioni secondo proporzionalità, in linea con la giurisprudenza Ue.

Insomma – come hanno sottolineato sia Biffi che Firpo – il fisco deve diventare un elemento che favorisce l'attrattività del Paese. «I principi di ispirazione della riforma sono giusti: serve – ha rimarcato Biffi – un fisco moderno, equo, e capace di accompagnare lo sviluppo economico. Tuttavia, per le imprese gli effetti concreti sono al momento molto limitati. L'abolizione strutturale dell'Ace e l'introduzione di nuove agevolazioni temporanee – Ires premiale e superdeduzione – implicano per le imprese un saldo negativo di oltre 3 miliardi nel solo 2025. Sull'Ires Assolombarda propone una soluzione semplice ed efficace che si compone di una tassazione in due fasi: una prima con un'aliquota ridotta, per esempio il 17%, applicata al momento della produzione del reddito, e una seconda, il restante 7%, alla distribuzione degli utili. Questo meccanismo incentiverebbe la patrimonializzazione delle imprese e la crescita».

Biffi ha anche affrontato il tema di Transizione 4.0 e 5.0 dove si registrano molte difficoltà. Condivisione, invece, sulla cooperative compliance, il regime che consente alle imprese una interlocuzione preventiva con le Entrate sui rischi fiscali.

Tra le problematiche sottese alla riforma – e Leo lo ha sottolineati più volte – vi è la scarsità di risorse. Questo naturalmente ha avuto conseguenze sul progetto riformatore. Come ha sottolineato Firpo, «il fiscal drag che ha portato almeno 25 miliardi di extra gettito nelle casse statali è stato utilizzato per abbattere il deficit. Tuttavia, la riforma può ancora fare molto sul fronte della semplificazione e del rafforzamento della certezza del diritto in materia tributaria. Assonime – ha detto Firpo – sollecita una migliore integrazione tra tax control framework, 231 e 262 e compliance doganale; una compiuta razionalizzazione del regime di libera circolazione delle perdite; una piena rilevanza fiscale della correzione degli errori contabili; una più spinta derivazione dal bilancio; un maggiore appeal della disciplina dell'affrancamento dei maggiori valori contabili delle immobilizzazioni. Si tratta di alcuni esempi dove la riforma può farsi più coraggiosa».

Il vice ministro Leo non si è sottratto al confronto. Sull'Ace ha spiegato che la patrimonializzazione delle imprese fine a se stessa è utile per il merito creditizio e per gli investitori, ma occorre trovare meccanismi per incidere sull'economia reale. Da qui la scelta di premiare con la mini Ires le imprese che assumono a tempo indeterminato e fanno investimenti qualificati, come Transizione 4.0. Certo resta la strettoia delle risorse, che ha obbligato a mettere requisiti stringenti e a delimitare, anche in entità, i vantaggi. «Le imprese interessate – ha rilanciato Biffi – sono solo 18mila, il 2% dell'insieme».

Sempre in tema di risorse, Leo ha rivendicato la scelta "redistribuiva" di ridurre il cuneo fiscale.

Quanto al fisco agevolato per il rientro delle imprese in Italia Leo ha spiegato: «Stiamo trattando con l'Unione europea, che ha i suoi tempi».

Durante il seminario, sono intervenuti anche Guido Marzorati, direttore settore Fisco e diritto d'impresa di Assolombarda (che ha illustrato, in particolare, requisiti e calcoli della mini Ires), Francesca Vitale, direttrice centrale Grandi contribuenti e internazionale dell'agenzia delle Entrate (che si è soffermata sull'evoluzione delle controllate estere, dove si è passati dalle liste dei buoni e dei cattivi a considerare le ragioni economiche). Alberto Trabucchi, condirettore generale di Assonime, ha messo in risalto – accanto alle semplificazioni raggiunte – le questioni ancora aperte, per esempio nel nuovo regime di circolazione delle perdite: «È molto complicato – ha sottolineato – mantenere il funzionamento del sistema soltato a coppie, consentendo la circolazione solo quando entrambi i soggetti che partecipano all'operazione erano parte dello stesso gruppo sin dall'inizio, quando sono maturate le perdite».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il seminario. Il viceministro Leo e il presidente Assolombarda Biffi ieri a Milano.

> **Firpo: la riforma può fare ancora molto sul fronte della semplificazione e del rafforzamento della certezza del diritto**



SOTTO ESAME LE NOVITÀ
Speciale Telefisco punterà l'attenzione sulle novità della riforma fiscale e sugli adempimenti più rilevanti al momento della ripresa dell'attività per professionisti, aziende e contribuenti dopo la pausa estiva

APPUNTAMENTO IL 18 SETTEMBRE

Speciale Telefisco: il concordato fa il pieno di segnalazioni davanti a reddito d'impresa e Iva

Il concordato preventivo fa il pieno di segnalazioni in vista di Speciale Telefisco 2025. A seguire le novità sul reddito d'impresa e sull'Iva. Il sondaggio che è stato realizzato nei giorni scorsi dal Sole 24 Ore per raccogliere i suggerimenti in vista di Speciale Telefisco in programma il 18 settembre ha visto un'ampia partecipazione che ha consentito di raccogliere molte utili indicazioni.

Il primo posto, come detto, è stato conquistato dal concordato preventivo biennale con il 49,6% dei consensi. A seguire le novità sul reddito d'impresa che sono arrivate al 48,7% e le novità Iva a quota 41 per cento. Completano la rosa delle prime cinque materie le novità sul lavoro autonomo al 37,1% e quelle sui bilanci con il 34 per cento. Seguono a breve distanza altri temi caldi del momento come le novità su sanzioni e controlli, le verifiche sulle dichiarazioni, i bonus edilizi, la novità fiscali sul terzo settore e i controlli sui crediti d'imposta oltre alle novità sulla responsabilità dei sindaci. I risultati verranno ora vagliati per definire il programma.

L'evento
Telefisco, dunque, rilancia la sfida dei chiarimenti sulle novità della seconda parte dell'anno. L'appuntamento è per **giovedì 18 settembre** con **«Speciale Telefisco 2025 – Le novità fiscali per professionisti e imprese»**, in **diretta streaming** dalle **ore 9 alle 13.00**. Anche quest'anno, dunque, Telefisco offre una seconda opportunità di aggiornamento dopo quella tradizionale di inizio anno. L'evento si svolgerà in modalità streaming e prevederà una serie di relazioni alle quali si accompagneranno interviste e approfondimenti.

Le formule
Due le formule che consentiranno di seguire Speciale Telefisco. La formula **Speciale Telefisco Base** consentirà di accedere gratuitamente alla diretta del 18 settembre e di inviare quesiti al forum dell'Esperto risponde. La formula **Speciale Telefisco Advanced**, a pagamento, sarà, invece, strettamente legata a **Master Telefisco**, il percorso formativo in materia tributaria del Sole 24 Ore Formazione. L'accesso alla formula Speciale Telefisco Advanced darà diritto, come quella Base, ad assistere alla diretta del 18 settembre (previa registrazione) e a inviare quesiti al forum dell'Esperto. Inoltre, chi aderisce alla formula Advanced, potrà fruire della giornata dei lavori di Speciale Telefisco in differita. Ma non finisce qui. Speciale Telefisco Avanced offrirà la possibilità di seguire le **12 sessioni** formative di Master Telefisco degli ultimi tre mesi dell'anno (con un incontro alla settimana di due ore visionabile anche in differita).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3C171E7380DC1B052
Ranocchi ZUCCHETTI
LA SCELTA INTELLIGENTE
perché i nostri contratti sono chiari e senza sorprese
Soluzioni gestionali dedicate a **Commercialisti**, **Consulenti del Lavoro** e **Aziende**

Trova il TOPartner più vicino a te!

NORD	
Genesys	0383 367540
On Solution	800 036454
Penta Sistemi	800 910664
Ranocchi Genova	010 9848515
Ranocchi Nordest	049 2612935
Ranocchi Torino	011 3141361
CENTRO	
Ranocchi Fabriano	0732 251137
Ranocchi Solution	06 64005038
Systema Studio	338 1202926
Toscana Sistemi	0587 705298
SUD	
Labour Team	347 3383618
Netus	0941 1935205
New Job	0971 1746112
NTS Informatica Molise	0874 493157
Ranocchi Catania	389 8315166
Ranocchi Napoli	081 8767962

0721 22920
www.ranocchi.it

GCUSR9895conf0002 @ Gruppo 24 ORE RIPRODUZIONE RISERVATA 3C171E7380DC1B05

NT+LAVORO
Premi Inail
Sul sito Inail è stato pubblicato il modello di domanda OT23 per la riduzione del tasso medio di tariffa per prevenzione per l'anno 2026. Contemplati 71 tipi di interventi.
di **Antonio Carlo Scacco**
La versione integrale dell'articolo su: **ntpluslavoro.ilsole24ore.com**

Trattamento fiscale variabile sull'auto aziendale riassegnata

Lavoro

Il prelievo cambia in relazione al momento in cui viene data al dipendente

Invece in caso di proroga si mantengono le condizioni di partenza

Cristian Valsiglio

ADOBESTOCK



Nuove regole. Da quest'anno norme differenti e regime transitorio per l'uso promiscuo

La proroga consolida il regime fiscale delle auto a uso promiscuo, la riassegnazione no, e dal 2025 potranno essere tassate in tre modi:

- la disciplina in vigore fino al 31 dicembre 2024, basata su coefficienti di tassazione tra il 25% e il 60% a seconda dell'emissione di Co2 del veicolo, resta applicabile per le vetture già consegnate nel 2024 e per quelle già ordinate nel 2024 purché consegnate nel primo semestre del 2025;
- la nuova disciplina introdotta dalla legge di Bilancio 2025, che prevede coefficienti di tassazione tra il 10% e il 50% e favorisce i veicoli a batteria a trazione esclusivamente elettrica e i veicoli elettrici plug-in ibridi, è applicabile a condizione che l'immatricolazione, il contratto e la concessione del veicolo sia avvenuto a decorrere dal 1° gennaio 2025;
- nelle restanti fattispecie è applicabile il valore «normale» del bene in base all'articolo 51, comma 3, primo periodo del Tuir, che comporta la tassazione dell'auto prendendo a riferimento, ad esempio, il canone di leasing o del noleggio pagato dal datore di lavoro al netto dell'indennità chilometrica relativa ai chilometri percorsi per il datore di lavoro.

Inoltre, è bene ricordare che il valore fiscale dell'auto concessa ai dipendenti, per il triennio 2025-2027, alimenta il plafond dei fringe benefit, il cui ammontare complessivo nel periodo di imposta è esente fino a mille euro o 2mila euro per i lavoratori con figli a carico.

In merito alla disposizioni in questione, l'agenzia delle Entrate, con la circolare 10/E/2025, ha trattato anche gli effetti fiscali delle proroghe del contratto di assegnazione e della riassegnazione dell'auto a uso promiscuo. La proroga consente di estendere la durata del contratto di concessione del veicolo in uso promiscuo fermo restando le altre condizioni soggettive e oggettive. L'auto rimane al medesimo dipendente ma per più tempo e alle stesse condizioni. In questo caso il regime tributario non cambia, se era applicabile la disciplina in essere al 2024, la medesima resta applicabile fino a scadenza.

La riassegnazione, invece, comporta il cambio di destinazione del veicolo. La medesima auto è concessa a un altro dipendente attraverso la stipula di un nuovo contratto; in questo caso è applicabile la disciplina fiscale individuata sulla base delle disposizioni vigenti al momento della riassegnazione. Pertanto, in caso di veicolo già oggetto di contratto in essere al 31 dicembre 2024, si dovrà applicare la disciplina in essere al 2024 se la concessione in uso promiscuo dell'auto è avvenuta entro il 30 giugno 2025.

Se la medesima auto sarà riassegnata da luglio si applicherà la tassazione secondo il valore «normale», non ricorrendo le condizioni ai fini dell'applicabilità sia della disciplina transitoria sia di quella prevista dal 2025. Invece, in caso di riassegnazione di un veicolo che è immatricolato dal 1° gennaio 2025 e che, a decorrere dalla medesima data, è oggetto di un contratto di concessione in uso promiscuo ed è consegnato al dipendente, si applicherà il regime fiscale previsto dal 2025 dalla legge di Bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Studi, rimborsi chilometrici deducibili in toto

Cassazione

Le trasferte devono essere nell'interesse dell'associazione

Giorgio Gavelli

I rimborsi chilometrici riconosciuti dagli studi associati ai propri componenti per l'utilizzo dell'autovettura personale nell'ambito di trasferte inerenti l'attività professionale sono integralmente deducibili e non subiscono le limitazioni dell'articolo 164 del Tuir: così ha stabilito la Corte di cassazione con ordinanza 18364/2025, che segue di pochi mesi l'ordinanza 4226/2025 di analogo contenuto.

Le associazioni professionali possono essere intestatarie della carta di circolazione di autoveicoli ma la situazione, come ogni «comproprietà», è assai scomoda. Una delle modalità con cui, operativamente, si procede è quella che prevede che l'associato (spesso privo di partita Iva propria) addebiti, generalmente in base alle tariffe Aci, le spese di utilizzo dell'autovettura personale in conseguenza dei soli viaggi (documentati) sostenuti a favore dell'associazione professionale, la quale deduce integralmente tali importi che, per l'associato, costituiscono meri rimborsi patrimoniali. Questa modalità è talvolta contestata dai verificatori, che ritengono (parzialmente o integralmente) indeducibili gli importi, in quanto riconosciuti dall'articolo 95, comma 3, del Tuir solo a favore di dipendenti e amministratori non professionali, ma non previsti espressamente dall'articolo 54 del Tuir. Secondo questa tesi, l'unica modalità di deduzione possibile sarebbe quella (limitata) di cui all'articolo 164 del Tuir, con conseguenze paradossali. Ci si dimentica, in sostanza, che la forfettizzazione dell'inerenza prevista dal legislatore (peraltro con percentuali assai discutibili) ha senso quando un bene viene utilizzato promiscuamente sia per un'attività d'impresa, arte o professione sia per i trasferimenti di svago o, comunque, a scopo personale, mentre è priva di significato se vi è la dimostrazione che i costi sono solo quelli sostenuti per tale attività, essendo già depurati all'origine di quelli non inerenti. Se si perde di vista questo concetto riesce molto difficile spiegare per quale motivo lo studio associato possa dedurre integralmente i chilometri della segretaria che si reca, con la propria auto, a depositare il ricorso in Commissione tributaria e non quelli dell'associato professionista che va a discuterlo. Giustamente la Corte osserva che «ricorrendo la stretta strumentalità della spesa di trasporto all'attività professionale propria dell'associazione (o a seconda dei casi dell'impresa), ove il trasporto sia effettuato con mezzo proprio dell'associato, la stessa sarà integralmente deducibile in quanto assoggettata non alla norma speciale – propria di beni strumentali che però appunto possono essere adibiti anche ad altri usi – di cui all'articolo 164 Tuir in esame, bensì a quello generale di cui all'articolo 54 Tuir».

In passato (si veda «Il Sole 24 Ore» del 21 febbraio 2022) sul tema ci furono pronunce contrastanti (si vedano le ordinanze 776/2022 e 2831/2022), ma, attualmente, sembra che la Corte abbia ben chiara la questione, che, ovviamente, va salvaguardata a livello probatorio. I rimborsi devono riguardare esclusivamente trasferte operate nell'interesse (documentabile) dello studio associato, perché solo in tal modo si giustifica l'inerenza integrale che rende del tutto superflua (ed errata) l'applicazione dell'articolo 164 del Tuir.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vendita di farmacia con accordo sospensivo

Presidi della salute

Il trasferimento della licenza è soggetto al decreto dell'Asl competente

Samuele Barillà

La cessione di una farmacia è un momento delicato e strategico per tutti gli attori coinvolti. Per una transazione sicura e trasparente, è fondamentale affrontare tutti gli aspetti legali e operativi.

Prima va verificata la conformità dell'azienda farmaceutica rispetto alla normativa vigente. È essenziale che tutte le autorizzazioni siano valide, non siano soggette a provvedimenti di sospensione o revoca e che non vi siano contenziosi in corso con le autorità sanitarie. La verifica include la conformità alle norme sulla sicurezza, l'adeguatezza degli spazi e la presenza di eventuali irregolarità pregresse. Può essere utile verificare che il Comune ove insiste la farmacia non abbia in programma l'ampliamento della pianta organica: nuova apertura potrebbe impattare significativamente sul valore della farmacia oggetto di cessione.

La due diligence è il cuore della valutazione prima della cessione. Come per gli altri settori industriali prevede alcune verifiche:

- controlli su eventuali contenziosi fiscali, conformità delle dichiarazioni, regolarità contributiva;
- revisione dei contratti, loro durata, clausole di recesso, penali o condizioni sospensive;
- analisi societaria, verifica dello statuto, eventuali patti parasociali, titolarità delle quote, situazioni di debito o passività nascoste.

Sono cruciali le posizioni debitorie nei rapporti con fornitori, distributori e grossisti. Per evitare sorprese ed eventuali successive contestazioni, occorre verificare che tutti i debiti siano contabilizzati.

Ove si scelga la cessione d'azienda e il cedente sia un'impresa individuale o una società di persone, se il debito non figura nelle scritture contabili obbligatorie, il compratore può ritenersi ragionevolmente al riparo da pendenze non registrate. Per giurisprudenza consolidata, inoltre, l'onere della prova dell'esistenza del debito resta sul creditore. Se si sceglie la cessione di quote, con esse si trasmettono non solo tutti i diritti connessi, ma anche le obbligazioni e gli eventuali debiti, anche se non conosciuti al momento della cessione.

> **Conti, magazzino e nuove aperture impattano sul valore dell'attività che viene ceduta**

La scelta non è influenzata solo da valutazioni fiscali, ma anche dalla circostanza che la licenza può essere trasferita solo dopo tre anni dalla conseguita titolarità e per giurisprudenza consolidata, il termine minimo non si applica in caso di cessione delle quote.

Un altro aspetto spesso trascurato riguarda la valutazione dei crediti verso le Asl sotto forma di rimborsi per farmaci dispensati dal Ssn.

La gestione del magazzino costituisce un altro elemento cruciale. Generalmente, prima si operano gli eventuali riallineamenti contabili a una certa data, poi si valuta la data di scadenza dei prodotti.

Gli accordi di cessione, per tutelare l'acquirente, sono soggetti alla condizione sospensiva, più raramente risolutiva, di ottenere il decreto che autorizza il trasferimento della licenza, emesso dall'Asl territorialmente competente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'eutanasia oggi di nuovo all'esame della Corte costituzionale

Giustizia

Udienza pubblica sul reato di omicidio del consenziente

Giovanni Negri

L'eutanasia approda questa mattina all'esame della Corte costituzionale, dove è in programma un'udienza assai attesa. In discussione la legittimità della norma del Codice penale, l'articolo 579, che tuttora punisce l'omicidio del consenziente. Dove a venire condannata è la persona che attua la volontà altrui di procedere al suicidio, anche quando la persona malata, per impossibilità fisica e assenza di dispositivi idonei, non può procedere in autonomia o quando comunque le modalità alternative di autosomministrazione del farmaco letale non sono accettate per scelta motivata e non irragionevole.

A sollevare la questione è il tribunale di Firenze per il quale la condotta di agevolazione o istigazione al suicidio, prevista dall'articolo 580 del Codice, da una parte è vicina a quella di omicidio del consenziente, soprattutto nei casi di «aiuto a morire» praticati in situazioni terminali di vita. Tuttavia, in via interpretativa, è impossibile inquadrare la condotta di chi provoca materialmente la morte sostituendosi in pratica all'aspirante suicida, nel reato invece di aiuto o istigazione al suicidio e quindi, alle condizioni già delineate dalla stessa Corte costituzionale con la sentenza n. 242/2019, nell'area di non punibilità. L'aiuto al suicidio presuppone infatti che l'atto sia comunque compiuto direttamente dal malato, nonostante la presenza di una condotta estranea di agevolazione, e che lo stesso mantenga il controllo sull'azione.

Neppure è possibile, ricordano i giudici toscani, estendere le condizioni dettate dalla sentenza della Corte costituzionale n. 242/2019 alla diversa fattispecie incriminatrice di cui all'articolo 579 del codice penale.

E allora, per l'ordinanza di rinvio alla Consulta, si profila un contrasto con l'articolo 3 della Costituzione per la irragionevole disparità di trattamento tra situazioni sostanzialmente identiche. A parità di condizioni (persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche considerate intollerabili) il diritto all'autodeterminazione del paziente viene a essere condizionato da un fatto (possibilità di autosomministrazione del farmaco letale) del tutto accidentale, dipendente dalla condizione clinica della persona, dalle modalità di espressione della malattia e dalla sua progressione.

> **Impossibile l'estensione di quanto già deciso per aiuto o istigazione al suicidio**

Il caso che sarà esaminato oggi nell'udienza pubblica della Consulta è quello di una donna di 55 anni, colpita da sclerosi multipla progressiva, completamente paralizzata e mantenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale. Possiede tutti i requisiti per l'accesso al suicidio medicalmente assistito stabiliti dalla Corte costituzionale nella sentenza del 2019, però non è fisicamente in grado di assumere autonomamente il farmaco letale: è completamente paralizzata dal collo in giù, ha difficoltà nel deglutire e dipende dai suoi caregiver per tutte le attività quotidiane; inoltre ha rifiutato la sedazione profonda nella volontà di conservare lucidità e coscienza sino alla fine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roberto Benigni vince in Cassazione

Registro

Imposta fissa sulla vendita del capitale di una società da conferimento d'azienda

Angelo Busani

La vendita di una quota rappresentativa dell'intero capitale di una società rinveniente da un conferimento d'azienda non è riqualificabile come se fosse una cessione d'azienda: si deve applicare quindi l'imposta di registro in misura fissa (e non, come pretendeva l'Agenzia, in misura proporzionale con l'aliquota del 3 per cento).

Lo afferma, per l'ennesima volta, la Cassazione nella ordinanza 18374 del 7 luglio 2025: una decisione che, stante la sua nota ripetitività, non farebbe più notizia, se non fosse che il contribuente protagonista del contenzioso era Roberto Benigni: il popolare attore, dopo esser uscito soccombente nei giudizi di primo e secondo grado, ha pertanto ricevuto riconoscimento della perseveranza dimostrata nel sostenere le proprie ragioni fino in Cassazione, in quanto, nelle more del giudizio, ha potuto approfittare della svolta epocale che è stata impressa alla materia della tassazione degli atti presentati per la registrazione dalle modifiche apportate all'articolo 20 del testo unico dell'imposta di registro (dalla legge 205/2017) e dalle sentenze della Corte costituzionale 158/2020 e 39/2021.

Anteriormente, gli uffici e la Cassazione attribuivano valore alla rilevanza economica degli atti sottoposti alla registrazione, alla loro concatenazione e agli elementi extratestuali che suffragassero questo atteggiamento interpretativo di natura sostanziale, del che anche Benigni ha fatto le spese. Oggi invece è diventata pacifica una impostazione diametralmente opposta:

- la registrazione deve appuntarsi sulla natura giuridica degli atti presentati per la registrazione, senza potersi scavare alla ricerca dei loro effetti economici, con la conseguenza che una cessione di quote societarie non può essere guardata come se fosse una cessione di azienda;
- gli atti devono essere tassati nella loro individualità, senza poter considerare unitariamente una loro pretesa concatenazione, con la conseguenza che non si può leggere come cessione d'azienda una combinazione tra un atto recante un conferimento d'azienda e un altro atto avente a oggetto la cessione delle quote societarie rinvenienti da detto conferimento;
- gli elementi da considerare per applicare l'imposta di registro sono quelli che risultano dal singolo atto sottoposto a registrazione e non possono essere cercati altrove, cosicché, anche per questa ragione, un atto che ha per oggetto la cessione di quote di società non può essere tassato come se contenesse una cessione d'azienda.



ROBERTO BENIGNI L'attore ha avuto ragione nei confronti dell'agenzia delle Entrate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IMMOBILIARE-IT INSIGHTS Il portale ha confrontato i prezzi delle abitazioni in località marittime, montane e campagnole

Vacanze, scatta il caro case

Capri, con un milione e 400mila euro, è seconda solo a Forte dei Marmi

DI **MARCO CARBONI**



ROMA. Mare, montagna o campagna? Con l'estate ormai alle porte, per molti è tempo di organizzare le vacanze e di scegliere la meta che più si adatta alle proprie preferenze. Ma dal punto di vista del mercato immobiliare, dove si trovano le case più costose e dove invece si rimane su prezzi abbordabili? Per scoprirlo, Immobiliare.it Insights - proptech company del gruppo di Immobiliare.it, il portale immobiliare leader in Italia, specializzata in analisi di mercato e data intelligence - ha confrontato i prezzi delle case in vendita in alcune delle più rinomate località marittime, montane e campagnole italiane.

MARE IMBATTIBILE, CAMPAGNA PIÙ ABBORDABILE. La prima posizione, come meta più costosa in assoluto tra quelle oggetto di questo studio, spetta a Forte dei Marmi, dove le case sfiorano, a livello di prezzo medio complessivo, i 2 milioni di euro. Nessun'altra località di mare nemmeno si avvicina a tali cifre, perché Capri, al secondo posto tra le mete balneari, si ferma poco sotto 1.400.000 euro. Ben al di sotto del milione di euro rimangono invece Portofino (740.000 euro), Porto Ercole (meno di 630.000 euro) e Senigallia, che non arriva a 300.000 euro. Per trovare una località che se la giochi, in termini di prezzi assoluti di vendita, con Forte dei Marmi, bisogna passare alle mete di montagna: la super gettonata Cortina d'Ampezzo sfonda infatti il tetto di 1.600.000 euro, avvicinando, senza batterli, i costi della destinazione toscana. L'unica altra località di alta quota che valica il milione di euro, tra quelle prese in esame in questo studio, è Ortisei, dove una casa (di pregio) vale mediamente 1.150.000 euro. Come per il mare, non raggiungono il milione tre località, ovvero Courmayeur, che sfiora tale cifra con 970.000 euro, Madonna di Campiglio, che presenta costi simili a quelli di Porto Ercole (poco meno di 630.000 euro) e Bormio (524.000 euro). I prezzi più abbordabili, però, si trovano in campagna: Solo San Gimignano, che presenta costi medi assoluti intorno ai 550.000 euro, è in linea con alcune località di mare e montagna, mentre in tutte le altre circostanze il valore immobiliare scende. È il caso di Orvieto (330.000 euro), Viterbo, nella rinomata Tuscia, con 139.000 euro, e Casale Monferrato, dove si scende addirittura sotto i 100.000 euro medi assoluti per un'abitazione in vendita.

COSA OFFRE IL MERCATO. Oltre a essere la località più costosa, Forte dei Marmi è anche la destinazione perfetta per chi fosse alla ricerca di abitazioni spaziose: qui, infatti, oltre il 60% dello stock complessivo è costituito da case con più di 5 locali, mentre a Capri, Senigallia e Porto Ercole si rimane tra il 20 e il 30% per questa tipologia di immobili. Portofino è invece la meta giusta per chi cerca i bilocali, che rappresentano il 41% dell'offerta complessiva. In quasi tutte le mete di montagna, invece, l'immobile maggiormente offerto è il trilocale: a Ortisei, per esempio, esattamente la metà delle case in vendita rientrano in questa categoria. A Cortina d'Ampezzo prevalgono i quadrilocali (26%), ma c'è abbondanza anche di immobili con più di 5 locali (24%). A Madonna di Campiglio, invece, è possibile trovare anche qualche monolocale in più che nelle altre località, per chi è alla ricerca di maggiore privacy. Gli immobili con una singola stanza rappresentano infatti il 9% dello stock disponibile nell'area. Anche in campagna gran parte dell'offerta è costituita da case spaziose: a Orvieto il 50% dello stock ha più di 5 locali, mentre bilocali e monolocali, rispettivamente all'8% e al 2%, sono quasi introvabili. In quasi tutte le mete si può incappare più facilmente in un quadrilocale, che va per la maggiore a Casale Monferrato (29%), ma è frequente anche a Viterbo (24%) e San Gimignano (20%).

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LOCALITÀ SORRENTINA RIENTRA TRA LE 30 PIÙ BELLE IN ITALIA SECONDO I DATI DEL PORTALE HOLIDU

Spiagge, tra le top quella dei Bagni della Regina Giovanna

ROMA. Estate in Italia è sinonimo di mare, e mare è sinonimo di spiaggia. Non esistono italiane e italiani che non passino almeno una giornata al mare durante l'estate e anche questa stagione non fa eccezione: ma quali sono le spiagge più apprezzate? Holidu, uno dei maggiori portali di prenotazione di case e appartamenti vacanza d'Europa, ha realizzato la classifica delle top 30 spiagge italiane del 2025. Tra queste la Campania è presente con i Bagni Regina Giovanna a Sorrento. La Spiaggia dei Conigli a Lampedusa conquista il primo posto tra le spiagge più apprezzate d'Italia nel 2025. La Sardegna emerge come assoluta protagonista della classifica: 22 delle 30 spiagge più votate si trovano sull'isola. Tra queste figurano località iconiche come Is Arutas, Porto Giunco, Su Giudeu, Mari Pintau, Piscinas e Punta Molentis, solo per citarne alcune. La Calabria è presente con due spiagge: l'Arcomagno a San Nicola Arcella e la Rotonda a Tropea, mentre la Puglia si distingue con Porto Selvaggio a Nardò e San Pietro in Bevagna a Manduri). La Liguria compare in classifica con Boccadasse, uno dei quartieri più caratteristici di Genova, la Toscana è rappresentata dalla Spiaggia di Cavoli, all'Isola d'Elba.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Volare da Napoli a Londra? Con scalo a Roma costa anche 80 euro in meno



ROMA. Luglio si conferma uno dei mesi più convenienti per volare durante il periodo estivo, con prezzi significativamente più bassi rispetto ad agosto e alcune sorprese clamorose sui voli internazionali: basti pensare che volare da Milano a New York a luglio può costare meno che raggiungere dall'Italia alcune località di villeggiatura europee ad agosto. I dati emergono da un report realizzato da RimborsoAlVolo, società specializzata in trasporto aereo e assistenza ai passeggeri.L'analisi evidenzia il calo delle tariffe di alcune tratte intercontinentali, mentre diverse destinazioni europee beneficiano di una guerra commerciale tra operatori low cost - spiega RimborsoAlVolo - Tra le destinazioni più convenienti per il mese di luglio il primato spetta agli Stati Uniti, dove per volare da Roma o Milano a New York, Los Angeles, Miami si spendono in media tra i 650 e i 950 euro per un volo di andata e ritorno, con una riduzione dei prezzi del -24% rispetto al 2024. La minore domanda e l'attuale situazione geopolitica hanno reso i voli verso gli Usa più economici rispetto a quelli per raggiungere molte destinazioni turistiche europee. Tra le destinazioni da evitare a luglio, perché caratterizzate da un sensibile rialzo delle tariffe aeree, RimborsoAlVolo indica la Sardegna, le capitali europee principali (Londra, Parigi, Amsterdam) dove i prezzi segnano un +12% sul 2024, e località esotiche come Maldive, Seychelles, Zanzibar, per le quali i biglietti aerei registrano rincari fino al +20%. Il martedì resta il giorno della settimana più conveniente per prenotare un volo, con risparmi del 13-20% rispetto al weekend, mentre volare nei giorni feriali, la mattina presto o la sera tardi, può ridurre il prezzo del biglietto fino al 50%. Scegliere voli con almeno uno scalo può abbattere i costi fino al -25% rispetto ai collegamenti diretti. Qualche esempio? Milano-New York via Amsterdam: 200-300 euro in meno; Roma-Tokyo via Istanbul: 400-500 euro in meno; Napoli-Londra via Roma: 50-80 euro in meno. Altra strategia vincente per risparmiare è partire da scali secondari: Bergamo invece di Malpensa, Bologna invece di Milano, Treviso invece di Venezia. Nel mese di luglio si assiste ad una battaglia commerciale tra compagnie low cost con biglietti a prezzi scontatissimi su alcune tratte. Tuttavia occorre tenere conto dei costi nascosti: portare un bagaglio a bordo costa tra in media tra i 25 e i 45 euro a tratta, la scelta del posto a sedere tra i 5 e i 15 euro, il cibo a bordo tra gli 8 e i 15 euro - avverte RimborsoAlVolo. .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

GOVERNANCE POLL L'inquilino di Palazzo San Giacomo è dietro solo ai colleghi di Ascoli e Parma

Gradimento sindaci, Manfredi sul podio

Il primo cittadino è terzo, nel 2024 fu secondo: «Si conferma fiducia dei napoletani nell'amministrazione»

DI **MARCO CARBONI**

NAPOLI. Classifica sul gradimento dei sindaci, si conferma sul podio **Gaetano Manfredi** *(nella foto)*, primo cittadino di Napoli e presidente nazionale dell'Anci. L'anno scorso aveva conquistato il secondo posto. Medaglia di bronzo per lui, dunque, nella Governance Poll, l'indagine demoscopica realizzata dall'Istituto Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore. Tra i sindaci è **Marco Fioravanti** (Ascoli Piceno, 70%) il vincitore. Al secondo posto **Michele Guerra** (Parma, 65%), mentre in terza posizione Manfredi (61%, nel 2024 era al 62%) è appaiato a Vito Leccese (Bari). Nella top ten anche **Clemente Mastella,** di Benevento, che aumenta il consenso dal momento dell'elezione: passa dal 52,7% al 59,3%, registrando un +6,3%.

In calo, invece, l'apprezzamento raccolto dal sindaco di Salerno **Vincenzo Napoli**, gradito al 54% dei cittadini (57,4 per cento al momento dell'elezione). La sindaca di Avellino **Laura Nargi** si segnala invece per una delle peggiori performance in Italia: con un indice di gradimento del 42%, è terzultima. Non è stato testato, infine, il sindaco di Caserta, non in carica in quanto il Comune è stato sciolto.

«*Sono grato ai cittadini che confermano la larga fiducia nell'azione di governo che stiamo mettendo in campo*» commenta Manfredi sul risultato, a margine del consiglio nazionale Anci a Napoli. «*È anche una soddisfazione non solo mia personale* - aggiunge - *ma per tutta l'amministrazione, per il lavoro che si sta facendo, ed è anche un riconoscimento per Napoli. Stare sul podio significa che la città oggi è tra le meglio amministrate e questo grazie anche al grande contributo dei cittadini. Questo è motivo di orgoglio per tutti*».



Secondo **Nino Simeone**, presidente dellla commissione comunale Trasporti e Infrastrutture, quello di Manfredi è «*un risultato di grande prestigio, che premia non solo la sua figura istituzionale, ma l'intero percorso di trasformazione intrapreso dalla città*».

Ad avviso del consigliere, «*questo riconoscimento è il frutto di un'amministrazione fondata su concretezza, visione strategica e senso di responsabilità. Non si tratta di un successo costruito su slogan o operazioni di facciata, ma del risultato di un lavoro quotidiano, costante e condiviso, che ha prodotto miglioramenti tangibili nella qualità della vita dei cittadini napoletani*». Simeone è sicuro: «*Napoli sta cambiando. E lo sta facendo con dignità, efficienza e ambizione. In un contesto nazionale – e purtroppo ultimamente anche regionale – in cui spesso si enfatizzano risultati parziali, come la riduzione delle liste d'attesa in sanità considerata erroneamente come unico indicatore di efficienza, Napoli ha scelto una strada diversa: quella di un'amministrazione vicina alle persone, attenta alla qualità dei servizi pubblici, che devono certamente migliorare ancora, ma orientata a una visione di lungo periodo*». L'esito del Governance Poll, in pratica, «*non è solo un riconoscimento al Sindaco e alla sua squadra – di cui mi onoro di far parte – ma rappresenta un segnale forte di fiducia verso una città che sta riscoprendo il valore del buon governo*».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PRIMO CITTADINO DI BENEVENTO È 9°, E SEGNA IL MAGGIOR "BALZO" DALLE ELEZIONI: +6,3%

Mastella esulta: «Destra e sinistra ostili, ma la gente mi ama»

ROMA. La Governance Poll 2025 fa festeggiare un altro primo cittadino in Campania. «*Sono al nono posto per consenso tra i sindaci dei capoluoghi italiani*» esulta Clemente Mastella (*nella foto*) sui social. «*E segno il record* - aggiunge il sindaco di Benevento - nel *"miglioramento rispetto alle elezioni". Questo lo certifica oggi l'annuale sondaggio de "Il Sole24Ore"*». Il balzo è del 6,3%. A detta dell'ex ministro però, «*la straordinarietà del mio, nostro, risultato, deriva dal fatto che, mentre gli altri sindaci godono del sostegno dei loro alleati (centro/destra o centro/sinistra), io ho la fiducia della mia gente e soltanto la loro*». Mastella, infattti, sottolinea che «*come è noto, destra e sinistra a Benevento sono contro di me e si danno una mano alleandosi contro di me*». Da qui nasce la volontà di «*ringraziare la mia gente, le cittadine e i cittadini di Benevento che valutano la bontà del mio operato*». Mastella promette: «*Faremo ancora tante cose assieme*».



Quindi chiosa: «*Oggi è un bel lunedì, come lo è stato lunedì scorso per i miei 50 anni di matrimonio*». In una nota, inoltre, sottolinea: «*Non sono giustamente classificato come un civico: non lo sono, infatti. Sono l'unico sindaco di centro e lo rivendico fieramente. Né il tempo logora l'avallo nei miei confronti della comunità cittadina, fortunatamente lo incrementa*». Il leader di Noi Di Centro rimarca pure di essere «*insieme all'amico Gaetano Manfredi,l'unico sindaco del Mezzogiorno e in assoluto l'unico di quelle aree interne che vanno preservate e valorizzate, non certo dileggiate*».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CLASSIFICA GOVERNATORI: IL CAMPANO È AL 54,5%, SCENDE DAL 4° AL 7° POSTO. E LANCIA ALTRI STRALI: «NON SENTO PARLARE DI PROGRAMMI, NESSUNO PENSI DI BUTTARE VIA IL NOSTRO

De Luca in calo ma ancora top ten: nuovo attacco alle candidature

NAPOLI. È ancora fra i primi 10 governatori regionali, ma **Vincenzo De Luca** (*nella foto*) registra ancora un calo di gradimento. Il presidente della Regione Campania scivola dalla quarta alla settima piazza della nella Governance Poll 2025, l'indagine demoscopica realizzata dall'Istituto Noto Sondaggi per il Sole 24 Ore. Il consenso dell'inquilino di Santa Lucia si ferma al 54,5%: lo scorso anno era al 60% (e due anni fa al 69,5). Sul podio più alto, invece, si issa ancora **Massimiliano Fedriga** (Friuli Venezia Giulia, 66,5%), anche presidente della Conferenza Stato Regioni. Completano un podio tutto di centrodestra **Luca Zaia** (Veneto, 66%) e **Alberto Cirio** (Piemonte, 59%). In quarta posizione c'è il primo presidente di centrosinistra, cioè **Eugenio Giani** (Toscana, 58%) che precede a sua volta un terzetto tutto meridionale, composto da **Roberto Occhiuto** (Calabria, 58%), **Renato Schifani (**Sicilia, 56%) e De Luca. Nella top ten figurano, poi, i presidenti di Emilia-Romagna, Umbria e Lombardia, rispettivamente M**ichele De Pascale**, **Stefania Proietti** ed **Attilio Fontana**.



A margine di una conferenza stampa sulla sanità a palazzo Santa Lucia, De Luca si è concentrato su altri temi, come le candidature alle Regionali. «*Io credo che stiamo facendo un lavoro eccezionale, questo lavoro non può essere bloccato o buttato a mare, ma* - ha detto il governatore campano - *non ho ancora sentito nessuno parlare di programmi, ci candidiamo per fare che cosa? Nessuno parla del futuro della Regione, dei cittadini, delle famiglie, delle imprese e così via. Le chiacchiere che si leggono dovrebbero venire dopo, dopo che abbiamo deciso le cose da fare per i nostri cittadini, invece si sta parlando a ruota libera di cose che non hanno nessuna connessione con la vita delle persone*». Ai cronisti ha poi ribadito che la priorità è «*valorizzare un programma immenso che è stato realizzato e quella parte di programma che è ancora in corso di realizzazione*». Il governatore ha quindi lanciato un avvertimento: «*Non è che qualcuno si metta in testa di bloccare pure gli ospedali o l'acquisto di treni nuovi, per i quali siamo partiti cinque, sei anni fa, o bloccare i cantieri che dobbiamo aprire nell'ambito dell'accordo di coesione che abbiamo firmato per ultimi in Italia, quindi dobbiamo recuperare un anno e mezzo di tempi amministrativi, il raddoppio della Tangenziale di Napoli per avere un collegamento diretto con la zona ospedaliera e per decongestionare*». Insomma, come già chiarito in precedenza, «*ci sono cose in corso e cose progettate che devono andare avanti, ma di questo non ne parla nessuno*». ».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO Partite le lettere del presidente Usa, altre seguiranno a breve. L'Ue tratta ancora sul 10%

Dazi, Trump comunica la prima raffica

Il 30% al Sudafrica, il 25% a Giappone e Corea Sud. Scadenza, rinvio al 1 agosto

DI **MARCO CARBONI**

WASHINGTON. Il presidente degli Stati Uniti **Donald Trump** ha cominciato ieri a inviare le prime lettere sui dazi e sugli accordi commerciali annunciando tariffe del 25% in arrivo per Giappone e Corea del Sud dal primo agosto. La portavoce della Casa Bianca, **Karoline Leavitt**, annuncia che il presidente firmerà un ordine esecutivo per prorogare fino al primo agosto il congelamento delle tariffe per i partner commerciali degli Usa: in sostanza, si allarga la finestra per le trattative. «*Il presidente manderà altre 12 lettere, verranno pubblicate sui social*», avverte.

A stretto giro, ecco altre 5 comunicazioni. I prodotti di Myanmar e Laos saranno tassati del 40%. Il Sudafrica viene colpito da dazi del 30%. Malaysia e Kazakistan, invece, 25%. La serie di missive si apre con quelle che annunciano, a partire dal primo agosto, dazi del 25% sulle importazioni da Giappone e Corea del Sud. I documenti sono indirizzati al premier del Giappone, **Shigeru Ishiba,** e al presidente sudcoreano, **Lee Jea-myung**. «*È un grande onore per me inviarvi questa lettera che testimonia la forza e l'impegno della nostra relazione commerciale*» esordiscono entrambe le lettere, in cui Trump parla un «*rapporto tutt'altro che reciproco*». In Europa i mercati hanno chiuso in cauto ottimismo, tutte sopra la parità tranne Londra. Dopo l'annuncio, Wall Street ha invece velocemente perso terreno.



Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump

Intanto, l'accordo quadro con gli Usa in materia commerciale su cui l'Ue sta lavorando prevede un dazio base del 10%, con alcune eccezioni, come per gli aerei e per gli alcolici. Questo la Commissione ha spiegato ai rappresentanti permanenti degli Stati membri riuniti nel Coreper ieri sera a Bruxelles, come riferisce una fonte diplomatica europea. In ultima analisi, però, tutto dipende dalla volontà del presidente. L'analisi della Commissione è che sembra che si tratti di accettare o l'asimmetria nei Dazi (cioè, Dazi unilaterali Usa, non controbilanciati da Dazi Ue) o l'imprevedibilità.

Allo stesso tempo, la Commissione ha ammesso che non ci sono impegni che impediscano futuri Dazi da parte degli Stati Uniti o ulteriori concessioni nell'ambito dell'accordo quadro. Infine Trump dovrebbe inviare lettere oggi, ma non all'Ue, cosa che dovrebbe dare più tempo per raggiungere un accordo quadro, potenzialmente entro la fine di questa settimana.

«*Siamo nazioni sovrane, non vogliamo un imperatore*». Così intanto il presidente brasiliano **Luiz Inacio Lula da Silva** ha risposto a Trump, che ha minacciato Dazi supplementari del 10% a chiunque «*si allinei alle politiche antiamericane dei Brics*». Una minaccia arrivata mentre è in corso a Rio de Janeiro il vertice del gruppo formato da Brasile, Russia, Cina, India e Sudafrica, ora allargato ad altre economie emergenti..

©RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI SCENARI PER LE IMPRESE ITALIANE ALLA LUCE DELLA RICERCA DELLA FEDERAZIONE NAZIONALE CONSORZI

Visconti (Ficei): «Col 17% perdite per 7 miliardi, sarebbe esiziale per nostre Pmi»

SALERNO - «Dazi generalizzati del 10% sui prodotti italiani esportati verso gli Stati Uniti. Ma cosa accadrebbe se quell'asticella, anziché fermarsi al 10%, salisse gradualmente fino al 17%? Le cifre sono chiare. L'Italia esporta ogni anno beni per circa 65 miliardi di euro nel mercato statunitense. Se il dazio salisse all'11%, si registrerebbe un aggravio complessivo di costi pari a 650 milioni di euro, che diventerebbero 1,3 miliardi al 12% e salirebbero progressivamente fino a 4,55 miliardi con dazi al 17%». A dirlo è Antonio Visconti, presidente Ficei (la federazione nazionale dei consorzi industriali italiani) e numero uno dell'Asi di Salerno, commentando l'ultima ricerca del centro studi dell'Ente. Più a rischio sono le imprese italiane medio-piccole legate all'agroalimentare, alla meccanica e al fashion». Ma l'effetto domino sulla domanda rischia di essere ancora più pesante. «Supponendo - aggiunge - un'elasticità-prezzo della domanda pari a -1,5, ogni punto in più provocherebbe una contrazione dell'export italiano del 1,5%. Tradotto in euro: si può arrivare fino a una caduta di oltre 6,8 miliardi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCONTRO IN OCCASIONE DELLA CONFERENZA DI ROMA SULLA RICOSTRUZIONE. UNA SERIE DI RAID RUSSI HANNO COLPITO DIVERSE REGIONI NEMICHE: 4 LE VITTIME

Ucraina, Zelensky domani pomeriggio vedrà Mattarella al Quirinale

KIEV. Il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella (***nella foto)*, riceverà domani pomeriggio alle 16 al Quirinale **Volodymyr Zelenskyy**, presidente d'Ucraina. A renderlo noto è una nota del Colle. Zelensky sarà a Roma per partecipare alla due giorni di Conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina a cui parteciperà anche il capo dello Stato giovedì alle 19.

Ed anche l'inviato speciale del presidente americano **Donald Trump** per l'Ucraina, **Keith Kellogg,** incontrerà il leader ucraino Volodymyr Zelensky a Roma a margine della Conferenza che si terrà il 10 e 11 luglio. Lo riporta il Kyiv Post citando due fonti ben informate a condizione di anonimato.. Zelensky ha reso noto di aver parlato al telefono con il Premier britannico Keir Starmer «per coordinare gli sforzi diplomatici e discutere le aspettative per la prossima riunione della 'Coalizione dei volonterosi' che si svolgerà a Roma fra qualche giorno».

Il leader di Kiev ha sottolineato che «stiamo lavorando per garantire che le decisioni fatte saranno il più decise possibile». Zelensky e Starmer hanno anche discusso di «ulteriori finanziamenti che saranno garantiti questo mese per la produzione Ucraina di droni, soprattutto droni intercettori».

Intanto, una serie di raid russi che hanno colpito ieri diverse regioni dell'Ucraina



hanno causato la morte di quattro persone e il ferimento di 32.

Lo riferiscono le autorità locali. Solo nella regione di Sumy, nell'Ucraina orientale al confine con la Russia, due persone sono state uccise e altre due sono rimaste ferite. Un morto e due feriti è il bilancio del raid russo che ha colpito l'oblast di Kherson, mentre una persona ha perso la vita nell'oblast di Odessa.

Sono invece 23 le persone che sono rimaste ferite nella regione di Kharkiv e cinque quelle a Dnipropetrovsk, secondo i governatori e i sindaci delle zone colpite.

Le unità della difesa aerea russa hanno abbattuto otto droni lanciati dall'Ucraina e diretti verso Mosca.

Lo ha reso noto il ministero della Difesa russo su Telegram spiegando che sono 90 i droni lanciati dall'Ucraina nella notte verso il territorio russo, la Penisola di Crimea e il Mar Nero.

LA RIVELAZIONE DI UN ALTO FUNZIONARIO DELLE FORZE DI SICUREZZA DEL GRUPPO PALESTINESE, A CONDIZIONE DELL'ANONIMATO CON LA BBC

Hamas ammette di aver perso il controllo dell'80% della Striscia di Gaza

DOHA. Hamas ha ammesso di aver perso il controllo di circa l'80% della Striscia di Gaza.

Lo ha dichiarato un alto funzionario delle forze di sicurezza dell'organizzazione a condizione di anonimato alla Bbc, spiegando che il vuoto viene colmato dai clan armati sostenuti da Israele, che sono presenti «ovunque».

Intanto ieri Nuova giornata di colloqui indiretti tra Hamas e Israele a Doha, dove sono ripresi i negoziati terminati senza progressi, date le modifiche chieste dal gruppo palestinese alla proposta americana e che sono state considerate «inaccettabili» dal primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu.

«I veri negoziati si svolgono a Washington, non a Doha», ha detto un funzionario palestinese citato a condizione di anonimato dall'emittente del Qatar al-Araby, facendo riferimento all'incontro in programma ieri alla Casa Bianca tra Netanyahu e il presidente.

Secondo quanto riporta Sky News Arabiya citando una fonte palestinese, la quale la delegazione israeliana «non ha un mandato adeguato per arrivare a un accordo» con Hamas.

Lo scorso 4 luglio Hamas aveva dato una risposta positiva alla proposta americana del piano per un cessate il fuoco a Gaza e per il rilascio degli ostaggi ancora trattenuti.

Il gruppo aveva però chiesto «lievi modifiche», tra cui il ritiro delle Idf e la consegna di aiuti umanitari affidata alle agenzie Onu.

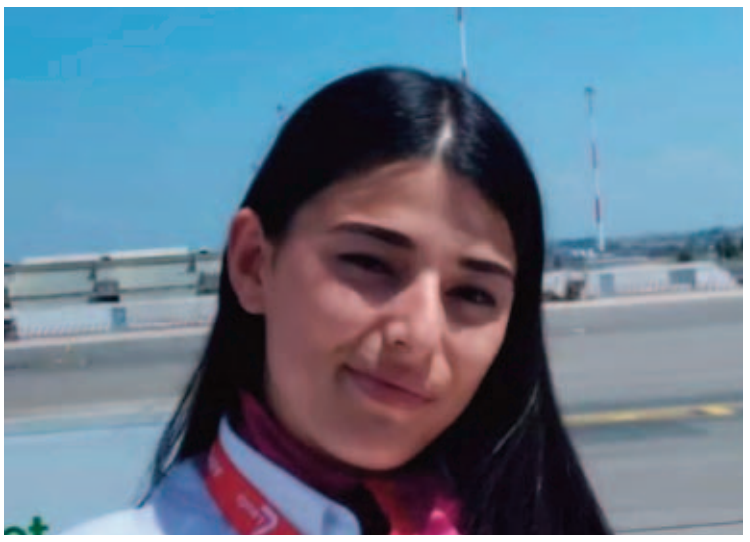
©RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE La magistratura italiana, a differenza di quella austriaca, non chiude il caso della 24enne precipitata dal balcone

Hostess morta, fidanzato indagato

I pm di Palermo ipotizzano l'istigazione al suicidio di Aurora Maniscalco e dispongono l'autopsia

DI **MARCO CARBONI**



PALERMO. Sarà eseguita in Italia l'autopsia sul cadavere di **Aurora Maniscalco** *(nella foto)*, la hostess palermitana di 24 anni, morta il 21 giugno cadendo dal terzo piano dell'appartamento in cui viveva a Vienna insieme con il fidanzato. La Procura austriaca aveva chiuso subito il caso parlando di suicidio. La procura di Palermo, invece, ha iscritto nel registro degli indagati il fidanzato della giovane, con l'ipotesi di istigazione al suicidio. Quella notte **Elio Bargione**, di 27 anni, anche lui palermitano, sarebbe stato con la ragazza in casa, quando lei è caduta dal terzo piano.
La salma della giovane verrà portata in Italia domani e portata all'istituto di Medicina legale del Policlinico. Bargione, assistente di volo, ha raccontato di aver avuto una discussione con la fidanzata poco prima che la ragazza si buttasse giù. Una versione confermata da alcuni passanti che l'avrebbero vista precipitare. La famiglia di Aurora, però, non ha mai creduto alla tesi del gesto volontario, perciò attraverso il suo legale ha chiesto ai magistrati italiani di disporre l'autopsia, atto irripetibile e urgente che verrà eseguito all'istituto di medicina legale del Policlinico. Subito dopo l'esame autoptico, il fascicolo verrà trasmesso alla Procura di Roma che per legge è competente a indagare sui reati commessi all'estero contro cittadini italiani.
La ragazza, palermitana, da tre anni si era trasferita nella capitale austriaca dove aveva lavorato per la compagnia aerea Lauda Air.
Negli ultimi tempi, però, aveva lasciato l'impiego di hostess. Con il fidanzato i rapporti sarebbero stati tesi da tempo, tanto che la coppia aveva avuto diversi alti e bassi e Aurora si era anche allontanata da casa. I familiari della vittima, fin dall'inizio, hannocontinutoa chiedere approfondimenti, denunciando alcune presunte anomalie. Ad esempio la chiusura, non è chiaro decisa da chi, dei profili social della ragazza; il fatto che il fidanzato abbia avvertito i suoceri solo dopo sette ore dai fatti, mentre si sia subito mosso per chiamare i propri genitori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN FUGA DA GIOVEDÌ ANDREA CAVALLARI, CONDANNATO PER LA STRAGE DI CORINALDO: DOVEVA RIENTRARE IN CELLA

Evaso dopo permesso per laurearsi, compagna irreperibile

MODENA. In fuga da giovedì Andrea Cavallari risulta ancora introvabile, così come la sua compagna 25enne. Si moltiplicano gli appelli affinché il 26enne di Bomporto (Modena) condannato a dieci anni per la strage di Corinaldo e che risulta evaso da 5 giorni, si consegni alle autorità per rientrare in carcere. Le ultime tracce: le foto al ristorante e i festeggiamenti per la laurea assieme ai genitori, poi è andato dalla fidanzata ritrovandosi da solo con lei. E da allora nessuno li ha più visti. Cavallari aveva ottenuto la concessione di un 'permesso di necessità' dal magistrato di sorveglianza ed era dunque uscito con autorizzazione dalla casa circondariale della Dozza a Bologna per laurearsi in Scienze giuridiche nel capoluogo emiliano. Era la prima volta che otteneva un permesso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA VENERDÌ PERSE LE TRACCE DI MARIIA BUHAIOVA, 18ENNE STAGISTA E OSPITE DI UNA STRUTTURA TURISTICA NEL BRINDISINO

Giovane ucraina scomparsa, le ricerche si intensificano

BRINDISI. Nella Prefettura di Brindisi si è svolto un tavolo di coordinamento per le attività di ricerca della 18enne ucraina **Mariia Buhaiova** (*nella foto*), scomparsa venerdì da una struttura turistica di Carovigno, tra Pennagrossa e Specchiolla, dove stava svolgendo uno stage con l'Università di Bratislava. Il tavolo ha concordato sulla necessità di proseguire, in maniera capillare, nelle attività di perlustrazione della zona circostante sia per terra che per mare, estendendo il raggio di azione dei droni per la ricognizione aerea. La ragazza, alta circa 175 cm e di corporatura esile, stando alle informazioni si è allontanata nel pomeriggio di venerdì 4 luglio dal villaggio turistico.



La denuncia è stata presentata alla stazione dei carabinieri di Carovigno. Le ricerche, finora, hanno visto impegnate tutte le componenti del sistema di protezione civile, concentrandosi soprattutto nell'area dove la ragazza è stata vista l'ultima volta e nelle zone circostanti la struttura, compresa quella costiera. Proseguono anche le attività di tipo info investigativo da parte dei carabinieri. . Nella sua stanza ha lasciato il passaporto, il cellulare e alcuni numeri di telefono appuntati su un foglietto. Dalle immagini acquisite da telecamere, si vede la ragazza allontanarsi dalla struttura e imboccare un sentiero in direzione della complanare. La Prefettura invita chiunque possa fornire notizie utili a chiamare il numero unico di emergenza 112.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INQUIRENTI A COLLOQUIO CON I VIGILI DEL FUOCO SUL DISASTRO DELLO SCORSO 4 LUGLIO IN VIA GORDIANI. AL SETACCIO LE IMMAGINI DELLA VIDEOSORVEGLIANZA

Esplosione a Roma, vertice in Procura: si pensa ad una maxi perizia

ROMA. Vertice in Procura a Roma ieri con pm e vigili del fuoco nell'ambito dell'inchiesta aperta per l'esplosione di via dei Gordiani (*nella foto*). Obiettivo degli inquirenti è capire le cause che hanno provocato l'incidente al distributore e ricostruire i momenti precedenti alla deflagrazione dello scorso 4 luglio, anche attraverso le telecamere di videosorveglianza e l'escussione di testimoni. Sarà necessario accertare se siano state seguite tutte le procedure di sicurezza e anche per questo i pm potrebbero affidare l'incarico per una maxi-consulenza. Al momento nel fascicolo coordinato dal procuratore aggiunto **Giovanni Conzo**, si procede ancora a carico di ignoti per i reati di disastro colposo e lesioni ma è possibile che si aggiungano anche reati ambientali mentre nei prossimi giorni potranno arrivare le prime iscrizioni nel registro degli indagati. L'esplosionee ha causato il ferimento di oltre quaranta persone di cui alcune in modo grave, come nel caso del 55enne alla guida dell'autocisterna di gas che doveva effettuare il travaso. I magistrati di piazzale Clodio lunedì hanno effettuato un primo vertice con i vigili del fuoco e con le forze dell'ordine intervenute. Si sono analizzate le informative trasmesse e si sono gettate le base per i futuri passi dell'indagine, ancora contro ignoti, e in cui si procede per disastro colposo e lesioni. Al momento non si esclude che le fattispecie contestate possano aumentare e comprendere anche reati ambientali. I dati aggiornati domenica dall'Arpa Lazio hanno comunque ridimensionato il rischio diossina. Il campione rilevato dal 5 luglio al 6 luglio, si è fermato a di 0,1 picogrammi per ogni metro cubo, contro il valore di 1 rilevato invece tra venerdì e sabato. Resta la raccomandazione di continuare a lavare accuratamente frutta e verdura prima di consumarli.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

GENOVA

Ubriacata a forza 25enne stuprata sulla spiaggia

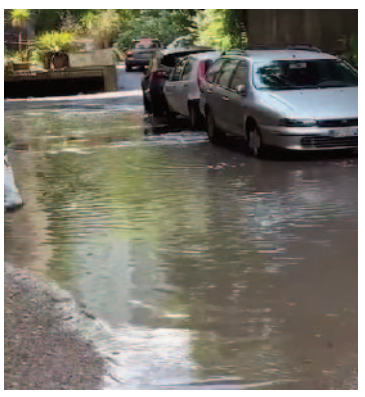
GENOVA. L'hanno fatta ubriacare aggredendola e abusando a turno di lei per circa un'ora, dopo averla attirata in una tenda sulla spiaggia. Così una donna di 25 anni si è presentata al pronto soccorso dell'ospedale Galliera di Genova denunciando di essere stata Stuprata nella notte tra il 28 e il 29 giugno.
A violentarla due uomini appena conosciuti all'uscita da un locale, alla fine di una serata di svago con un'amica sul lungomare di Genova. La giovane forse intimorita si è recata all'ospedale quasi una settimana dopo con ancora i segni della presunta violenza: lividi e graffi sulle braccia e sul corpo.
I poliziotti si sono recati subito nel luogo indicato dalla vittima, ma della tenda nessuna traccia, gli aggressori erano già fuggiti, un testimone ha confermato però la loro presenza. I due avrebbero avvicinato la ragazza all'uscita del locale mentre stava andando a prendere l'autobus per rientrare a casa. La polizia ha acquisito le immagini delle telecamere di videosorveglianza in zona.

ALLERTA METEO Allagamenti e tombibi saltati a Posillipo, due alberi caduti al Vomero, chiusa una strada al Rione Traiano

Allarme temporali, proroga in Campania

NAPOLI. Forte temporale, tuoni e l'aria che si è rinfrescata a prezzo però di allagamenti e tombini saltati. Per due ore, dalle 9 alle 11, Napoli è stata investita da una cosiddetta bomba d'acqua, un temporale estivo aggravato dal caldo afoso di questi giorni. La Protezione Civile della Regione Campania ha prorogato di 24 ore, fino alle 23.59 di oggi, il vigente avviso di allerta meteo di livello giallo. «I temporali - si legge nell'avviso - saranno veloci e improvvisi e caratterizzati anche da fulmini, raffiche di vento e grandinate. Le precipitazioni potranno rivelarsi molto intense in un breve arco temporale e determinare un forte impatto al suolo, ma è impossibile fare una previsione certa su quando esattamente e in quale porzione di territorio si abbatteranno. Il quadro meteo è infatti caratterizzato da incertezza previsionale. Tuttavia, sulla base dell'analisi relativa al quadro meteo, il Centro Funzionale della Campania evidenzia che i temporali tenderanno via via a diminuire, in termini probabilistici, a partire dal pomeriggio di oggi. Attenzione dovrà essere posta al rischio idrogeologico: si segnalano possibili allagamenti, innalzamento dei livelli dei corsi d'acqua, scorrimento delle acque nelle sedi stradali, caduta massi e frane.





A causa dei fulmini, della grandine e delle raffiche di vento potrebbero verificarsi danni alle coperture e alle strutture esposte alle sollecitazioni dei venti e del moto ondoso. Si segnala che, in ogni caso, il rischio idrogeologico permarrà anche in assenza di nuove precipitazioni e quindi almeno fino alle 23.59 di oggi».
La Protezione civile della Campania ricorda inoltre ai Comuni «di mantenere attivi i Coc (Centri Operativi Comunali) e di monitorare la corretta tenuta del verde pubblico e delle strutture temporanee o esposte ai venti e di prestare attenzione alle comunicazioni della Sala Operativa Regionale».
Il maltempo che ieri si è abbattuta su vaste zone della Campania e del Napoletano ha infatti avuto come caratteristica proprio l'imprevedibilità e la rapidità dei fenomeni.
A Napoli molte le segnalazioni di strade allagate e a Posillipo, quella che appra più colpita come zona, sono saltati alcuni tombini per strada formando una lava di fango e melma che ha portato con sè bidoni dell'immondizia, rami e sporcizia che si è riversata a mare a Mergellina dove si è formata una grande chiazza scura. L'Arpac ha già reso noto che oggi provvederà alle analisi.
Al Rione Traiano a causa dell'allagamanto chiuso un tratto di strada in attesa che gli addetti della Napoli Servizi provvedessero a disostruire le caditoie. Due alberi sono caduti al Vomero, tra le auto, in via Domenico Fontana, di fronte al liceo scientifico Elio Vittorini. Allagamento in via Cavone Case Puntellate.
Un allagamento ha interessato anche la bretella del raccordo Vomero - Pianura in direzione Vomero, rendendo difficoltosa la viabilità e causando pesanti rallentamenti.
A causa del maltempo che ha interessato il casertano nella notte si sono registrati problemi a Capua. Un grosso ramo, infatti, è crollato al suolo. Fortunatamente, in quel momento, non stava transitando nessuno né c'erano auto parcheggiate.Sul posto sono giunti i volontari della Protezione civile Sos Capua che hanno provveduto a spostare il grosso ramo e a tagliarlo in pezzi più piccoli per rimuoverlo dalla strada.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

PER LA TERZA VOLTA

Incendiato il fondo confiscato a "Sandokan"

CASERTA. Per il terzo anno consecutivo è stato incendiato il fondo confiscato a Francesco Schiavone "Sandokan" a Santa Maria la Fossa (Caserta), gestito dalla cooperativa sociale Terra Felix.
«In questo caso - ha affermato il presidente della cooperativa Francesco Pascale - è andato perduto tutto il raccolto che ci apprestavamo a raccogliere nei primi giorni di agosto e per questo i danni sono davvero ingenti». Per Anna Ceprano, presidente di Legacoop Campania, si tratta di «un'azione riprovevole e vile che condanniamo fermamente. La violenza dell'ennesimo atto intimidatorio non fermerà l'impegno di Terra Felix, e Legacoop Campania resterà al fianco dei soci e delle socie, dei lavoratori e delle lavoratrici della Cooperativa che, con convinzione, continueranno la loro missione di liberazione e restituzione alla collettività di un bene confiscato alla camorra. Confidiamo nel rafforzamento dell'impegno delle istituzioni, su questo fronte, e delle forze dell'ordine».
Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco e i carabinieri che stanno procedendo con le indagini.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NOVITÀ Prenotare visite, ma anche telemedicina e cambio del medico e del pediatra di base

Tutta la Sanità in un'app: Sinfonia Salute

NAPOLI. Da oggi i cittadini della Campania possono utilizzare una nuova app per prenotare prestazioni sanitarie, che permette anche di erogare visite e prestazioni a distanza, in telemedicina. Uno strumento che sostituisce la app "Campania in Salute", e che implementa le funzionalità della precedente applicazione, realizzato con fondi europei. «Questa nuova app, Sinfonia Salute, raccoglie tutto quello che riguarda la sanità su una sola piattaforma digitale - spiega il presidente della Regione, Vincenzo De Luca - comprende il Cup regionale, prevede la possibilità di scegliere o di revocare in via informatica il medico di famiglia o il pediatra di famiglia, e raccoglie tutte le informazioni sanitarie legate agli interventi o ai medicinali che un cittadino ha utilizzato nel corso della sua vita. Questi dati vengono riversati sul fascicolo sanitario elettronico e possono essere utilizzati in caso di necessità impellenti di interventi chirurgici, sulla base però dell'autorizzazione all'utilizzo che sottoscriverà il cittadino». Tramite la stessa app sarà possibile certificare il proprio reddito «per non pagare ticket; è possibile ottenere in via informatica il bonus che diamo alle mamme del secondogenito, un contributo di 600 euro per il secondo nato per gli acquisti da fare in farmacia, è possibile fare telemedicina sulla base della prescrizione del medico di famiglia». «Si possono fare elettrocardiogramma o consulti da casa per quanto riguarda il proprio stato di salute - aggiunge De Luca - forniamo un servizio sanitario che fa risparmiare tempo, che non obbliga il cittadino ad andare negli uffici dell'Asl del distretto e che aumenta di gran lunga la qualità del servizio».
Oltre alle aziende pubbliche dei distretti sanitari, la app e in particolare il Cup considera oltre 1.200 strutture private accreditate e risulta essere il primo esempio in Italia di Cup che copre l'intero servizio sanitario, sia pubblico che privato accreditato. Secondo De Luca, il centro unico di prenotazione, che funziona da due anni e mezzo, mentre «ci sono regioni importanti del Nord che non hanno ancora il Cup unico regionale pienamente attivo, ha registrato quasi 900mila prenotazioni in 10 mesi, tra visite e diagnostica. Sono 600mila i cittadini della nostra regione che hanno potuto fare il cambio del medico di medicina generale che prima non si poteva fare per via informatica».
Per quanto riguarda i dati in possesso «del nostro sistema digitale, abbiamo oltre 30 milioni di documenti del fascicolo sanitario elettronico e più di 10 milioni di vaccinazioni coordinate e registrate». «Sono dati preziosi - osserva il presidente della Campania - al Cup unico regionale aderiscono oltre 2mila farmacie, ci sono 20mila utenze di operatori attivi, come medici di famiglia». Ci sono poi prestazioni che riguardano l'assistenza protesica, sulla base della prescrizione del medico di famiglia, della protesi o di un dispositivo, lo si può richiedere ed ottenere a domicilio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ospedale Pineta Grande: «Chiudere Pronto soccorso è una follia»

CASTEL VOLTURNO. «Il Pronto Soccorso dell'Ospedale Pineta Grande di Castel Volturno svolge un ruolo fondamentale sul territorio per il suo ampio ed intenso bacino di utenza. La Regione Campania deve assolutamente garantire la sua piena funzionalità e pensare che possa chiudere per sforamento del budget è follia».
È quanto hanno affermato la consigliera regionale Maria Muscarà e il presidente di "Sud Protagonista" Salvatore Ronghi, incontrando il responsabile del movimento "Evoluzione e Libertà" , Pietro Funaro, e la delegazione dello stesso movimento di Mondragone guidata da Giuseppina Piccirillo.
«Questo è l'ennesimo paradosso della sanità guidata da De Luca e dai suoi consiglieri - hanno sottolineato Muscarà e Ronghi - con un Pronto Soccorso messo alle strette da un budget predeterminato.impossibile da rispettare se non a danno della salute dei cittadini. Come avvenuto con i budget mensili di spesa per i laboratori privati accreditati, anche in questo caso a pagare sarebbero gli utenti. Questo grave rischio va assolutamente scongiurato garantendo al Pronto Soccorso dell'Ospedale Pineta Grande le indispensabili risorse. Per questo - hanno concluso Muscarà e Ronghi - annunciamo un presidio presso la struttura in difesa della salute dei cittadini del territorio e successivamente presso la Presidenza della Giunta Regionale».

Le congratulazioni di Bocelli ai ragazzi del "Bosco Lucarelli"

BENEVENTO. Un riconoscimento che «premia indirettamente l'intero sistema educativo della Campania e del Sud Italia». È questo un passaggio della lettera che Andrea Bocelli ha inviato all'istituto tecnico industriale Giambattista Bosco Lucarelli di Benevento, che è stato selezionato tra le 10 migliori scuole al mondo nella categoria Community Collaboration dai T4 World's Best School Prizes 2025. Una scuola, scrive Bocelli, che «ha saputo cogliere le sfide di un contesto in rapida trasformazione, rinnovandosi e connotandosi quale centro di sviluppo socio-economico e culturale. Da cittadino e da artista - spiega - ritengo che il tema dell'istruzione sia cruciale. Sono convinto che, quando espressa nel rispetto del prossimo e nella trasmissione di valori positivi, l'educazione sia il principale seme di un cammino di conoscenza, competenza, consapevolezza... Un individuo che ha la possibilità di esprimersi al meglio delle proprie potenzialità diviene un esempio virtuoso e un vettore positivo di coinvolgimento e miglioramento per l'intera società». Non a caso, infatti, la Andrea Bocelli Foundation ha scelto l'educazione quale chiave reale di empowerment, per offrire a persone e comunità la possibilità di scrivere la loro miglior storia possibile, spesso in luoghi vulnerabili dal punto di vista culturale, sociale, economico.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma - Il Giornale di Napoli
www.ilroma.net

Napoli cronaca

TASSE A pagare di più sono i redditi medio-bassi ovvero quelli da 20mila a 40mila euro per i quali il versamento è di 1.428 euro

Addizionale Irpef, Napoli più cara di Milano

NAPOLI. Il peso delle addizionali Irpef regionali e comunali varia notevolmente in Italia, creando disomogeneità significative nel prelievo fiscale sui cittadini. Uno studio condotto dalla Uil rivela che Napoli si posiziona tra le città con il carico fiscale più elevato per quanto riguarda queste imposte locali, specialmente per i redditi medio-alti.

Il Divario Fiscale: Napoli, Roma e Salerno ai Vertici del Caro IRPEF. L'analisi della Uil, che ha esaminato l'impatto fiscale su redditi di 20mila e 40mila euro annui, evidenzia come la residenza influenzi pesantemente il conto finale per i contribuenti.

Per i redditi di 40mila euro, Salerno e Roma si contendono il primato delle addizionali Irpef più salate, superando entrambe i 1.400 euro di prelievo. Subito dopo, a pari merito, si trovano Avellino e Napoli, con un prelievo di 1.428 euro. Questa tendenza posiziona gran parte della Campania e del Lazio ai vertici della classifica dei capoluoghi di provincia più onerosi. Altri centri come Frosinone, Latina e Rieti (1.412 euro), Viterbo (1.394 euro), Benevento e Caserta (1.348 euro) seguono a ruota.

Il contrasto è particolarmente marcato con Milano: a fronte dei 1.452 euro versati dai romani (e i 1.428 euro dai napoletani), i residenti a Milano con lo stesso reddito di 40mila euro pagano significativamente meno, ovvero 916 euro. Fanalino di coda per le città metropolitane è Cagliari, con soli 778 euro.

La Situazione per i Redditi Bassi: Vibo Valentia la Più Cara, Milano e Altri Comuni Esenti. Anche per i redditi più bassi, attorno ai 20mila euro l'anno, la disomogeneità è evidente. In questo caso, è Vibo Valentia a detenere lo scettro del caro addizionali con 686 euro. Seguono Salerno (627 euro), e poi, a pari merito, Avellino e Napoli con 607 euro, affiancando Roma (606 euro). Frosinone, Latina e Rieti (586 euro), Viterbo (576 euro) e Perugia (570 euro) completano la top ten delle città più care per i redditi bassi.

Un fattore che amplifica questi divari è l'esenzione dall'addizionale comunale per i cittadini con un reddito di 20mila euro residenti in comuni come Mantova, Milano, Bolzano, Trento, Firenze ed Enna, che si trovano a pagare solo l'Irpef regionale. Per i redditi da 40nila euro, invece, l'esenzione dall'addizionale comunale è limitata ai residenti di Trento e Bolzano.

Appello per una Riforma della Fiscalità Locale: Equità e Trasparenza. Santo Biondo, segretario generale della Uil e responsabile del dipartimento Politiche Fiscali, ha ribadito con forza la necessità di una riforma della fiscalità locale. «Mai come in questa fase storica densa di trasformazioni anche sociali, il sistema fiscale del nostro Paese deve essere lo strumento principale per affermare condizioni di equità e di solidarietà, necessarie a irrobustire la coesione sociale nazionale», ha affermato Biondo.

Secondo la Uil, troppo spesso le addizionali Irpef vengono utilizzate dalle amministrazioni locali per compensare i tagli alla spesa corrente operati dai governi centrali, senza che ciò si traduca in un corrispondente miglioramento dei servizi pubblici. «l risultato è che i cittadini, in particolare quelli a reddito medio-basso, pagano di più per ricevere meno», ha concluso Biondo. Da qui l'esigenza di una riforma che introduca criteri di maggiore equità.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOPRALLUOGO Alla commissione Periferie è stato illustrato l'intero progetto che comprende le Vele

ReStart Scampia: 500 alloggi con 200 milioni

NAPOLI. Il Comune di Napoli, con la vicesindaca Laura Lieto, ha presentato alla delegazione della commissione parlamentare d'inchiesta sulle periferie, che nel pomeriggio di ieri ha visitato le Vele di Scampia, il progetto di rigenerazione sociale, economica e urbana denominato ReStart Scampia. «Abbiamo - ha detto Lieto, delegata all'Urbanistica - accompagnato la commissione in un viaggio nel cuore di Scampia, per dimostrare che le Vele non sono solo edifici da abbattere, ma luoghi da restituire alla comunità come spazi di speranza e rinascita. Le famiglie, le associazioni, le istituzioni hanno fatto propri questi luoghi, partecipando alla progettazione e al cambiamento. Questo progetto dimostra che la rigenerazione passa dalle persone, dai loro bisogni e dalle loro visioni. Continueremo, insieme a tutti i partner coinvolti, ad ascoltare i cittadini per costruire una Scampia più sicura, viva e inclusiva». All'incontro anche Maria Grazia Falciatore, capo di gabinetto del Comune di Napoli, il presidente della VIII Municipalità, Nicola Nardella, e Omero Benfenati, rappresentante del Comitato Vele. Proprio il comitato ha esposto uno striscione, spiegando: «Non crediamo sia saggio nè politicamente rispettoso per dei rappresentanti istituzionali arrivare a Scampia senza sapere chi e come ha reso possibile quanto si vede realizzato oggi». Le istituzioni locali «hanno illustrato l'evoluzione dei lavori - si legge in una nota trasmessa dal Comune di Napoli - descrivendo un percorso articolato che non si limita all'intervento edilizio ma che coinvolge direttamente gli abitanti che hanno contribuito mettendo in campo esperienze, reti di solidarietà e aspirazioni, accolte e valorizzate dall'amministrazione comunale. Un'azione sinergica che vede protagoniste anche la prefettura, le associazioni del territorio e gli enti nazionali, in una cornice di cooperazione solidale e trasparente».

È stato anche ribadito come, dopo la demolizione della storica Vela Gialla, con l'area già sottoposta a pulizia e sistemazione, sia stata avviata anche la rimozione della Vela Rossa. Inoltre, in linea con la programmazione complessiva del piano strategico del Comune, i quattro edifici destinati ai primi 190 alloggi «mostrano un significativo avanzamento, con il progetto definitivo per ulteriori 200 unità abitative distribuite dove sorgevano la Vela Gialla e Rossa a buon punto». Il programma ReStart Scampia, finanziato per un ammontare di circa 200 milioni di euro, «mira alla costruzione di oltre 500 alloggi di nuova generazione e alla riqualificazione urbana con interventi sostenibili e innovativi», ricorda Palazzo San Giacomo.



©RIPRODUZIONE RISERVATA

TASSISTI

Chiesto un cambio di passo con Ztl e corsie preferenziali

NAPOLI. «La parte sana della nostra categoria - dicono in una nota i tassisti napoletani non aderenti a sigle sindacali -continua a essere penalizzata.

Le tariffe predeterminate vengono applicate senza che vi siano percorsi protetti, mentre il traffico per accedere all'aeroporto resta inspiegabilmente caotico e incontrollato.

A fronte di tutto ciò, continuiamo a dover ottemperare a obblighi imposti dal Comune, mentre gli obblighi istituzionali verso la nostra categoria restano disattesi». Da anni, alcuni sindacati chiedono un piano traffico serio, l'attivazione di varchi Ztl in modo equo e funzionale, promesse che proprio secondo i tassisti restano parole al vento. «Nessuno – né l'Assessore ai Trasporti né il Sindaco – ha finora avuto il coraggio politico di affrontare con serietà questi temi. Il livello di ridicolo della nostra professione ha raggiunto il limite. A piazza Garibaldi, biglietto da visita per i turisti, manca qualsiasi forma di controllo: ciò che trovano è confusione, degrado e disorganizzazione. I taxi sono diventati veri e propri confessionali: ogni turista ci racconta la stessa cosa, apprezza la bellezza di Napoli ma resta sconcertato dalla cattiva gestione da parte dell'amministrazione comunale. Serve un cambio di passo immediato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Raddoppio del "troppo pieno", la Gaiola dice ancora una volta "no"

NAPOLI. «Dopo la pioggia di ieri mattina, la situazione del mare della Gaiola e della zona di protezione della rete natura 2000 dell'Europa, dovuta al troppo pieno già esistente» è desolante. Una chiazza scura circondava la zona di Trentaremi. Per l'associazione che si occupa appunto della riservta della Gaiola «con il nuovo progetto si raddoppia lo sversamento di acque contaminate. Non sarebbe meglio lavorare per bonificare l'antico scolmatoio , piuttosto che crearne un'altro?» Le parole affidate ai social hanno ovviamente sollevato il problema e un mare di critiche a quanti si vuole fare ovvero il raddoppio del troppo pieno. Rosaria Salvatore commenta: il lavoro di tutti gli operatori della Gaiola e il loro impegno non è servito a nulla?c hissà questo progetto quanto interesse avrà avuto e perche ? Che peccato uno dei capolavori di Napoli».



©RIPRODUZIONE RISERVATA